

CORONAVIRUS: STABILE L'ANDAMENTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA CON QUATTRO NUOVI DECESSI (TOTALE 169) E 64 POSITIVI (TOTALE 2.218) NELLA GIORNATA DI IERI

Via Crucis nelle case di riposo Una vittima su tre arriva da lì

Via allo sgombero della "Primula" di Trieste, dove un solo ricoverato è scampato al contagio. In ospedale i casi più gravi. Itis, parenti in rivolta: «Negate pure le telefonate: disumano». La Regione rivendica la lotta a Covid-19: «Noi tra i migliori»

La Via Crucis nella casa di riposo. Secondo gli ultimi dati disponibili, un terzo delle vittime per coronavirus arriva proprio dalle residenze per anziani del Fvg. E alla "Primula" di Trieste, dove solo un ospite è scampato al contagio, sono iniziati i trasferimenti in altre strutture. In ospedale i casi più gravi. In rivolta anche i parenti degli anziani presenti all'Itis: «Negate pure le telefonate: è disumano», è la denuncia. Intanto arrivano i dati aggiornati sui contagi (2.218), che ieri hanno registrato un +64 positivi, mentre i nuovi decessi sono stati 4 di cui uno a Trieste. / DAPAG. 2 A PAG. 13

VIRUS / L'INTERVENTO

GIANFRANCO SINAGRA*

Durante la pandemia meno ictus e infarti
Ma la guardia resti alta

Il 112 registra un minor numero d'interventi per codici rossi da infarto, ictus, arresti cardiaci extraospedalieri. Nel primo trimestre 2020 in Cardiologia constata un calo del 40% degli accoglimenti per infarto miocardico acuto dall'area di Trieste e Gorizia attribuibile alle ultime 4-5 settimane. / APAG. 27



VIRUS

I carabinieri portano la pensione all'anziana sola

A casa, sola e senza la possibilità di ritirare la pensione. Ci hanno pensato i carabinieri, ieri, ad aiutare un'anziana residente in via Flavia (nella foto Lasorte). La signora è venuta a

conoscenza dell'accordo stipulato a livello nazionale tra l'Arma e le Poste Italiane, che prevede una collaborazione proprio per favorire gli over 75. SARTI / ALLE PAG. 8 E 9

VIRUS / STORIE E RITRATTI

La viaggiatrice, il salesiano, il giornalista: i nostri morti



Lidia Battigelli e don Albino Sossa

L'assenza di un abbraccio nel momento in cui si prova più paura. La tristezza di un addio frettoloso dato al telefono, per i più fortunati in videochiamata con i parenti a casa. L'impossibilità di ricevere il saluto, seppur postumo, di amici e familiari in un funerale "come si deve". Sono tratti che accomunano le morti della maggior parte delle vittime provocate dal coronavirus in Friuli Venezia Giulia, in particolare a Trieste dove il numero di vittime è più alto. Ecco il ricordo di alcune di loro. / APAG. 4

VIRUS / GLI INQUILINI DI PIAZZA OBERDAN CONSERVANO LE INDENNITÀ

Rimborsi trasferta e pasti ai consiglieri chiusi a casa

C'è una voce, nella busta paga dell'elitto, il «rimborso forfettario spese esercizio mandato», che suona quanto meno stonata con quasi tutti i consiglieri regionali a casa, di sicuro non in auto direzione Trieste, non a un

pranzo di lavoro. Quella voce vale 3.500 euro netti per i 33 consiglieri residenti nelle province di Udine e di Pordenone e 2.500 per i 16 triestini e isontini.

BALLICO / APAG. 7



UN MEDICO TRIESTINO TRA I VOLONTARI: «IN TRINCEA A BERGAMO»
BASSO / A PAG. 9

VIRUS / IL PORTO E LA PIATTAFORMA PER ESPORTARE VINO

Affari cinesi in stand-by Ma Trieste non rinuncia

Doveva essere la dimostrazione che gli accordi commerciali stretti fra Italia e Cina potevano essere improntati a reale reciprocità e che la Via della Seta può essere percorsa in entrambi i sensi. La prova del no-

ve dovrà tuttavia essere rimandata a causa del coronavirus, che ha congelato il progetto di export del vino del Nordest, fortemente voluto dall'Autorità portuale di Trieste. / APAG. 6

GIORNATA STORICA A SERVOLA

Spenta per sempre l'area a caldo della Ferriera Ora la nuova fase

L'area a caldo della Ferriera di Servola è stata definitivamente spenta ieri, dopo 123 anni di attività. In realtà l'impianto ha chiuso il 28 marzo alle 13.37 con l'ultima sfoffata della cokeria. Ora si apre una nuova fase, densa d'incognite. D'AMELIO E DORIGO / ALLE PAG. 28 E 29



La cokeria dello stabilimento di Servola

TRIESTE

ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it www.triesteonoranzefunebri.it

NUMERO VERDE GRATUITO
(800 991 777) **h 24**
365 giorni

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL BILANCIO SANITARIO

Contagi sotto controllo
ma a Trieste 1 morto su 3
viene dalle case di riposoLa Regione rivendica la propria lungimiranza nelle misure di contenimento
Ora però la priorità è la lotta all'alto tasso di infezioni nelle residenze per anziani

Diego D'Amelio / TRIESTE

La rivendicazione di un'incidenza del coronavirus minore che nel resto del Nord, ma anche l'ammissione dell'emergenza nelle case di riposo e della difficoltà a tutelare il personale sanitario con dispositivi adeguati. Il vicepresidente Riccardo Riccardi fa il punto sull'emergenza, chiamato ieri in audizione dalla Commissione Salute del Consiglio regionale. A fine giornata i numeri parlano di 64 nuovi casi e 4 decessi: e se prosegue il calo dei ricoveri, il coronavirus continua a colpire nelle case di riposo, con 121 ospiti ormai positivi nelle residenze triestine per anziani e disabili. A Trieste, un terzo degli 86 deceduti arriva da una casa di riposo.

OTTIMISMO

In mattinata Riccardi dipinge un quadro più che confortante, citando le statistiche dell'équipe scientifica del professor Fabio Barbone. «La curva dei ricoveri sta calando», esordisce l'assessore a Salute e Protezione civile, secondo cui in Fvg si registrano, in rapporto alla media nazionale, la metà del tasso dei contagi e due terzi della mortalità. Merito, dice Riccardi, anche «delle misure di contenimento avviate prima che il governo dichiarasse emergenza nazionale». I dati di giornata parlano di un numero di casi positivi arrivato in regione a 2.218, con 64 nuovi contagiati: 830 a Udine (+17), 763 a Trieste (+30), 497 a Pordenone (+17) e 121 a Gorizia (+2). Dal totale vanno ormai sottratti però 634 guariti (+24). Quattro i decessi in più

I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG

CONTAGIATI

2.218 (+64) di cui

Udine	830
Trieste	763
Pordenone	497
Gorizia	121
in fase di verifica	7

DECESSI

169 (+4) di cui

Trieste	86 +1	Udine	51 +1	Pordenone	29 +2	Gorizia	3
---------	----------	-------	----------	-----------	----------	---------	---

634

Guariti

41

Ricoverati
in terapia
intensiva

162

Ricoverati
in altri
reparti

1.212

Persone
in isolamento
domiciliare

per arrivare a 169: 86 a Trieste (+1), di cui uno su tre ammalatosi in casa di riposo. Seguono Udine con 51 (+1), Pordenone con 29 (+2) e Gorizia con 3. Scendono a 41 le persone in terapia intensiva (-4) e calano pure gli altri ricoverati Covid-19, che passano a 162 (-21). Si trovano infine in isolamento domiciliare 1.212 pazienti.

Emerge sempre più chiara la falla delle case di riposo, con i settanta ospiti positivi nella residenza di Paluzza in Carnia e i quaranta a «La Primula» di Trieste, che si aggiungono ai contagi dell'Itis, delle case comunali e di un'altra dozzina di strutture giuliane, oltre a diversi focolai in Friuli.

LE CASE DI RIPOSO

Dopo settimane di timori, l'attenzione si è spostata sulle residenze, inizialmente in ombra per la priorità assegnata alla riorganizzazione ospedaliera. «Quanto succede fuori dagli ospedali è la cosa che più preoccupa», dice Riccardi, ricordando l'alta età media regionale e triestina. «Tutte le strutture - evidenzia - sono monitorate: a Trieste parliamo di 12 case di riposo e 3 rsa (su 74, ndr). Dopo il caso de «La Primula», a Trieste abbiamo 96 positivi nelle residenze per anziani e 25 in quelle per disabili: su 3.820 ospiti. Ci sono inoltre 96 operatori positivi. Non siamo partiti tardi: con la prima ordinanza abbiamo sospeso le visi-

te e ora i professionisti hanno scelto di evitare l'ospedalizzazione, garantendo però una presenza forte delle Aziende sanitarie. Si evita il ricovero finché le condizioni del paziente lo consentono». Nelle strutture, ospiti e operatori continuano però a contagiarsi fra loro: «C'è scarsità di dpi - riconosce Riccardi - e una quota significativa di personale positivo per il quale serve un avviamento, ma stiamo estendendo i tamponi sui dipendenti e abbiamo uniformato le strategie di contenimento».

GLI OSPEDALI

I posti letto Covid sono arrivati intanto a 479 in tutto il Fvg: la capacità attuale delle terapie

intensive è di 99 posti (occupati al 44%), cui si aggiungono 32 letti di sub intensiva, 74 di malattie infettive, 181 nell'internistica, 83 per le cure intermedie e 10 area nell'area materno-infantile. Primo ospedale di riferimento in regione è il Maggiore di Trieste, con 95 posti letto.

Preoccupa l'alta incidenza di operatori positivi al coronavirus, tanto che per garantire quarantene e cure la Regione ha «già proceduto a 250 assunzioni», tra scorrimento delle graduatorie per gli infermieri a tempo indeterminato e reclutamento di ogni tipologia di professionista con contratti interinali o di libera professione. Tra sanitari e dipendenti delle case di riposo positivi si toccano ormai le 350 unità, ma è lo stesso Barbone a spiegare che l'Istituto superiore di sanità ha cancellato gli ultimi conteggi dal proprio sito, dopo aver riscontrato ritardi nell'immissione dei dati da parte delle altre Regioni. Resta però il fatto che in Fvg la percentuale di contagiati fra chi lavora a vario titolo nell'emergenza sanitaria supera il 15% dei positivi in regione, anche se Riccardi sottolinea che «al 6 aprile sono 188 i sanitari interessati: 42 medici, 63 infermieri e 83 oss, pari all'1,38% dei dipendenti delle Aziende. I restanti lavorano in realtà private. «Con maggiore

disponibilità di dpi assisteremo a un film diverso: la Regione ha dovuto provvedere in maniera autonoma all'approvvigionamento dell'85% dei dpi, a causa della pur comprensibile difficoltà di governo e gestione commissariale. Abbiamo un contratto per un milione di mascherine ma ci sono blocchi alle dogane. Intanto entro venerdì avremo distribuito 300 mila mascherine gratuite alla popolazione».

LA POLITICA

Il gruppo Pd chiede in una nota «massimo coinvolgimento dei medici di base», una task force sulle case di riposo, dpi e tamponi estesi tra il personale della sanità e delle residenze. I consiglieri M5s domandano «se la Regione abbia fatto una stima del fabbisogno di dpi a inizio emergenza e intanto mancano formazione e protocolli per il personale. In alcune case di riposo, all'inizio, si è addirittura deciso di non usare mascherine per non spaventare gli anziani». Il leghista Antonio Lippolis chiede «visite su appuntamento per i parenti nelle residenze». Walter Zalukar (Misto) non crede che «i dati sull'infezione dei sanitari possano essere stati caricati non correttamente da altre Regioni: ospedali e case di riposo sono il vero focolaio».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

«All'Itis ormai vietano pure le telefonate
Ma trattare così le famiglie è disumano»

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

«All'Itis non permettono più di fare chiamate e videochiamate con i nostri cari. Io, come tanti altri parenti, non sentivo mia mamma da settimane. Ero angosciata. Per fortuna oggi (ieri, ndr) un medico del 118 ha avuto il buon cuore di farmi fare una telefonata. Lui era con mia madre perché è peggiorata».

C'è paura e disorientamen-

«Gli operatori lavano e cambiano gli ospiti, perché non possono dare loro un cellulare?»

to nella testimonianza di Giovanna Leggio, 61 anni, figlia di un'anziana ospite della casa di riposo di via Pascoli, Maria, novantunenne Maria. Sono giorni che Leggio tenta di

Alle Mademar regole diverse ma altrettanto dure: dopo 2 minuti stop alla conversazione

fare in modo che le nuove regole dell'istituto, scattate dopo i contagi, possano diventare un po' meno rigide. Ma da via Pascoli spiegano che in questo periodo di grave emer-

genza per il personale sanitario «è ingestibile» provvedere anche alle videochiamate con i parenti con tablet o smartphone. Ciò per ragioni organizzative e sanitarie: i contatti ravvicinati tra operatori e ospiti, insomma, vanno limitati il più possibile. All'Itis, viene precisato, è aperto un canale informativo continuo, noto alle famiglie, con le assistenti sociali. Ma i parenti sono in apprensione. Vorreb-

bero poter comunicare direttamente con genitori e nonni. «Lì si sentono soli, pensano che li abbiamo abbandonati», dice Leggio.

Il tema dei contatti con le case di riposo è esploso pure in altre strutture, in questo momento inaccessibili ai famigliari proprio per evitare il rischio di diffusione del virus. Alla Mademar, ad esempio, c'è chi si è lamentato pubblicamente perché le telefonate durano non più di due minuti. «All'Itis va ancora peggio, non ti fanno proprio chiamare - protesta ancora la figlia della novantunenne -. Mi sembra disumano. Io sono di strada».

Innanzitutto come sta sua mamma?



L'itis di via Pascoli a Trieste

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



L'immobile che ospita la casa di riposo "La Primula" in via Molino a Vento, a Trieste
Foto di Francesco Bruni

I cinque soggetti più gravi all'ospedale, sette alla Salus, gli altri all'Ospizio marino di Grado. Intanto nei condomini montano rabbia e preoccupazione: «Troppi contatti con quegli anziani»

Tutti positivi a “La Primula” Scatta l'evacuazione L'ansia dei vicini di casa

IL CASO

Benedetta Moro

L'emergenza coronavirus scoppiata nella casa di riposo “La Primula” ha obbligato l'Asugi a trasferire tutti gli ospiti in altre strutture.

Una presa in carico necessaria, come specifica la stessa Azienda sanitaria, per tutelare l'incolumità degli anziani e proteggere la sicurezza degli operatori, dopo la positività rilevata in tutti i 40 ospiti, in otto dei 22 di-

pendenti e nell'amministratore delegato Matteo Spangaro. È in via Molino a Vento che si è scatenato dunque il focolaio più grave da quando anche a Trieste si è diffusa la pandemia, che sta coinvolgendo diverse strutture per anziani.

Negli ultimi giorni, proprio a “La Primula”, sono morti otto ospiti con pluripatologie, che però non avevano fatto il tampone. In ospedale, da ieri, sono stati trasferiti, grazie agli operatori del 118, cinque anziani con sintomatologia da Covid-19 severa, mentre nella Casa di cura Salus verranno

assistiti sette ospiti con sintomatologia clinica più lieve. Alla Rsa dell'Ospizio Marino di Grado verranno invece accolti tra domani e sabato i restanti pazienti Covid con sintomatologia più lieve.

Si stima che l'evacuazione della struttura – come comunicato dall'Asugi stessa – verrà conclusa prima del fine settimana. Tutto, viene spiegato, era iniziato con l'insorgenza di febbre in alcuni anziani, segnalata sabato 4 aprile.

Il giorno dopo, domenica 5, sono stati eseguiti i primi tamponi, estesi poi lunedì 6

a tutti gli ospiti e agli operatori. Il Distretto 3 Asugi – si legge nella nota – ha riorganizzato l'assistenza ai positivi con i propri operatori e le attività di messa in sicurezza del personale della casa di riposo. E si specifica che la struttura è stata dotata dei dovuti dispositivi di protezione individuale da subito.

Il coronavirus in realtà ha scoppiato in un caso di Pandora in uno stabile dove i rapporti tra la proprietà della casa di riposo e le sette famiglie residenti erano già abbastanza tesi. Spuntano esposti ai Carabinieri del

Nas e segnalazioni all'Asugi, mentre «l'amministratore dello stabile si vuole dimettere», specifica il condomino del terzo piano Marco Rodriguez. Alla base dei litigi, la «promiscuità» tra gli anziani, «che spesso sfuggono al controllo degli operatori», e i residenti. E anche ieri mattina, come testimoniano delle fotografie scattate da alcuni residenti, gli anziani della struttura, senza guanti né mascherine, usavano l'ascensore condominiale. «Un ascensore che in mancanza di quello che la casa di riposo dovrebbe avere in esclusiva – insiste Rodriguez – è stato, dal martedì sera, bloccato ai residenti». I condomini sono insomma su tutte le furie: «Perché nessuno ci ha avvisati?», tuona lo stesso Rodriguez: «Potremmo avere contratto anche noi il virus visto che siamo costretti a essere in continuo contatto con gli ospiti della struttura. I rifiuti “sanitari pericolosi a rischio infettivo” vengono lasciati in mezzo alle scale. Gli operatori entrano con bombole e tute e si cambiano nell'atrio. Qui vivono un paziente oncologico e famiglie con bambini. Non esiste una norma in Italia che vieti alle case di riposo l'uso promiscuo. Però penso che sia l'ora di intervenire».

E ora incombe l'incognita, per i residenti, se fare il tampone o meno. Carla Dorigo, al secondo piano, condivide il pianerottolo con la struttura. «Da un po' non uso l'ascensore. Ci sono diverse contraddizioni: ieri mi sono rinchiusa a casa in autoisolamento e gli ospiti invece erano liberi di circolare per il palazzo», racconta: «Si sarebbero dovuti tutelare loro e noi. Il mio medico di base mi ha consigliato di mettermi in lista per il tampone».

Un altro condomino ammette: «Ho chiamato il medico curante, dice che se avrò sintomi dovrò fare il tampone. Ma qui siamo in una polveriera, ci troviamo prigionieri a casa nostra, con gli anziani che spesso urinano nell'ascensore». Resta ora da capire quando “La Primula” e gli spazi limitati verranno sanificati. A ieri la proprietà, contattata, non ha risposto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Ordini dei sanitari in pressing su Fedriga

TRIESTE

Un lungo confronto in Prefettura per fare una ricognizione ampia sul personale sanitario, sulla prevenzione dei rischi e, nello specifico, sulla situazione delle residenze per anziani. A sedersi attorno al tavolo rappresentanti sindacali e vertici dell'Asugi. Nessuna indiscrezione, da parte dei rappresentanti dei lavoratori, sull'esito del faccia a faccia. «Stiamo lavorando d'intesa con Cisl, Uil e Ugl - ha confermato il segretario generale di Trieste della Cgil Michele Piga - per arrivare prima possibile a un documento condiviso».

Una lettera aperta, intanto, è stata inviata invece al governatore Massimiliano Fedriga dall'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione. Al centro delle richieste, una maggior attenzione alle protezioni per il personale sanitario e uno screening sullo stato del contagio alla luce del dato (da Riccardi smentito in commissione) che parla del 15% degli infetti tra il personale sanitario.

I professionisti, circa 4 mila quelli iscritti all'Ordine, nel documento sottolineano la necessità non più rinviabile di riorganizzare in fretta l'impostazione dei servizi, investendo anche più risorse e competenze nei piani strategici per rallentare il contagio. Il presidente Giorgio Sirotti ha inoltre posto l'accento sul rischio ambientale in cui operano assistenti sanitari e tecnici della prevenzione con la necessità di uno screening a tappeto di tutti gli operatori, degli ospiti delle Rsa e nelle strutture residenziali. Gli ordini inoltre auspicano per il personale indicazioni regionali chiare sui test diagnostici, l'uso del sistema informativo regionale per i dati relativi al Covid-19, interventi specifici per la riabilitazione motoria e respiratoria in fase acuta, sub acuta, e a domicilio e linee guida e protocolli chiari per l'assistenza e la riabilitazione all'interno delle strutture. Uno degli aspetti evidenziati nel documento fa riferimento anche a cosa avverrà al termine dell'epidemia e alla necessità di avere una precisa strategia, da accompagnare a campagne di monitoraggio e trattamenti dei casi positivi e dei relativi contatti. Da parte dei rappresentanti dei lavoratori è stata comunque assicurata la massima collaborazione. —

A.P.



Ha una demenza senile. Ma in questi giorni le sue condizioni sono peggiorate, per questo motivo è intervenuto il medico del 118. Mi hanno detto che aveva una crisi respiratoria e che ieri ha avuto una piccola alterazione. Alto non so.

Faranno il tampone alla signora?

Non lo so.

Da quanto non vede sua madre?

Non la vedo di persona dal 4 marzo. Lo ricordo bene: ero andata a trovarla di mattina, poi al pomeriggio avevano chiuso gli accessi. Nelle due settimane precedenti, invece, facevano entrare solo una persona per ospite, sempre la stessa e previa verifica della

temperatura. Poi per una settimana era un dirigente dell'Itis a occuparsi delle chiamate: telefonava e mi passava mia madre. Era un gesto di cortesia, poi le chiamate sono state in qualche modo organizzate, il compito è passato a un'operatrice. Il 13 marzo è stata l'ultima volta che ho sentito mamma.

Fino a quando?

Fino a ieri (oggi, ndr). Oggi ho potuto parlarle con lei grazie a un medico del 118, intervenuto all'Itis perché mia mamma era peggiorata. Le ho detto che le voglio tanto bene, che la accarezzavo. Di non preoccuparsi, che l'avrei abbracciata presto. Lei non parlava, rantolava.

Cosa chiede all'Itis, signo-

ra?

In queste settimane sono morte delle persone all'Itis e i parenti non hanno nemmeno potuto salutarle, neanche al telefono. I responsabili della casa di riposo devono capire che abbiamo bisogno di poter sentire i nostri cari di persona.

Ma i contatti ravvicinati sono pericolosi. E i vertici dell'Itis cercano di limitarli. Sì, ma il contatto c'è comunque. Gli anziani vengono cambiati, lavati, e viene dato loro da mangiare. Ecco, mentre mangiano, ad esempio, si potrebbe mettere loro un telefono vicino. Non è impossibile organizzarsi, magari a turno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



Dall'alto in senso orario Lucia Argenti, Giorgio Mihalic, Lida Dudine Battigelli, don Albino Sossa e Tullio Glavina con la moglie Claudia. Sono alcune delle decine di vittime (a ieri in Friuli Venezia Giulia erano 169) provocate dal coronavirus. Ad accomunare le loro storie, la grande solitudine che ha accompagnato gli ultimi giorni su questa terra

Don Sossa, esule istriano, si è ammalato in un paese vicino a Biella. Lucia Argenti è morta invece dopo il rientro a Trieste dall'Australia.

Lo spedizioniere, la mamma, il salesiano. Gli abbracci negati alle vittime del Covid

LE STORIE

L'assenza di un abbraccio nel momento in cui si prova più paura. La tristezza di un addio frettoloso dato al telefono, per i più fortunati in videochiamata con i parenti a casa. L'impossibilità di ricevere il saluto, seppur postumo, di amici e familiari in un funerale "come si deve". Sono tratti che accomunano le morti della maggior parte delle vittime provocate dal coronavirus in regione. Ecco il ricordo di alcune di loro.

IL RELIGIOSO

Da Matterada, tra Buie e Umago, fino a Vigliano, in provincia di Biella. Lì è morto nei giorni scorsi per Covid-19 don Albino Sossa, 86 anni, esule istriano. Dopo la fuga dal paese d'origine, era approdato in Piemonte, deciso a dedicare la propria vita alla religione. Così al termine degli studi dai Salesiani, fu ordinato sacerdote a Bollengo (Torino) il 25 marzo 1961. In seguito è stato insegnante e direttore di oratorio in diverse case salesiane del no-

varese. Dal 1989 al 1993 è stato missionario a Ondo in Nigeria. Rientrato in Italia, don Albino si era stabilito a Vigliano Biellese dove ha operato in qualità di vicario parrocchiale e svolto altri incarichi pastorali, dedicandosi ai giovani con autentico spirito salesiano. «Se n'è andato proprio nel cinquantanovesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale (il 25 marzo, ndr) - ricorda da Trieste il cugino Piero Delbello -. Veniva spesso da noi e non perdeva l'occasione per tornare a vedere i luoghi dell'infanzia nella sua amata Istria. Rimarrà per tutti noi parenti il rammarico di non essergli stati vicini nel triste momento della fine». I funerali, infatti, si sono svolti in forma strettamente privata a Torino, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali e della curia vescovile. La salma è stata traslata momentaneamente nella tomba dei salesiani di Muzzano, sempre nel biellese, per poi essere tumulata nel cimitero di Sant'Anna a Trieste nella tomba dei confratelli salesiani. Solamente in un secondo momento verranno comunicate data e modalità delle esequie.

La sua morte ha colpito molto la comunità di Vigliano. Tra l'altro anche il parroco del paese e altri salesiani sono ricoverati all'ospedale di Biella sempre a causa del Coronavirus.

L'INSTANCABILE VIAGGIATRICE

A 90 anni guidava ancora l'automobile e, fino a poco tempo fa, girava il mondo da sola. Amava la compagnia Lida Dudine Battigelli, esule istriana che faceva la casalinga e che, «quasi per nemesi», come sottolinea il figlio Vitaliano Battigelli, «è morta in una Rsa qualche giorno fa da sola». Una morte in solitaria come purtroppo sta capitando a tutte le persone decedute per Covid-19. «Mia madre, sempre attiva, aperta mentalmente, più lucida di me per la memoria antica e recente, la portavo a pranzo spesso - prosegue il figlio, medico di Medicina generale -. Proprio durante un'uscita, un giorno, ho visto che non stava bene, l'ho fatta ricoverare in ospedale. Ripresasi, è uscita ed è stata inserita in una Rsa per la riabilitazione, ma qui è venuta a mancare». Stando agli avvenimenti

riportati cronologicamente da Battigelli, a fine febbraio, nella Rsa in cui si trovava la madre, erano stati segnalati degli episodi di contagio da coronavirus, provenienti dall'ospedale. «Questo fatto non era stato segnalato né dall'Azienda sanitaria, che ne era a conoscenza, né dai referenti della Rsa, che non avevano avvisato né parentela né medici curanti - specifica -. Quindi nella Rsa diversi pazienti si sono ammalati e alcuni sono morti. Io sono venuto a conoscenza della situazione da parte di persone terze due settimane fa. Telefono allora alla Rsa e, in qualità di medico e figlio, chiedo di accedere alla struttura, ma la richiesta mi viene negata. Scopro inoltre che la terapia in corso a questi pazienti infetti non era corretta». Passano cinque giorni, Battigelli spera che le cose si calmino, «sto fermo, ma non ricevo più notizie - afferma -. Il quinto giorno mi chiama il medico operativo della Rsa, dicendomi che mia madre era morta di polmonite. Mia madre era andata lì per curarsi e invece è stata lasciata a letto come se fosse destinata a quello che poi è avvenuto. Una polmonite improvvisa in un anziano non può capitare. C'è stata una grave omissione, bisognava che noi parenti venissimo avvisati quando è scattata l'epidemia e informati sul fatto che non c'erano fisioterapisti, perché tutti contagiati, e che, su quattro medici, per lo stesso motivo, ne era rimasto uno solo».

IL GIORNALISTA SPORTIVO

Mezzo secolo vissuto nel mondo dei cavalli, girando negli ippodromi di tutta Europa, ma conservando sempre un legame speciale con quello triestino di Montebello, che ha frequentato fino a quando ha potuto, prima di arrendersi all'avanzare dell'età. Il coronavirus si è portato via una delle firme storiche del giornalismo sportivo, e dell'ippica in particolare: Giorgio Mihalic, classe

Dopo 57 anni d'amore la moglie di Tullio Glavina gli ha detto addio al cellulare

A 90 anni Lida Battigelli guidava ancora l'auto. Fatale il ricovero in Rsa

'39, fondatore di una delle testate più seguite del trotto nazionale e internazionale, «Dati statistici», mensile fondato nel 1975 e diventato ben presto strumento di lavoro per tutti coloro che amano questa disciplina sportiva. Al suo interno era infatti possibile trovare tutti i dati relativi alle corse, ai record, sia nazionali sia internazionali, alle genealogie e al mondo degli stalloni e delle aste. Distribuito in una quindicina di Paesi nei quali il trotto gode di una grande tradizione, dagli Stati Uniti alla Francia, dalla Germania ai Paesi nordici, «Dati statistici» era diventato un piccolo «cult». Non a caso fra i colleghi era considerato l'ambasciatore del trotto internazionale. Fin dagli anni '60 Mihalic ha collaborato con molte testate giornalistiche '60. Fra le sue passioni, la raccolta completa dei film delle corse, corredata da ottimi commenti, punto di riferimento sia per gli appassionati sia per gli addetti ai lavori.

LO SPEDIZIONIERE

Si sono salutati con un sorriso a distanza Tullio Glavina e la moglie Claudia. Grazie a una videochiamata realizzata con lo smartphone di una delle dottoresse del reparto di terapia intensiva dell'ospedale Maggiore. Lì Glavina era arrivato 15 giorni prima da Cattinara, dove era entrato per motivi non legati al Covid-19.

«Hanno deciso di mandarlo al Maggiore - ricorda il figlio Andrea assieme alla nuora Iris Galante - perché, ci hanno detto dicono, a Cattinara è più esposto al virus. Poi abbiamo visto com'è andata a finire». Glavina, per più di 30 anni attivo come spedizioniere doganale, era già sofferente di altre patologie: era cardiopatico e aveva dei problemi pregressi ai polmoni. Ciononostante, al momento del suo arrivo all'ospedale di Cattinara, era ancora negativo al Covid19. A distanza di un paio di giorni, però, nel reparto di geriatria del Maggiore viene sottoposto a un nuovo tampone al quale questa volta risulta positivo. «A quel punto inizia il suo calvario - raccontano ancora figlio e nuora di Tullio Glavina -: dieci lunghi giorni di agonia, con lui che viene ricoverato in terapia intensiva e noi che non potevamo recarci a visitarlo». Uno strazio concluso nella notte fra il 27 e il 28 marzo scorso con la morte dell'uomo. Prima dell'ultimo respiro, però, l'idea di una dottoressa del reparto per un ultimo saluto. «Quando ormai era chiaro dove si andava a parare - racconta ancora la nuora Iris - la dottoressa Federica Gheller, che ringraziamo, ha organizzato una video chiamata per mettere in contatto la moglie Claudia al marito. Dopo 57 anni di matrimonio voleva in qualche modo riuscire a salutarlo prima che se ne andasse, e così è stato». Pur essendo in stato di torpore, Tullio riesce a riconoscere la moglie e a rispondere al saluto di lei con un sorriso, sotto la mascherina per l'ossigeno. Il momento più dolce prima dell'addio.

L'OPERATRICE SANITARIA

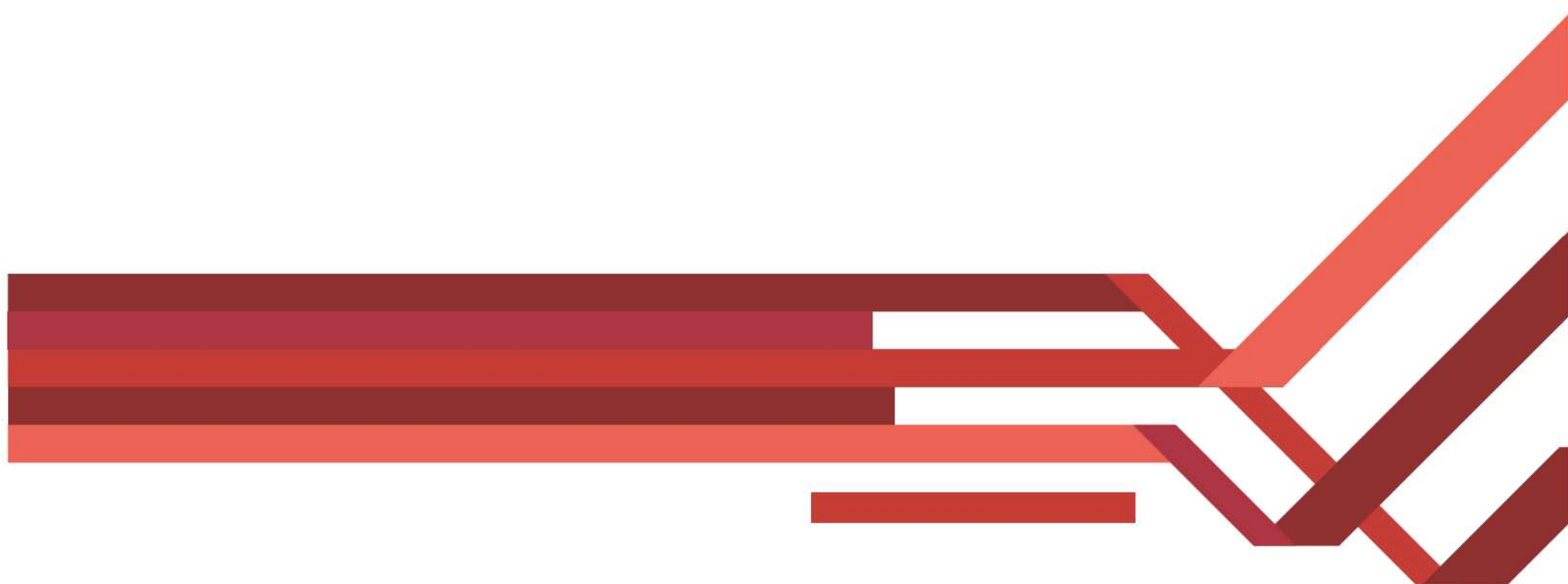
È stata una vita intensa quella di Lucia Argenti, vedova lukan. Nata a Capodistria nel 1934, fu costretta a scappare ancora giovanissima dagli orrori della guerra. Fuggì così alla volta della lontana Australia, paese nel quale rimase per molti anni, affrontando mille difficoltà. Tornata a Trieste, si rifece nuovamente e coraggiosamente una vita, creando una famiglia protetta dal calore della casa, contribuendo al bilancio familiare grazie all'impiego nell'ospedale psichiatrico di San Giovanni, al quale fece poi seguito l'attività come assistente agli anziani, in cui mise a frutto l'esperienza accumulata nel nosocomio. Maturata la pensione, Lucia Argenti aveva scelto Grado come meta preferita, trascorrendo nella roulotte sistemata sulla spiaggia di Punta Spin, l'intera stagione estiva. Chiunque abbia avuto rapporti professionali con lei, la ricorda come una persona forte piena di vita, nonostante alcuni problemi di salute. Argenti infatti dovette sottoporsi nel tempo a ben tre interventi chirurgici per problemi all'apparato digerente, tutti superati con lo spirito che ne ha contraddistinto l'intera esistenza. Purtroppo l'ultima dura prova, quella costituita dall'infezione da coronavirus, l'ha trovata già indebolita dalle fatiche della vita e dall'avanzare dell'età. Lascia i tre figli, Eddy, Mauro e Gianni. —

(testi raccolti da Roberto Degrassi, Benedetta Moro e Ugo Salvini)

♦♦

#InsiemeGeneriamoFiducia

**Con il contributo dei nostri dipendenti
al fondo straordinario di Generali.**
Sempre vicini a ospedali, medici e infermieri.



È il momento di generare fiducia,
tutti assieme, con fatti concreti.

generali.it
generali.com

 **partner**
di **VITA**

L'emergenza coronavirus: gli scenari economici

IL FUTURO DEGLI ACCORDI COMMERCIALI NEL PORTO DI TRIESTE

La pandemia frena la Via della Seta

D'Agostino: la Cina si riprenderà presto

Congelato il progetto di una piattaforma per esportare il vino del Nordest. Si tratta coi grandi trader aspettando la ripresa

Diego D'Amelio / TRIESTE

Doveva essere la dimostrazione che gli accordi commerciali stretti fra Italia e Cina potevano essere improntati a reale reciprocità e che la Via della Seta può essere percorsa in entrambi i sensi. La prova del nove dovrà tuttavia essere rimandata a causa del coronavirus, che ha congelato il progetto di export del vino del Nordest, fortemente voluto dall'Autorità portuale di Trieste e oggetto nei mesi scorsi della stipula di un apposito memorandum siglato a novembre a Shanghai alla presenza del ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Tutta la partita della Via della seta è entrata in un imbuto di incognite a causa dell'epidemia globale e così finisce in standby anche la creazione della catena logistica annunciata nella primavera scorsa dal presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino. Un progetto pensato per far partire vino e altri prodotti gastronomici del Friuli Venezia Giulia e delle regioni vicine alla volta di

due terminal terrestri situati a Nanchino e Canton. Sbocchi di un collegamento che partirà via mare da Trieste e che dovrebbe approdare negli scali cinesi di Ningbo e Shenzhen, già collegati con l'alto Adriatico da alcune linee marittime.

A Trieste si è pure tenuto alla fine dell'anno scorso un incontro tra i vertici dell'Authority e rappresentanti di China Communications and Construction Company, firmataria degli accordi di Ro-

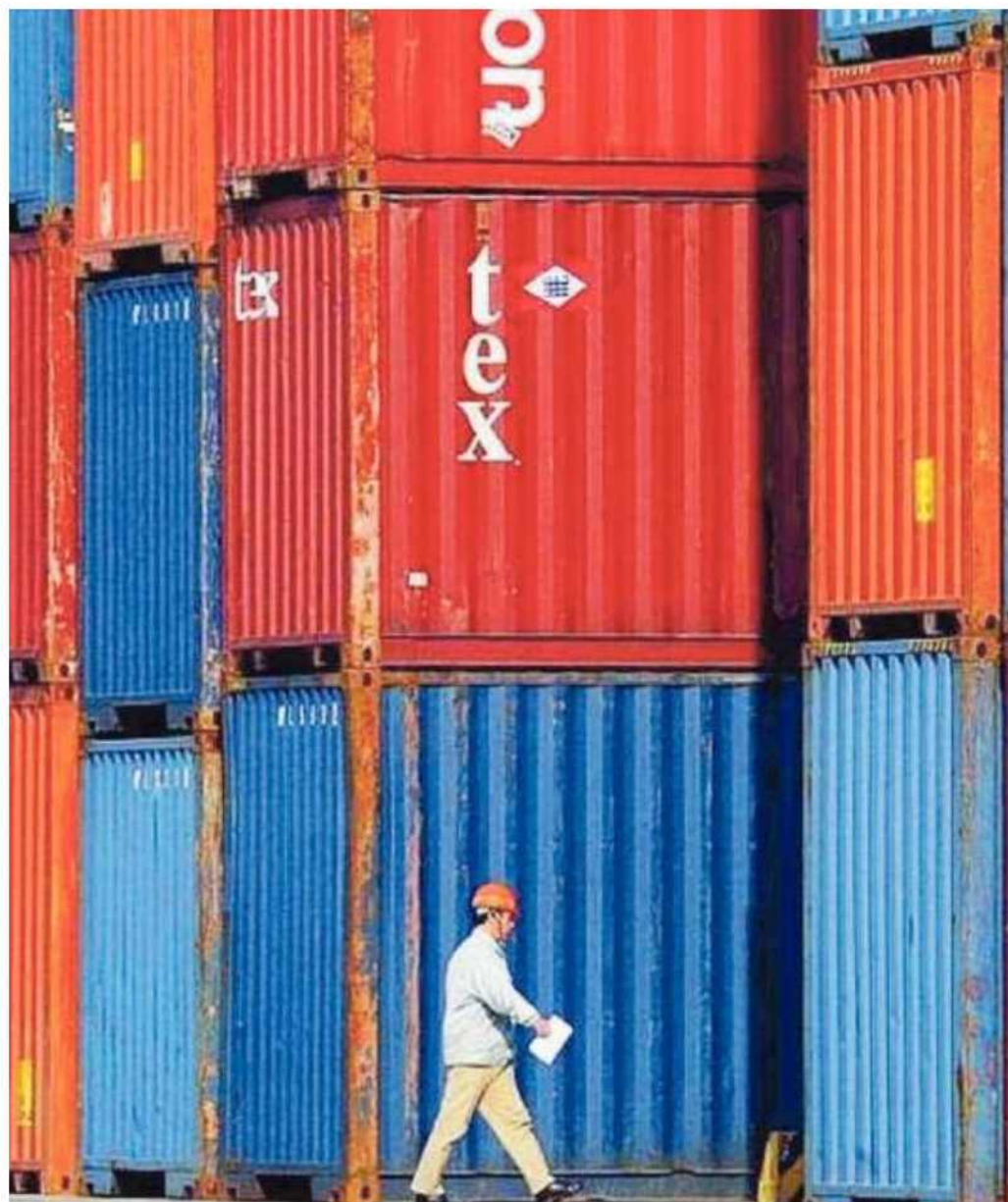
Il capo dell'Authority ottimista sul futuro delle intese firmate con Pechino

ma e di quelli di Shanghai. La stessa che nei giorni scorsi, sulla scia di quanto la Cina sta facendo in molte parti del mondo, ha inviato ai lavoratori del porto giuliano uno stock di diecimila mascherine: un'operazione in pieno stile piano Marshall, con tanto di imballi inneggianti all'amicizia italo-cinese.

Cccc è il braccio operativo delle realizzazioni infrastrutturali della Via della seta, ma il suo raggio d'azione si estende anche all'ambito commerciale e alla vendita via internet. Un meeting tra produttori del Nordest e incaricati della compagnia cinese era in programma un mese fa, ma è stato annullato a causa dell'epidemia in Cina. E ora tutto il processo rischia di andare per le lunghe, nonostante l'Autorità continui a studiare la creazione di un magazzino a temperatura controllata per lo stoccaggio dei prodotti da spedire nel Far East.

Il negoziato sulla piattaforma del vino, rispetto alla quale si era parlato anche di un mai decollato interesse di Suning, fino a oggi è andato avanti molto rapidamente, sottolinea D'Agostino, ma «purtroppo le cose hanno rallentato a causa del coronavirus, che ci ha costretto a cancellare anche la partecipazione alla fiera della logistica di Shanghai».

Davanti a questa stasi forzata nelle relazioni con la Cina, stiamo però lavorando



Sbarco di container nel porto di Shanghai

per rafforzare l'operazione di contatto nel Nordest con produttori del vino e grandi trader». Gli incontri vanno avanti da mesi e l'Autorità avrebbe già ottenuto manifestazioni di interesse dalla vicentina Zonin, che è oggi il maggior produttore di vino a livello italiano. Contatti sono in corso con i friulani di Fantinel, ma l'Autorità sta guardando anche alle piccole cantine del Friuli Venezia Giulia e ai grandi distributori.

Secondo D'Agostino è proprio il mercato cinese quello

a cui puntare in tempi di coronavirus: «In questo momento la Cina sembra essere l'unico mercato vivo e sicuro verso cui si può pensare di esportare nel breve, per un ragionamento che è economico e non politico. Si spera che i dati del contagio possano cominciare a diventare positivi in Italia, ma la Cina sembra intanto essersi liberata dal flagello e sta ripartendo. In generale l'export verso quel Paese, significa aggredire un grande mercato e penso che nei prossimi mesi tutte le collaborazioni potranno dare ri-

sultati positivi.»

«Soltanto per il suo uso interno – spiega D'Agostino – una compagnia delle dimensioni di Cccc compra ogni anno centomila bottiglie, da donare a ospiti e dipendenti o usare nei rinfreschi. Bottiglie che oggi non sono italiane e questa è una tendenza che vogliamo ovviamente mutare. Partiremo da qui per fare un test e capire quali possano essere i prodotti più adatti alla grande distribuzione, che resta l'obiettivo finale». Coronavirus permettendo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

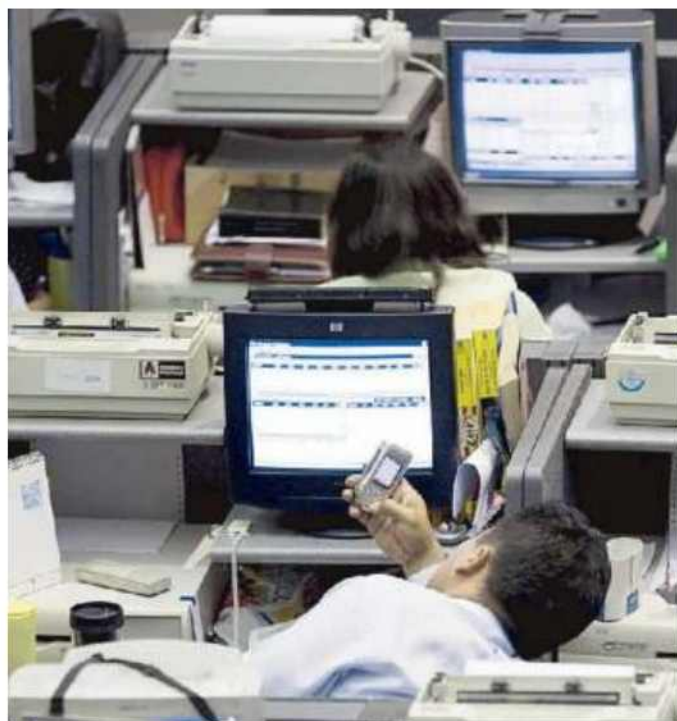
L'ANALISI DI VINCENT CHAIGNEAU (GENERALI INVESTMENTS)

«Questa crisi produrrà cicatrici a lungo termine»

«Fortunatamente la risposta politica è stata vigorosa però dobbiamo prepararci a profondi cambiamenti sociali e economici»

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

«Aspettiamoci cicatrici a lungo termine: il tessuto sociale ed economico cambierà in modo semi-permanente. Dall'altro lato, si rafforzeranno la domanda di sicurezza sanitaria e di un welfare più attento»: Vincent Chaigneau è responsabile ricerca di Generali Investments che ieri ha prodotto la sue previsioni economiche per il secondo trimestre. Per Chaigneau «fortunatamente la risposta politica è stata vigorosa e l'effetto calmante sui mercati globali è già evidente. Ma in Europa manca ancora solida-



Il broker di una Borsa asiatica usa il cellulare

rietà. Il rischio per la stabilità dell'Area Euro non è tanto per il 2020, poiché gli ampi acquisti da parte della Bce copriranno largamente le nuove esigenze di finanziamento. Ma se l'Europa vuole proteggere la sua stabilità a lungo termine, deve giocare d'anticipo». Ma è possibile quantificare lo choc della pandemia globale? «L'Ocse stima che ogni mese di blocco costi due punti del Pil annuale per le principali economie, ma temiamo sia una stima ottimistica. In sole due settimane 10 milioni di americani hanno presentato domanda per il sussidio di disoccupazione, e questo rappresenta un salto di circa 6 punti nel tasso di disoccupazione, con un forte impatto sulla spesa per consumi e sui pagamenti dei mutui. Nel frattempo, le aziende in Usa e in Eu-

ropa, stanno affrontando un deterioramento nelle loro posizioni di liquidità e, quando possono, contraggono più debiti, il che danneggerà inevitabilmente la spesa per investimenti per il resto dell'anno». Ma in questo scenario drammatico cosa ci aspetta Questa crisi produrrà cicatrici nella cosiddetta fase 2, una volta che la morsa del virus si allenterà? «Stimiamo un calo dell'1,1% del Pil globale quest'anno. Peggio che nella recessione del 2009 innescata dal crack di Lehman Brothers. Il calo del secondo trimestre sarà profondo e la ripresa nella seconda metà dell'anno ostacolata dagli effetti di possibili nuovi focolai di contagio». Quindi difficile che i mercati allentino la guardia con tanta facilità. Per Generali Investments durante la grande crisi finanzia-

ria del 2008 ci sono voluti diciassette mesi prima che l'indice S&P, la grande bussola dei mercati mondiali, tornasse sotto controllo: «Non dovremmo aspettarci una ripetizione esatta in questa crisi, che si rivelerà molto più profonda ma, si spera, più breve. Tuttavia, le stime sulla crescita globale e sugli utili non si sono ancora stabilizzate». L'impressione però è che la risposta delle autorità monetarie, dalla Bce alla Fed, abbia per ora funzionato: «La risposta politica è stata particolarmente efficace nel fornire liquidità. Più in generale, il panico si sta attenuando, come testimonia il calo della volatilità del mercato». Il difficile, per i mercati, sarà abituarsi ai cambiamenti e regole che il virus ha imposto nella vita di famiglie e imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'aula è vuota ma i bonus trasferta restano

Nonostante lo stop alle sedute fisiche a Trieste, gli eletti percepiscono i forfait fino a 3.500 euro al mese per viaggi e pranzi

Marco Ballico / TRIESTE

Vito Crimi, capo politico grillino, l'ha proposto su Fb il 30 marzo: «Cari parlamentari, tagliamoci lo stipendio. Tutti, non soltanto quelli del M5s». Il Consiglio regionale dell'Abruzzo non solo ci aveva già pensato, ma l'ha pure realizzato, una settimana prima, sfiorando il 10% dell'indennità mensile di consiglieri e assessori «per contribuire fattivamente alla lotta all'epidemia di coronavirus».

Un piccolo gesto che, da aprile a dicembre, così ha deciso l'aula abruzzese, vale 160 mila euro, donati alle quattro aziende sanitarie della regione. In Fvg avranno pensato a qualcosa del genere? Pare di no. Al momento la solidarietà dei consiglieri è affidata alla raccolta fondi lanciata dal presidente Piero Mauro Zanin per l'acquisto di ventilatori polmonari automatici attraverso una donazione all'Agenzia regionale di coordinamento per la salute. «Lo spunto è arrivato dal capogruppo di Progetto Fvg Mauro Di Bert», spiega Zanin: «La mia richiesta è che ad aderire all'iniziativa siano anche dirigenti e personale del Consiglio».

Un bell'appello, certo. Eppure c'è una voce, nella busta paga dell'eletto, che suona quanto meno stonata con quasi tutti i consiglieri in casa, di sicuro non in auto direzione Trieste, non a un pranzo di lavoro, non a consumare la carta di credito per l'esercizio del mandato. Settimane di impegno, per i più, non paragonabili a quelle di Massimiliano Fedriga, che prende decisioni che riguardano l'esistenza dei cittadini, di Riccardo Riccardi, che vive l'emergenza in prima linea, dello stesso Zanin che fa sapere di essere tutti i giorni al lavoro a Palazzo a Udine e pure a Trieste. Quella voce vale 3.500 euro netti per i 33 consiglieri residenti nelle province di Udine e di Pordenone e 2.500 per i 16 triestini e isontini.

È il «rimborso forfettario spese esercizio mandato», ha origine nella Legge regionale 21 del 1981, una misura che, all'articolo 4, tiene conto dell'attività politica che ogni consigliere è tenuto a svolgere, delle dimensioni territoriali e dei residenti nelle circoscrizioni di elezione, nonché della distanza rispetto alla sede del Consiglio. Per anni agli eletti sono stati corrisposti rimborsi per vitto e trasporto, ma con la legge 10 del 2013, in era Serracchiani, e con i diktat al risparmio del governo Monti, si è ridotta l'indennità di presenza mensile – in precedenza fissata a 10.291 euro – a 6.300 euro lordi, con l'aggiunta

però di una quota di rimborsi onnicomprensivi, non tassati, che pesa appunto tra i 2.500 e i 3.500 euro per ciascuno dei 49 inquilini di Palazzo. Non una mancia, giacché si tratta di una quota che vale non meno di un terzo dell'importo netto dello stipendio. E, in totale, 155.500 euro mensili. Distribuiti pure a marzo, con i lavori del Consiglio paralizzati da inizio mese. Mentre migliaia di imprenditori hanno visto azzerate le entrate e le partite Iva vanno a caccia del bonus da 600 euro, è opportuno riconosce-

re la parte di indennità legata agli spostamenti di un consigliere che in questa fase deve rimanere a casa visto che l'aula non si riunisce dal momento del contagio di Igor Gabrovec, con la sola eccezione della seduta a Udine per le misure anti-Covid? «Il taglio sarebbe solo mediatico», è la risposta di Zanin: «Ognuno risponde alla sua coscienza e so che molti stanno intervenendo con contributi di importo significativo per i ventilatori e anche a favore della Protezione civile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le operazioni di sanificazione nella sala del Consiglio regionale dopo la positività del consigliere Gabrovec

L'ATTUALE MODULO DI AUTOCERTIFICAZIONE

da ritagliare e fotocopiare

AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000

Il sottoscritto _____,
nato il ____ a _____ (____),
residente in _____ (____), via _____,
e domiciliato in _____ (____), via _____,
identificato a mezzo _____ nr. _____
rilasciato da _____ in data _____
utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso
di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

DICHARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19 (fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie);
- che lo spostamento è iniziato da _____ (indicare l'indirizzo da cui è iniziato) con destinazione _____;
- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;
- di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione _____ (indicare la Regione di partenza) e del Presidente della Regione _____ (indicare la Regione di arrivo) e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti (indicare quale);
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;
- che lo spostamento è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2020);
 - situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);
 - motivi di salute.

A questo riguardo, dichiara che _____ (lavoro presso ..., devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc....).

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

TRA GIUNTA E SINDACATI

Un patto per regolare il rientro al lavoro

TRIESTE

Lavorare su un protocollo regionale condiviso per definire le modalità con le quali far rientrare progressivamente i cittadini nel mondo del lavoro: una proposta che tuteli la salute sperimentando un'apertura graduale, avallata dalla comunità scientifica e nata dal confronto di organizzazioni sindacali e Regione, tenendo conto che i tempi della riapertura delle attività produttive saranno stabiliti, comunque, dal governo. Questo il fulcro della videoconferenza tra gli assessori alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e al Lavoro Alessia Rosolen da una parte e Cgil, Cisl e Uil dall'altra.

«L'obiettivo condiviso – spiegano Bini e Rosolen in una nota congiunta diffusa ieri dalla Regione – è quello di lavorare su un protocollo aggiuntivo rispetto a quello nazionale, siglato dal governo e le parti sociali il 14 marzo scorso, con validazione dell'autorità sanitaria e scientifica, sul quale strutturare specifici corsi di formazione per i lavoratori rispetto all'emergenza, individuando nel tavolo della Prefettura la sintesi in cui far convergere le nostre proposte. Un protocollo in cui focalizzare una particolare attenzione nella definizione dei percorsi di riapertura da attuare in piena sicurezza, in modo graduale, partendo dalle aziende più strutturate». Condivisione sul metodo, aggiunge la nota della Regione, è stata espressa dalla parte sindacale che si ritroverà domani ad approfondire il tema a un tavolo tecnico-politico ad hoc alla presenza del governatore Massimiliano Fedriga. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Transenne in arrivo nei mercati all'aperto Trieste regola l'afflusso alle bancarelle

Provvedimento deciso dal Comune per mettere fine alle soluzioni "fai da te" adottate dagli ambulanti nelle varie piazze

Massimo Greco / TRIESTE

Transenne egualitarie. Piazza Sant'Antonio, piazza Hortis, piazza tra i Rivi (Roiano), piazza Garibaldi, piazza Puecher (San Giacomo), piazza Foraggi, piazza XXV aprile (Borgo San Sergio), via dei Mille (San Luigi), via Doberdò a Opicina. Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, mette a disposizione strutture metalliche per favorire afflusso/deflusso della clientela nel "perimetro" dei mercati all'aperto nel quadro delle misure anti-contagio.

Ieri mattina il primo cittadino ha ricevuto da alcuni cittadini e dalla stessa civica struttura amministrativa qualche segnalazione riguardo una certa disomogeneità nell'applicazione delle modalità precauzionali che debbono presiedere al rapporto esercente/compratore negli spazi commerciali open. Come e dove stendere la fettuccia, la distanza tra clienti e tra i clienti e il banco, entrata/uscita, assembramenti...

Così il sindaco, allo scopo di evitare polemiche e nel contempo di non penalizzare queste tradizionali forme mercatali, ha autorizzato la distribuzione di transenne, che dovranno regolamentare la vita dei mercati all'aperto in questo periodo.

Dipiazza ha annunciato la consegna e non ha detto quando si provvederà alla sistemazione delle barriere, uno dei tanti compiti che spettano al direttore del dipartimento ambiente-territorio-economia-ecc. Giulio Bernetti.

La gestione del "traffico" nei mercatini si correla all'ordinanza firmata lo scorso venerdì 3 dal governatore Massimiliano Fedriga, ripresa a mo' di disposizione da Dipiazza nella giornata di ieri l'altro, martedì 7. Premessa la



I nastri bianchi e rossi fissati a delimitare le corsie per i clienti in una bancarella in piazza Hortis. A destra controlli della Polizia locale a bordo di un bus Foto Lasorte e Bruni

volontà di contemperare igiene e approvvigionamento di generi alimentari, Dipiazza si rivolge agli operatori commerciali interessati con sette raccomandazioni.

L'epitafio prevede la perimetrazione dell'area di mercato; la creazione di due varchi distinti, uno per l'accesso e uno per l'uscita ai fini del contingentamento delle presenze; l'evitare assembramenti e il garantire la distanza interpersonale di almeno 1 metro; l'utilizzazione di guanti monouso e di mascherine o comunque una protezione naso-bocca; la manipolazione e il confezionamento delle merci "in diretta" senza che siano state toccate senza motivo dai compratori; non si vendono prodotti a clienti a loro volta sprovvisti di guanti mono-uso e mascheri-

ne o comunque di protezioni naso-bocca. Settima raccomandazione, a discrezione dell'esercente, l'adozione di misure atte alla riduzione dell'affollamento in corrispondenza delle postazioni.

Nella tarda mattinata di ieri la situazione, gettando l'occhio su una "campionatura" di mercati all'aperto, appariva abbastanza differenziata. In piazza Garibaldi era aperta una sola postazione ortofrutticola, dotata del percorso di sicurezza.

Meglio in piazza Sant'Antonio, presidiata da un certo numero di operatori di alimenti freschi (ortofrutta, latticini, ecc.). In piazza Hortis le più visibili misure di perimetrazione con cartelli entrata/uscita in corrispondenza dei varchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRECISAZIONE DI CONFCOMMERCIO

In panifici e macellerie guanti non obbligatori

TRIESTE

I guanti all'interno di panifici, pescherie, salumerie o negozi di frutta e verdura? Sono obbligatori sono per i venditori, non per i clienti. Lo rende noto Confcommercio del Friuli Venezia Giulia a seguito di una richiesta di chiarimento inoltrata alla Regione. «L'amministrazione regionale - si legge nella nota inviata da Confcommercio - ha precisato che l'utilizzo di guanti monouso all'interno dei pun-

ti vendita di generi alimentari è finalizzato a evitare la trasmissione del virus attraverso il contatto con oggetti, considerato una via d'infezione significativa nel caso in cui le mani vengano portate a contatto con bocca, naso e occhi. Tale obbligo è però posto a carico del solo personale dell'esercizio commerciale nel caso in cui sia l'esercente a servire il cliente. Quest'ultimo infatti, non dovendo maneggiare i prodotti e gli oggetti presenti in negozio, potrà limitar-

si a indossare la mascherina o un'adeguata protezione del naso e della bocca». Diverso invece il discorso nei supermercati e nei grandi centri in cui è il cliente a servirsi da solo, toccando e prendendo di volta in volta i prodotti dagli scaffali. In quel caso l'obbligo di indossare i guanti vale tanto per i clienti quanto per i venditori.

Confcommercio informa inoltre che prosegue l'attività di consegna a domicilio delle imprese associate, tra negozi di ortofrutta, alimentari, gastronomie, pasticcerie, ristoranti, macellai. L'associazione segnala anche le piattaforme che offrono lo stesso servizio. Tra le altre, "Io resto a casa" di Fida, "Ristoacasa" di Fipe e "Il negozio vicino" dei Giovani Imprenditori. —

FORZE DELL'ORDINE

In città multati 63 trasgressori E i militari portano la pensione

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

A casa, sola e senza la possibilità di ritirare la pensione mensile. Ci hanno pensato i Carabinieri, ieri, ad aiutare un'anziana residente in via Flavia. La signora è venuta a conoscenza dell'accordo stipulato a livello nazionale tra l'Arma e le Poste Italiane, che prevede una collaborazione proprio per favorire gli over 75 impossibilitati a uscire au-

tonomamente dalle proprie abitazioni in queste settimane di rischio sanitario. La donna ha contattato la Stazione di Borgo San Sergio e i militari sono intervenuti subito già in mattinata. I Carabinieri si sono prima recati a casa dell'anziana per ricevere la delega necessaria, poi sono andati all'ufficio postale di competenza e quindi hanno portato il denaro alla persona. «È un servizio per il citta-

dino che ci rende particolarmente orgogliosi, tanto più per il momento difficile e per la fascia della popolazione a cui è rivolto», si legge in una nota diffusa dal Comando provinciale.

L'attività delle forze dell'ordine - quindi anche quella della Polizia di Stato, della Polizia locale e della Guardia di finanza - intanto continua anche e soprattutto sul fronte dei controlli in strada. Ma pu-



I Carabinieri consegnano la pensione all'anziana in via Flavia Foto Bruni

re negli autobus con le verifiche sui passeggeri a bordo, a cui viene richiesto di esibire i documenti e i moduli di autocertificazione. Tirando le somme, ammontano a 4.565 i cittadini fermati dai militari

e dagli agenti nell'intero territorio regionale nell'ambito degli accertamenti sul rispetto dei provvedimenti nazionali e regionali emanati per il contenimento della diffusione del coronavirus. Di que-

ste, 263 sono state sanzionate per l'inosservanza dei divieti. Il numero emerge dai dati diffusi dalla Prefettura di Trieste che raccoglie i rilievi di tutto il Friuli Venezia Giulia. Durante i controlli sono state denunciate 2 persone. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, invece, sono 3 i titolari multati su un totale di 1.638 negozi e locali monitorati. A livello triestino, infine, su 952 controlli, sono 63 i cittadini sanzionati. Nessuna denuncia in questo caso. Non è emersa nemmeno alcuna irregolarità, questa volta, nell'attività di verifica sugli esercizi commerciali cittadini, quindi bar, negozi, ristoranti, pizzerie e quant'altro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Vincenzo Livia, pneumologo, è partito come volontario della Croce Rossa per prestare servizio al Papa Giovanni XXIII. «Scene inimmaginabili e tanta solitudine. Ma ora la rotta è cambiata»

«Sono stato a Nassirya e in Eritrea ma l'inferno l'ho visto a Bergamo»

LA STORIA

Giulia Basso

Per 14 anni ha lavorato in Medicina d'urgenza all'ospedale di Cattinara e, come tenente colonnello del corpo militare della Croce Rossa Italiana, ha operato in numerose situazioni d'emergenza: nel 2002 è stato in missione con l'Onu in Eritrea, nel 2004 era in Iraq, a Nassirya, nel 2009 in Abruzzo per la ricostruzione post-sisma e nel 2014 era tra i medici dell'operazione Mare Nostrum. Eppure Vincenzo Livia, Enzo per gli amici, non si era mai trovato in una situazione come quella che ha vissuto all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo nei giorni in cui l'epidemia di Covid-19 è esplosa nella città lombarda, trasformandola in uno degli epicentri della tragedia sanitaria. Le immagini delle strazianti colonne di mezzi militari impiegati per trasportare al di fuori di una città attonita le bare dei morti da coronavirus, così tante che il cimitero monumentale non riusciva più a gestire, le abbiamo viste tutti e Livia, quando si è reso conto di ciò che stava accadendo a Bergamo, non ci ha pensato un istante: ha subito confermato la propria disponibilità alla Croce Rossa a partire come volontario.

«È qualcosa che ho scelto di fare dal lontano 1986, quando sono entrato in Croce Rossa: per me è assolutamente normale mettermi a disposizione quando ci sono emergenze e ancor di più lo è stato stavolta, perché l'identikit dei professionisti richiesti per far fronte a quest'emergenza rispon-



Vincenzo Livia, pneumologo in servizio all'Asugi, fotografato a Bergamo dove si è recato da volontario

de perfettamente alla mia figura: sono pneumologo con attitudine all'urgenza - spiega il medico -. Perciò non mi sono sorpreso quando, una volta arrivato il mio profilo alla centrale operativa della Protezione Civile, sono stato immediatamente contattato per partire. Ho chiesto due giorni per finire i miei turni in distretto sanitario, dove da sei mesi lavoro come specialista in cardiologia e pneumologia, ho fatto i bagagli e domenica 24 marzo sono arrivato a Bergamo, prendendo servizio in ospedale il giorno successivo. Ringrazio la direttrice sanitaria di Asugi, la dottoressa Adele Maggiore, per avermi autorizzato a

partire».

Dopo un colloquio con il direttore, Livia è stato assegnato al reparto di Pneumologia subintensiva, dove ha trovato una situazione difficilissima, ma anche una struttura e un'organizzazione invidiabile e una straordinaria disponibilità da parte dei colleghi. «L'ospedale è stato completamente trasformato per far fronte a una cifra spaventosa di malati da Covid-19: c'erano 600 persone trattate contemporaneamente per il virus, e nei giorni peggiori i posti comunque non bastavano».

Cinque reparti da 48 posti letto sono stati trasformati per accogliere pazien-

ti con il virus. Oltre a questi c'erano 12 posti per la terapia subintensiva pneumologica, un'ottantina di posti per la terapia intensiva, una decina di posti per i pazienti in Covid-choc, ovvero persone che oltre all'insufficienza respiratoria presentavano anche danni circolatori. «In terapia subintensiva, dove ho lavorato, c'erano 120 postazioni con caschi C-Pap, che forniscono ventilazione assistita non invasiva ai pazienti con difficoltà respiratorie. Sono cifre inimmaginabili in circostanze normali: in medicina d'urgenza ne avevamo una decina, e non li abbiamo mai utilizzati tutti contemporaneamente».

Ad operare all'interno dei reparti Covid, intabarrati come palombari, ha trovato tanti colleghi di diversa provenienza e di specialità molto differenti tra loro, che si sono messi a disposizione per far fronte alla penuria di personale sanitario ad hoc nell'emergenza: qualcosa di mai visto, afferma Livia. Come d'altra parte sono assolutamente inediti alcuni terribili aspetti di questo virus: «Colpisce la solitudine dei pazienti, che circondati dal personale sanitario completamente bardato dalla testa ai piedi, di cui s'intravedono a malapena gli occhi, cercano un qualche contatto umano, uno sguardo o un tocco, che però in queste situazioni va evitato. Mi è capitato che un paziente mi prendesse la mano: avrei dovuto rimproverarlo, ma l'ho guardato e mi ha sorriso - racconta

«È riuscito a farcela il primo intubato della città, un 74enne: l'ho lasciato in buon salute»

il medico -. Ma si è parlato poco di un altro doloroso e terrificante aspetto di questo virus: il peggioramento repentino che può causare, che è qualcosa di rarissimo nella pratica clinica - evidenzia Livia -. La domenica delle Palme, mio ultimo giorno di servizio, un paziente che sembrava in netto miglioramento è peggiorato all'improvviso, nel giro di pochi minuti. Abbiamo dovuto chiamare il rianimatore per intubarlo e non siamo riusciti a contattare la moglie, perché c'era un problema col suo telefonino. Spero tanto che ce l'abbia fatta».

Ma ci sono anche le buone notizie: «È riuscito a farcela il primo intubato di Bergamo, un 74enne che era in ospedale da quasi due mesi: quando me ne sono andato l'ho lasciato in buona salute. E alla mia partenza finalmente in terapia subintensiva erano rimasti solo 60 caschi in azione, la metà rispetto a quando sono arrivato: c'è stato un miglioramento importante e si vede».

LOPSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

IL POTERE
TERAPEUTICO
DELLA
BELLEZZA

Volevo parlarvene. Non vorrei partire dal fatto che in Canada i medici possono prescrivere la visita ai musei come terapia. Sarebbe scontato. Ma è indubbio che la bellezza ci pone in uno stato mentale di assoluta positività.

Volevo parlarvene perché il 6 aprile ricorrevano i 500 anni della morte di quello che è considerato il principe della bellezza: l'artista Raffaello Sanzio. La bellezza è una di quelle finestre sul mondo che ci permette di dargli un senso.

Anzi se volete mentre leggete questo articolo, e mentre andate a googolare qualche opera di Raffaello, magari per scoprire qualche sua opera che ancora non conoscete o che semplicemente avete voglia di riammirare ancora una volta, mettetevi su youtube e cercate anche le musiche firmate dal compositore Giuseppe Tartini, nato 200 anni dopo a Pirano: leggete, guardate e ascoltate assieme.

Ebbene la bellezza è una dimensione che è tutt'altro che isolata. E la bellezza è tale se potete dividerla e vi invito a farlo. È una specie di danza che passa tra voi e gli altri.

Quello sulla bellezza è un discorso che non finirebbe mai. Noi ne siamo fatti come pare esserne fatto l'universo. Le stesse leggi fisiche a ben vedere portano con sé una loro estetica bellezza.

La bellezza apre agli altri, dischiude i nostri mondi più profondi, ci connette alla trama positiva delle cose, e ci eleva. Buona libertà a tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE E BENEFICENZA

La solidarietà non si ferma e chiede una mano a tutti

Ail sospende le consuete vendite di uova di Pasqua e olio ma lancia l'appello a regalare in altri modi. La Lilt dona alle persone bisognose il kit di olio

TRIESTE

Per la prima volta quest'anno non ci saranno l'olio o le uova di Pasqua, prodotti che le associazioni di volontariato vendevano nei banchetti per racco-

gliere fondi per numerose cause. È uno dei risvolti del lockdown causa Covid-19 che non ha comunque fermato l'impegno dei volontari.

L'Associazione italiana contro leucemie linfomi e mieloma è tra le realtà che hanno cancellato la consueta raccolta fondi attraverso la vendita delle uova di Pasqua. «Per noi - spiega Tiziana Benussi, presidente della sezione di Trieste - è sicuramente una grave per-

dità economica quantificabile sull'ordine dei 12 mila euro. Per questo lanciamo l'appello a donare attraverso l'iban IT47G0306909606100000147173 in modo che le risorse restino sul territorio. Voglio anche ringraziare il fornitore delle uova che ha compreso la situazione annullando l'ordine». Per qualsiasi richiesta è attivo il numero 327.66.87.305.

Anche l'Associazione nazionale volontari lotta contro i tumori sta proseguendo con l'attività di sostegno alle persone in difficoltà attraverso il numero 388.44.99.715 dove si possono chiedere consigli, supporto psicologico e nutrizionale e consulenze di medici specialisti in dermatologia, ginecologia e urologia. «Molti dei nostri donatori - racconta Antonietta Falciano responsabile di Trieste - non hanno dimistichezza con le donazioni via internet (sul sito anvolt.org è possibile fare una donazione con carta di credito, paypal o bonifico all'iban IT60V030690222210000006514 intestato alla sezione di Trieste). Per questo eravamo abituati a fare la raccolta a domicilio, ovviamente dopo

essere stati contattati telefonicamente (l'associazione non contatta mai per prima, questo per evitare truffe, ndr). La Protezione civile ci ha autorizzato a proseguire nelle consegne della spesa e dei farmaci a domicilio e accompagniamo ogni giorno i pazienti alle visite. Stiamo però aspettando

L'Associazione volontari contro i tumori ha visto crollare le risorse per gli aiuti

dalla Prefettura il via libera per poter procedere anche con la raccolta fondi a domicilio, garantiremo ovviamente il non contatto. Si tratta di ri-

sorse per noi indispensabili in questo momento visto che la sede centrale è a Milano dove la situazione è decisamente difficile». La Lilt, Lega Italiana per la lotta contro i tumori, ha deciso di donare alle persone bisognose i kit di olio extravergine d'oliva usati per la raccolta fondi a marzo durante la settimana della prevenzione oncologica: le bottiglie andranno, a Trieste, alla Caritas, e, nell'Isontino, a Protezione civile e all'Emporio Solidale. Borse della spesa sono già state distribuite sabato scorso invece a 26 famiglie ospitate in case della Fondazione Caccia Burlo in via dei Soncini grazie ai volontari della sezione della Protezione Civile di Trieste. —

A.P.

Emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Monfalcone, Maria Pia morta da sola

«Neanche i vestiti ho potuto portarle»

Parla la figlia della seconda vittima: «Aveva 85 anni ma non li dimostrava, era sempre in viaggio e in sella al suo motorino»

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Come diventano desolati, privi di anima, gli oggetti quando chi li usava fino al momento prima ora non c'è più. Un motorino parcheggiato nella sua solitudine al civico 19 di via Sanzio a Monfalcone è l'emblema di questa storia. Maria Pia Mocchiutti, 85 anni prima che il Covid-19 la strappasse ai suoi affetti, con quel motorino ci andava dappertutto. A cadenza regolare lo inforcava per portare un fiore ai due fratelli che riposano al cimitero di Ronchi. Fino all'ultimo respiro lei li aveva accuditi e per questo loro, la morte, non l'avevano accolta da soli. Ma questa sorte, se vogliamo felice, non è purtroppo toccata a Maria Pia, vittima numero due in città della strage silenziosa che sta portando via, ladra insaziabile, una generazione di nonni in Italia.

Chi all'ospedale spira per mano del coronavirus è isolato da tutti, e pure dai figli. Dal loro sguardo, da una parola buona. E questi figli, disperati per un addio latitante per sempre, non si rassegnano né possono trovare consolazione al funerale, che nemmeno si può fare. La messa è rinviata a tempi migliori. Devono accettare, questi figli, e non possono fare altrimenti, che la mamma o il papà giaccia nudo nella bara e sia cremato. È il racconto, straziante, di Macri, figlia unica di Maria Pia Mocchiutti. La mamma, una donna vitalissima, che «dimostrava almeno dieci anni meno dell'età segnata sulla carta d'identità», era in piena salute prima del contagio. Da giovane era stata operaia in fabbrica. Migrante per lavoro con la famiglia, aveva vissuto cinque anni in Australia. E il fascino per le terre lontane, non si era sopito con il ritorno a casa. Amava i viaggi, Maria Pia. Non se ne perdeva uno con la Pro Loco di Fogliano. Lo



Maria Pia Mocchiutti, al centro nella foto in alto, e qui sopra durante uno dei suoi recenti viaggi in Oman

scorso anno era andata perfino in Canada. Aveva già visto la Turchia e l'Oman, attraversato l'Europa. Ma amava la montagna e il suo buen retiro era Madonna di Campiglio, la meta prediletta cima Grosté, Dolomiti di Brenta.

Perché Maria Pia Mocchiutti, vedova di Sarpi "Carletto" Tregnaghi, bisnonna di tre nipoti - Tommaso, Filippo e Lorenzo -, nonna di Sara e Davide, amava stare con le persone, coltivava amicizie, si dedicava alla ginnastica dolce, cantava con il coro del Cai. Soprattutto amava la vita, ne intuiva il senso prezioso e profondo. E, questa sì, è l'unica consolazione della figlia Macri. «So - dice - che ha vissuto a pieno. E che ha dato tanto. Le sue ami-

to che qualcosa non quadra e chiama l'ambulanza. La corsa al San Polo. È la notte tra il 9 e il 10, arriva l'esito del tampone: positivo. Maria Pia viene trasferita alla Terapia intensiva 2 di Udine, centro Covid. Macri e i nipoti non la vedranno né sentiranno più. «A Udine viene intubata - spiega la figlia -, a parte qualche telefonata quando si riesce, cioè nei momenti in cui la mamma è cosciente, non ci sono contatti, se non con gli operatori sanitari, che mi riferiscono le sue condizioni». Dopo 15 giorni di intubazione, la tracheotomia. Nel frattempo viene allestito un centro più vicino, a Palmanova, e l'85enne viene spostata lì il 27 marzo, un venerdì. La situazione precipita. Maria Pia muore due sabati dopo, il 4 aprile.

I problemi all'intestino indicavano un'influenza ma poi il tampone ha dato esito positivo

che, pure quelle che non sentivo da tempo, ora mi sono vicino». Ma i giorni del Covid-19 sono un buco nero. «È stata bene fino all'8 marzo - racconta Macri -, festività che aveva trascorso in casa con un'amica. Il giorno seguente mi aveva telefonato perché accusava vomito. Io e la mia famiglia eravamo appena usciti dall'influenza intestinale e l'avevo rassicurata: un paio d'ore e sarebbe passata la fase peggiore». In quei giorni il virus non era ancora emerso nella sua globalità: «In tivù raccomandavano di lavarsi le mani e mantenere le distanze, non era ancora tutto chiuso, non si girava con la mascherina. Ignoravo si trattasse di questo».

Le condizioni dell'anziana non migliorano. Il figlio di Macri, infermiere, va a trovarla in via Sanzio. Subito si rende con-

«Non ho potuto farle avere neppure dei vestiti, un ricambio. L'hanno chiusa nella bara e basta», racconta la figlia, senza intenti recriminatori. «Mi rendo conto che la situazione è quello che è - prosegue - telefonavo e avvertivo il via vai di medici e infermieri, il rumore delle macchine, il lavoro incessante. È questo virus che è orribile e solo se ci sei dentro ti rendi conto di quanto sia disarmante, delle sue tragiche conseguenze». Nessuno dei familiari si è ammalato. Sono stati messi in quarantena, idem l'amica dell'8 marzo. Resta un mistero come l'anziana abbia contratto l'infezione. Ma Monfalcone non dovrebbe scordare i suoi due decessi per Covid.

Ora Maria Pia riposerà con gli amati fratelli al camposanto di Ronchi. La famiglia la ricorderà, più avanti, con una messa cui inviterà i tanti amici dell'85enne. E Macri, quest'estate, salirà a Grosté. Forse lì la mamma sarà di nuovo vicina, a portata di mano, tra le vette di ricordi dolcissimi. —

© R. PRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRENDITORE BENGALESE

Le mascherine di Amin alla scuola Pertini

«Solo un piccolo dono a chi mi ha aiutato»

Laura Blasich / MONFALCONE

La sua impresa è chiusa, i dipendenti a casa in attesa di una ripresa dell'attività da parte dello stabilimento Fincantieri. Amin Riadul, 29 anni di cui diciassette vissuti a Monfalcone, non si è scordato però della "sua scuola", quella in cui si è diplomato nel 2014. All'Isis Pertini ha quindi voluto donare in questi giorni 45 ma-

schierine Ffp2 e 600 paia di guanti monouso. Il materiale è andato al personale tecnico amministrativo e ai collaboratori scolastici che stanno tenendo aperta la sede centrale di via Boito, impegnati anche nella consegna agli allievi che ne hanno fatto richiesta di tablet in comodato d'uso gratuito per le lezioni di didattica a distanza.

«È il minimo che posso fa-

re per la mia scuola, per tutto quello che gli insegnanti e il personale del Pertini ha fatto per me», dice il giovane, originario di una zona centrale del Paese asiatico e che nel 2017 ha aperto una sua ditta di tubisteria e isolamento assieme a quattro connazionali. Ora di dipendenti, italiani e stranieri, originari del Bangladesh e non, Riadul ne ha più di 40. «Dopo il diploma, mi sono iscrit-

to a Ingegneria all'Università di Trieste - racconta -. Ho lasciato dopo un anno e ho iniziato a lavorare. Quand'ero a scuola, all'indirizzo manutenzione e impianti, ho svolto gli stage previsti. E uno l'ho fatto alla Gemme Antincendio, dove ho trovato il primo impiego». Poi l'esperienza in una ditta del subappalto in Fincantieri, fino a quando, nel 2017, a nemmeno 26 anni,

il giovane decide di buttarla.

«Conoscevo il mio mestiere, ma aprire un'impresa è un'altra storia - dice -. In cinque mesi sono passato da 95 a 82 chili. Avere credito non è facile ed è vero che per i tanti ragazzi che hanno voglia di fare ci sono notevoli ostacoli da superare all'inizio». Amin ha sottoposto il proprio progetto, e il business plan collegato, anche alla Camera di commercio. «La questione è che non potevo aspettare i tempi della burocrazia e quindi in qualche modo siamo partiti», aggiunge. L'impresa allora come ora opera in subappalto all'interno del cantiere navale di Monfalcone.



Emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



La fila davanti all'Unicredit proprio di fronte a piazza della Repubblica Foto Katia Bonaventura

Città vuota ma fila in banca
Viola quarantena, multato

Il monfalconese, da poco tornato da New York, sorpreso nel cortile condominiale
Mercato ridotto ai minimi termini con tre bancarelle e un percorso di transenne

MONFALCONE

La primavera, fragore di battenti d'ala in cielo, esplosione di colori. Ma chi ce la fa a restare chiuso in quarantena? Il 58enne reduce da un viaggio a New York non è proprio riuscito a rimanere confinato nell'appartamento. Tuttavia, sceso nel giardino condominiale per un po' di sole, ha ricevuto la visita degli agenti della Polizia locale di Monfalcone e così l'«ora d'aria» è presto finita. Con il verbale.

È avvenuto anche questo, in una Monfalcone senz'altro più deserta rispetto alle passate primavere, svuotata di operai, attraversata da mascherine, toccata ormai solo da guanti in lattice. Una città che ieri registrava code mica da ridere agli sportelli bancari in centro, mentre di

scena andava un mercato ridotto ai minimi termini. Tre bancarelle ad accesso contingentato, in una gimcana di transenne e tavolino con guanti di «cortesia» e rotolone di carta assorbente da usare come una mascherina. Insomma, si va al merca-

Primo messaggio
del comandante
della polizia locale
ricoverato a Udine

to come al discount, bardati.

Intanto il lavoro della Municipale ferve, con altri 56 controlli nella sola giornata di martedì e dieci sanzioni. Oltre al caso di Largo Isonzo, dove la visita nel cortile condominiale è scattata su

segnalazione, presumibilmente di un vicino che parimenti avrebbe voluto, forse, scendere a sgranchirsi le gambe, verbali sono stati inflitti a persone sorprese a girovagare senza esigenze strettamente necessarie. Come la 42enne ucraina che ha motivato la sua presenza sul bus con il ritiro di un'auto, ma le dichiarazioni sono state valutate come «vaghe» e poco circostanziate dagli agenti sicché è partita la sanzione; o i cinquantenni coniugi kosovari a passeggio, dediti a recarsi al market per far compere: peccato che le misure imponessero a un'unica persona il rifornimento di viveri, quindi a nulla è valsa la scusa del consorte («Non lascio da sola mia moglie»). Ancora un uomo, ma da fuori comune, ha avanzato invece la fantoma-

tica giustificazione della ricerca di un non meglio specificato bollettino. Sanzione pure qui. E, tra i casi, quello di una pachistana in giro a cercare un cellulare, nonostante la serrata delle botteghe.

Non si arresta, dunque, l'attività negli uffici di via Rosselli, che fanno i conti con l'assenza del comandante Rudi Bagatto, ancora ricoverato nella Terapia intensiva di Udine per il coronavirus. Comandante che, proprio mercoledì, per la prima volta ha scritto un messaggio al sindaco Anna Cisint, interpretato senz'altro come un segnale positivo nella ripresa. Sul fronte della solidarietà, infine, si annota la donazione di mille euro del McDonald's—

T.I.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRETTA DEI CONTROLLI

Market a Ronchi
vendeva vestiti
e anche bigiotteria
Sanzione dei vigili

Luca Perrino / RONCHI

Una sanzione di 280 euro. È quella che è stata comminata ieri da una pattuglia della Polizia locale di Ronchi dei Legionari all'interno di un esercizio commerciale cittadino.

Le agenti, durante un controllo svolto nel quadro dell'intenso programma messo in cantiere per il rispetto delle normative legate all'emergenza corona virus, hanno infatti verificato che venivano venduti beni non conformi. Si tratta, in questo caso, di bigiotteria e capi di abbigliamento che non sono contemplati nelle tabelle governative. Verificato il tutto la Polizia locale non ha potuto far altro che sanzionare e chiudere la parte in cui questa merce veniva messa in vendita.

La stretta sui controlli si fa sempre più sensibile, anche a Ronchi dei Legionari. La comandante, commissario Paola Trinco, con la disponibilità di tutte le agenti, ha predisposto servizi di pattugliamento anche nelle giornate di Pasqua e pasquetta. Due giornate festive nelle quali, solitamente, nella cittadina, che può contare solo su 6 agenti, oltre alla comandante, un'ausiliaria del traffico ed un'impiegata, il servizio non viene garantito. Ma, con le previsioni del tempo che fanno pensare ad una primavera avanzata, bisogna mettere in campo ogni forza possibile per evitare spostamenti illeciti. Domani si riunirà nuovamente il centro operativo comunale del quale fanno parte anche Carabinieri e Protezione civile e che sarà chiamato ad elaborare un programma per i prossimi giorni. Non solo sul fronte dei controlli, va detto. Da quando è scattata l'emergen-

za la Polizia locale ha predisposto numerosi controlli sulle strade. Sono state quasi 200 le automobili fermate, ma anche un centinaio quelli che sono stati fermati mentre erano a piedi. Tutti sono risultati a posto con le auto-dichiarazioni e, quindi, con le motivazioni fornite alla domanda perché si trovasse fuori casa. «Per quel che riguarda le persone fermate, tutte fornite di auto-dichiarazione — spiega la comandante, commissario Paola Trinco — per il 60% dei casi si trattava di uscite per lavoro, il 30% per la spesa ed il 10% per problemi di salute o di assistenza agli anziani».

Sempre in queste giornate sono state sottoposte a controllo 70 attività commerciali, mentre una trentina sono stati i controlli verbalizzati proprio per il rispetto delle

Per le feste di Pasqua
la comandante
metterà in campo
tutte le agenti

disposizioni che riguardano i beni che possono o non possono essere venduti. Il comando di via Roma, va ricordato, è chiuso al pubblico, ma è contattabile attraverso i numeri 0481477150 e 0481779387. Per garantire maggiori controlli e verificare che le persone siano davvero nelle condizioni di dove uscire, la stazione dei Carabinieri di via del Macello è aperta al pubblico solo dalle 8 alle 14 e non, come avviene di solito, sino alle 22. Ma un operatore è sempre a disposizione al telefono, ricevendo le chiamate allo 0481475096 e, quindi, intervenendo se c'è necessità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si è ingrandita, ma la sospensione imposta dall'emergenza Covid-19 sta comportando una nuova sfida: quella di reggere e superare l'urto.

«Ho cercato di anticipare ai dipendenti quello che sono riuscito per aprile — spiega — e ho aperto la cassa integrazione per 9 settimane. Fincantieri dovrebbe riaprire martedì prossimo. C'è preoccupazione. La salute è importante, ma devo pensare anche al lavoro». A Monfalcone il giovane è arrivato nel 2003, raggiungendo, assieme alla madre e ai fratelli, il padre che già lavorava in città. «All'inizio non è stato semplice — spiega Riadul, che abita sempre in città —.

Non è stata una scelta mia lasciare il Bangladesh. Avevo 11 anni ed è stato, francamente, un trauma. Non conoscevo la lingua, era difficile uscire con gli amici. Però è stato bello. Le opportunità che mi ha dato l'Italia il Bangladesh non me le poteva dare. Le superiori sono state fondamentali, perché ho avuto ottimi professori». Ma anche tanta voglia di imparare. «Ed è quella che chiedo ai dipendenti — sottolinea —. Poi è indifferente se continueranno a lavorare con me o lo faranno con altri o in proprio. Ai ragazzi dico che è difficile, ma non impossibile, costruire qualcosa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN CANZIAN D'ISONZO

Buoni spesa richiesti
da sempre più famiglie

SAN CANZIAN

Sono oltre 30 le richieste per l'assegnazione di buoni spesa che il Comune di San Canzian d'Isonzo ha ricevuto fino a ieri. La distribuzione, dopo un rapidissimo esame, prenderà il via già oggi, nella tarda mattinata o nel pomeriggio. «Le domande sono arrivate anche da persone che mai prima avevano segnalato una situazione di difficoltà», così il sindaco Claudio Fratta.

Il Comune ha posto come criteri il fatto che il nucleo familiare non risulti (al netto delle spese sostenute per canone di affitto o delle rate di mutuo) in possesso di un introito mensile pari o superiore alla soglia alla pensione minima Inps (pari a 515,07 euro) e con più di 4 mila euro nel conto in banca. Per le famiglie di un componente sono previsti 6 buoni pari a un importo di 150 euro salendo fino a 30 buoni, pari a 750 eu-

ro, dai 5 componenti in su.

Il Municipio di Turriaco ha invece ricevuto a ieri una decina di domande, sulla base di autodichiarazioni che potranno essere sottoposte a controlli puntuali. «I buoni spesa servono per chi ha realmente necessità — sottolinea il sindaco Enrico Bullian — o ha subito una decurtazione importante del proprio reddito che mette in discussione la stabilità economica del nucleo familiare. Non presentiamo richieste se non siamo in queste condizioni, evitando di intasare di richieste inopportune i servizi sociali». Anche a San Pier il Comune ha avviato il percorso per la consegna dei buoni, utilizzabili nelle attività del paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

A Gorizia si passa soltanto da Sant'Andrea La Slovenia: «Poco personale per i valichi»

Il ministro Di Maio risponde al sindaco Ziberna: «Dal Paese confinante arriva il no all'apertura di altri passaggi confinari»

Francesco Fain / GORIZIA

L'unico valico confinario aperto è e continuerà ad essere quello internazionale di Sant'Andrea. Sino al termine dell'emergenza Covid-19. L'annuncio fa seguito alla richiesta formulata, nei giorni scorsi, dai sindaci di Gorizia Rodolfo Ziberna e di Nova Gorica Klemen Miklavic ai governi italiano e sloveno di aprire un valico pedonale, utilizzabile anche con le biciclette, per i numerosi lavoratori che, oggi, si trovano in grande difficoltà a causa della chiusura dei confini. Ma il governo sloveno si è dichiarato «impossibilitato» a soddisfare la richiesta per le «limitate risorse umane, sia tra il personale medico, sia tra le forze di polizia».

Andiamo con ordine. A informare dello sviluppo il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio, rispondendo al sindaco Ziberna, che aveva sollecitato la Farnesina a intervenire per risolvere le criticità al confine con la Slovenia.

«La Farnesina - scrive Di Maio nella missiva indirizzata al primo cittadino - si è attivata fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria per risolvere le problematiche verificatesi alle nostre frontiere, dopo l'adozione di misure restrittive unilaterali. Proprio grazie ai ripetuti interventi da parte mia, degli altri colleghi di Governo e della nostra diplomazia, le criticità al confine orientale stanno progressivamente rientrando e il quadro generale si va normalizzando».

Sin qui la premessa, poi si entra nel merito. «Quanto alle questioni specifiche da lei sollevate, le assicuro che sono state portate all'attenzione delle autorità slovene tramite la nostra ambasciata a Lubiana. Purtroppo, l'u-



Valichi confinari sbarrati dalla Slovenia per coronavirus: Casa rossa sopra, via San Gabriele in alto a destra, Salcano in basso a destra Fotoservizio Pierluigi Bumbaca

nico valico fino a questo momento aperto a Gorizia è quello di Sant'Andrea. Trattandosi di un varco autostradale, non è fruibile da chi è sprovvisto di una vettura. L'unico accesso utilizzabile dai pedoni e dai mezzi agricoli è quello di Basovizza», puntualizza il ministro degli Esteri.

Che aggiunge: «La specifica esclusione da parte delle autorità slovene, nel decreto approvato il 19 marzo, degli agricoltori transfrontalieri dai controlli sanitari alla frontiera va senz'altro nella giusta direzione, anche se non rappresenta una soluzione esauriente. D'altra parte, le autorità di Lubiana ci hanno segnalato di disporre di limitate risorse umane sia tra il personale medico sia tra le forze di po-

lizia e, per questo, di doverle concentrare sui valichi esistenti, senza poterne aprire di nuovi. Per queste ragioni anche la richiesta analoga a quella da Lei avanzata presentata dal sindaco di Nova Gorica alle autorità slovene è stata accolta solo in parte, con la decisione di esentare dai controlli sanitari i lavoratori agricoli transfrontalieri ma senza vedere l'apertura di nuovi valichi», scrive ancora Di Maio.

«Nell'assicurarle che continueremo a monitorare attentamente l'evoluzione della situazione, intervenendo in modo puntuale ove sorgessero nuove problematiche, le invio i miei più cordiali saluti», la conclusione del Ministro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COLLABORAZIONE CON POSTE ITALIANE

La pensione a domicilio Prime prove per l'Arma

GORIZIA.

Poste italiane e Carabinieri hanno sottoscritto una convenzione grazie alla quale tutti i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali negli uffici postali, che riscuotono normalmente la pensione in contanti, possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i carabinieri. E a Gorizia le prime prove sono già

partite. Il servizio non potrà essere reso a coloro che abbiano già delegato altri soggetti alla riscossione, abbiano un libretto o un conto postale o che vivano con familiari o comunque questi siano dimoranti nelle vicinanze della loro abitazione.

L'accordo è parte del più ampio sforzo messo in atto dai due partner istituzionali, ciascuno nel proprio ambito di attività, per contrastare la diffusione del Covid-19 e mitigarne gli effetti, anche me-

dante l'adozione di misure straordinarie volte ad evitare gli spostamenti fisici delle persone, ed in particolare dei soggetti a maggior rischio, in ogni caso garantendo il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro. I pensionati potranno contattare il numero verde 800556670 di Poste o chiamare la più vicina stazione dei carabinieri. La collaborazione è frutto della consapevolezza di ricoprire un ruolo strategico a sostegno del Paese e conferma la vocazione alla prossimità verso i territori. Carabinieri e Poste continueranno ad assicurare il servizio e consegna al domicilio delle pensioni agli ultra settantacinquenni per tutta l'emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa partita spontaneamente per superare l'ansia da isolamento
Le borse con una serie di pubblicazioni in corso Italia e in via del Carso
«Se ti annoi, puoi leggere un libro»
Bookcrossing alla fermata del bus

L'INIZIATIVA

Si chiama «Bookcrossing», dai termini inglesi *book* (libro) e *crossing* (attraversamento, passaggio). Ed è un'iniziativa di distribuzione gratuita di libri che ruota intorno all'esistenza di un

elenco di volumi identificati da un codice unico, attraverso cui è possibile seguire la traversata del libro, e il suo incrociarsi con i lettori.

Qualcosa di simile è nato, spontaneamente, a Gorizia in almeno due fermate dell'autobus: davanti a Villa San Giusto e in via del Carso dove, da alcuni gior-

ni, sono a disposizione dei passanti e di coloro (pochi in queste giornate di emergenza epidemica) che viaggiano sugli autobus cittadini alcuni libri, alcune pubblicazioni.

A segnalare la curiosità è il consigliere comunale e autista degli autobus Apt Franco Zotti. Che la definisce

«un'iniziativa molto bella in un momento difficile per tutti».

In sostanza, sotto le pensiline e al riparo dalla pioggia ci sono dei sacchi all'interno dei quali si possono trovare dei libri, usati e disponibili gratuitamente per la lettura. «C'è anche la scritta "Se ti annoi, puoi leggere" - racconta Zotti -. Francamente, non mi era mai capitato prima di trovare dei libri e delle pubblicazioni alle fermate degli autobus a disposizione della collettività. Mi pare davvero una bella idea». Non si sa chi abbia lanciato quest'iniziativa che pare raccogliere un certo successo. —

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bookcrossing alla fermata dell'autobus Foto Bumbaca

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il messaggio della goriziana, 89 anni, lanciato da dietro la porta di casa. Oltre al figlio i vicini si stringono all'anziana offrendosi di farle la spesa

Maria e quei cartelli lasciati ai condomini: «Ho vinto tifo e guerra, dai che ce la faremo»

LA STORIA

Stefano Bizzi / GORIZIA

Maria è già passata da un'epidemia ed è passata pure dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. In 89 anni di vita, di cose ne ha viste tante. E il coronavirus è soltanto l'ennesima prova che dovrà superare.

Come tutti, anche lei si è diligentemente chiusa nel suo appartamento, ma non per questo si è chiusa in sé stessa. Anche se non ha uno smartphone per videochiamare i bisnipoti, Maria riesce comunque a comunicare con il mondo e a dargli speranza. Nei giorni scorsi lo ha fatto nel modo più semplice: appendendo un biglietto alla porta d'ingresso. Si legge: «Cela faremo tutti uniti a stare a casa. Io ho passato l'epidemia del tifo ho passato la guerra. Spero di farcela anche questa volta con il coronavirus. Stiamo tranquilli a casa». In sé e per sé può sembrare un messaggio come tanti altri, ma questo ha alle spalle una piccola storia di vicinato; questa ha riavvicinato le persone, anche se non fisicamente. A raccontarla è la dirimpettaia di Maria, Mette Faurshou Hastrup. A lei la donna aveva fatto avere la brutta copia del biglietto chiedendole di riscriverlo in "bella". «Comunichiamo per telefono e quando dobbiamo darci qualcosa attacchia-

mo un sacchetto sul pomello della porta - spiega Mette -. Un giorno, durante una telefonata, quasi sorpresa lei stessa della sua idea, mi annunciava che ha preparato un cartello da attaccare fuori dalla porta, e mi chiede di dargli un'occhiata prima di renderlo pubblico. Anche il cartello "in brutta" fa un viaggio nel solito sacchetto che continua a fare avanti indietro. Risultato, quando rientro a casa dal lavoro trovo il famoso cartello finalmente appeso».

E come spesso succede, da cosa nasce cosa. Un condmino, colpito dalle parole di Maria, le lascia un bigliettino sulla porta ringraziandola per le parole di serenità e speranza che, tutte le mattine andando a lavorare, legge sul suo cartello. Non basta: le dà anche il suo numero di telefono dicendole che in caso di necessità, se per esempio ha bisogno della spesa, può chiamarlo. «Quando l'ho visto è stata una bella sorpresa e mi sono commossa leggendolo», dice Maria, spiegando che fino a quel momento i rapporti con il vicino si limitavano ai saluti istituzionali.

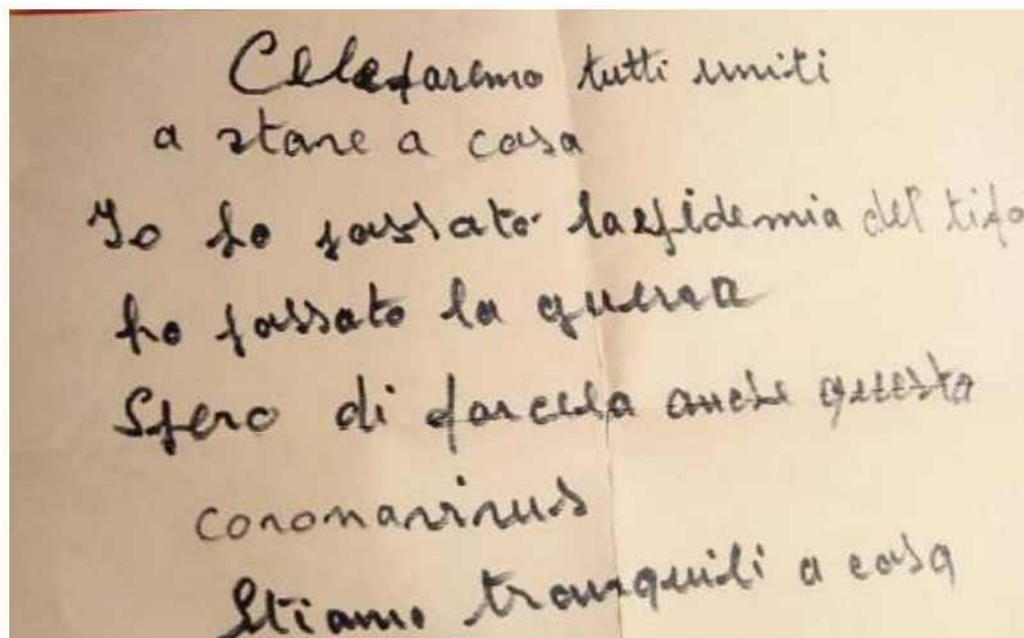
Maria ha un figlio che le porta la spesa una volta alla settimana e che la chiama al telefono (rigorosamente fisso) per sentire come sta. «Mi basta una telefonata per non farmi sentire sola - sottolinea la donna -. Quando avevo 6 anni e andavo in prima elementare ho avuto il tifo e sono stata chiusa in casa per

tre mesi. Allora morirono tante ragazze e ho perso l'anno scolastico. Ho dovuto ripeterlo e per questo poi, con la guerra, mi sono dovuta fermare alla quarta. Ma mi piace moltissimo leggere. Ai genitori dico di giocare con i figli».

Parlando di Maria, Mette la descrive come una donna attiva e positiva. Ogni giorno aggiunge una pagina al suo diario personale e non si lascia sopraffare dagli eventi. «I tempi sono brutti, abbiamo paura e l'incertezza del futuro ci angoscia, ma è proprio in momenti come questi che nascono bellezze inattese, come la voglia di comunicare al mondo un messaggio di speranza, come la riscoperta della solidarietà tra persone, che a volte, a malapena si salutano», osserva Mette evidenziando come la fascia degli anziani sia quella più a rischio. «Loro sono i più colpiti dal virus e si devono proteggere stando il più possibile chiusi in casa e, spesso, restano confinati tra le mura domestiche in perfetta solitudine. Vivere da soli aggiunge disagio al disagio. Ma una lezione di vita, una voce di speranza, anche di questi tempi, può arrivare proprio da loro».

Ecco allora che Maria anche senza disegnare arcobaleni, da una parte ha appeso un messaggio per i vicini e dall'altra, alla finestra, per i passanti di via Garzarolli, ha appeso il tricolore italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto la brutta copia del biglietto scritto da Maria, sopra la videochiamata di un ospite a Villa San Giusto

LA CASA DI RIPOSO

Novità videochiamate alla Villa San Giusto

GORIZIA

All'interno della casa di riposo "Villa San Giusto" sono stati tempestivamente riorganizzati attività e servizi per far fronte, nel modo quanto più efficace possibile, alle conseguenze della pandemia. Fin da subito sono state prese tutte le necessarie e possibili precauzioni igienico-sanitarie per preservare la salute degli ospiti.

Infatti, già a partire dal 24 febbraio scorso, allo scoppio in Italia dei primi focolai, la

struttura ha voluto prima limitare fortemente l'accesso ai visitatori esterni e successivamente, conformemente alle direttive nazionali e regionali nel frattempo emanate, ha escluso l'accesso a tutti: familiari, amici, parenti, care-giver e volontari.

Quest'ultima, tra le precauzioni adottate, è quella che maggiormente ha inciso sulla vita quotidiana degli ospiti, perché la decisione di chiudere agli esterni "le porte" della struttura ha fatto venire meno

la quotidiana presenza e vicinanza di tali persone che contribuiscono, in aggiunta al lavoro svolto dal personale, a favorire la relazione e la buona qualità della vita degli ospiti. Per colmare questa distanza "fisica", la struttura ha attivato, già da qualche settimana, un sistema di videochiamate attraverso Tablet tra ospiti e familiari. Tale iniziativa ha incontrato il favore di tantissimi familiari. Uno strumento nuovo, avviato per supplire al forzato "distanziamento sociale". Per prenotare la chiamata è possibile contattare dal lunedì al venerdì il numero del servizio animazione interno allo 0481-596992 o scrivere una email all'indirizzo: animazione.sgiusto@fatebenefratelli.eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CONTRIBUTI DA 150 A 600 EURO

Ecco l'elenco dove spendere i buoni-spesa a Gorizia

GORIZIA

È pronto il primo elenco di supermercati e negozi dove poter spendere i buoni spesa che il Comune di Gorizia ha iniziato oggi a distribuire.

Nella lista dei punti vendita aderenti ci sono, nel dettaglio, "Market Sant'Andrea" di via San Michele 184 (anche consegna a domicilio con 3 euro), "Inter-

spar" di via Aquileia 1 e via Udine 99, "Conad" di via Locchi 14/16 e piazzale Von Czoernig 9, "Godina" di via Cappuccini 1 (consegna a domicilio con 3 euro), "Famila" di via Terza Armata e "Crai Valentinuzzi" di piazza De Amicis 9 (consegna a domicilio gratuita).

«I servizi sociali hanno iniziato oggi a distribuire i buoni che potranno essere spe-

si subito - riferisce il sindaco, Rodolfo Zibera -. In due giorni, le richieste sono state circa 350 ma va detto che alcune erano sbagliate in quanto questi fondi sono esclusivamente per persone che si sono trovate in difficoltà a causa del coronavirus e non per chi già gode di altre forme di assistenza economica, come ad esempio il reddito di cittadinanza».

Il primo cittadino va oltre. «Faccio un sentito appello a chi, per colpa dell'epidemia, ha perso il lavoro, si trova in cassa integrazione ma questa non è ancora arrivata o si ritrova, comunque, senza un reddito a fare richiesta al Comune. Mi rivolgo anche agli operatori economici che si ritrovano con il negozio chiuso: questi buoni sono riservati a tutti coloro che hanno perso le loro entrate, indistintamente. E la richiesta si può fare anche online nella massima riservatezza, scaricando il modulo dal sito del Comune, compilando e inviandolo, sempre sul web, agli uffici competenti. Il tutto nella massima riservatezza».

I buoni-spesa di solidarietà

alimentare, dal valore di 25 euro ciascuno, sono validi per l'acquisto di generi alimentari esclusi alcolici e verranno rilasciati per un ammontare mensile complessivo di 150 euro per il singolo; 300 euro per 2 persone; 350 per 3; 400 per 4; 500 per 5 e 600 per 6 o più.

Il sindaco Zibera:
«I cittadini bisognosi non devono provare vergogna, chiamino»

Il cittadino potrà chiedere informazioni rivolgendosi al numero telefonico "Ti SostenGo" 0481-383377 dal lunedì al venerdì dalle

8.30 alle 13.30 oppure via mail a info.sociale@comune.gorizia.it. Un'iniziativa importante che va nella direzione del sostegno delle persone e dei nuclei familiari in difficoltà: difficoltà amplificate da questo periodo buio e difficile, caratterizzata dall'epidemia sanitaria. «Non abbiate timore, chiamate, questi soldi sono per tutte le persone che a causa del coronavirus hanno problemi economici - conclude un accorato Zibera -. Non c'è alcuna vergogna. Compilate il modulo e ritirate il buono che si potrà spendere in una lista di supermercati e negozi cittadini».

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Conte ha deciso: Italia chiusa altri 15 giorni. Domani il decreto

Il premier accoglie il parere degli scienziati: arriva la proroga. Qualche spiraglio solo per alcuni comparti industriali

Paolo Russo

Alla fine gli scienziati questa mattina il loro compito a Conte lo consegneranno. Dicendo, «per noi le condizioni per ripartire non ci sono ancora. E tanto meno per mandare la gente a spasso. Ma se proprio si deve limitiamo la ripartenza a qualche comparto industriale più essenziale e seguendo le misure di sicurezza che vi suggeriamo».

Meno di una mezza apertura che lascia comunque il cerino in mano al premier che al «suo» Comitato scientifico (Cts) lo aveva detto chiaro e tondo: «Non posso fare quello che voi dite, l'economia deve ripartire o il Paese rischia di fallire. E non possiamo nemmeno obbligare troppo a lungo la gente a casa». Sta di fatto che il nuovo dpcm di Conte, in arrivo venerdì, confermerà il lockdown per altri quindici giorni.

Altra questione sulla quale il Cts si è spaccato, con una parte favorevole a far uscire dalla quarantena anziani e bambini e altri no. Una linea di prudenza sostenuta dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che nell'incontro tra il governo e le delegazioni dei partiti ha detto che af-

frettare la riapertura ora rischia di portarci alla casella di partenza. Trovando una sponda inaspettata in Salvini. Del resto che non sia il momento di allentare le restrizioni l'ha detto ieri l'Oms e lo ha ribadito al telefono a Speranza la Commissaria Ue Stella Kyriakides, leggendo gli ultimi rapporti del Centro europeo per il controllo delle malattie, che invita gli Stati a non mollare senza aver pronto un sistema di test e sorveglianza.

Però anche la pressione del mondo industriale è tanta. La Confindustria delle regioni epicentro dell'epidemia, Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto ieri è scesa in campo con un'agenda per la riapertura e chiedendo al governo di fare presto, mentre sono decine di migliaia le richieste di apertura in deroga sui tavoli dei prefetti. Soprattutto da parte delle imprese metalmeccaniche. Che il governo non autorizzerà a riaprire dopo Pasqua, ma il 20 aprile magari sì.

Conte ne ha già parlato con il leader della Cgil Landini, mentre Francesca Re David, segretario nazionale Fiom, detta le condizioni: «Rispetto dei protocolli di si-

LE REGOLE PER LE AZIENDE



I turni e l'affollamento

Le aziende che riapriranno dovranno organizzare turni più brevi e con meno lavoratori per garantire il distanziamento



I fornitori

Chi ha più di 37.5 di febbre dovrà fermarsi subito. Previste procedure di accesso dei fornitori che evitino i contatti



Le pulizie

In programma chiusure delle mense, pulizia giornaliera e sanificazione periodica di locali, tastiere, mouse e pc



Le mascherine

Dovranno essere usate dove si rischia che le persone si avvicinino a meno di un metro



Super luna l'altra notte sui grattacieli di Milano illuminati col tricolore nei giorni di lockdown

curezza e potenziamento dei controlli, soprattutto nelle piccole e medie imprese, potenziando la rete degli ispettori del lavoro, anche a costo di richiamare quelli in pensione». Indicazioni non distanti da quelle che fornirà il comitato al governo.

Rifacendosi proprio a quei protocolli ulteriormente perfezionati ora dall'Inail. Tanto per cominciare turni più brevi e con meno lavoratori per garantire il distanziamento. Poi stop a chi ha più di 37.5 di febbre, procedure di accesso dei fornitori ester-

no che evitino i contatti, chiusure delle mense, pulizia giornaliera e sanificazione periodica dei locali, che in ufficio riguarderà anche tastiere, mouse e schermi touch. Le mascherine dovranno essere utilizzate dove vi sia il rischio di avvicinarsi l'un l'altro a meno di un metro. Pericolo che dovrà essere ridotto all'osso, perché oltre a rivedere i turni di lavoro ovunque possibile si farà ricorso a smart working e ammortizzatori sociali, oltre che a ferie e permessi per non lasciare senza salario chi dovrà stare

meno al lavoro per garantire il distanziamento. E poi occorrerà potenziare le linee di trasporto per evitare l'affollamento di bus, treni e metro.

Con queste regole dopo Pasqua potrebbero riaprire un po' di imprese a sostegno di quelle sanitarie e agroalimentari del codice Ateco, oltre alle fabbriche «terziarie» che producono semi-lavorati per conto terzi. Ma nel Cts c'è anche chi caldeggia la riapertura delle botteghe artigiane. Mentre sulla scuola il nient è unanime. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capo del governo stretto tra l'intransigenza dei Cinquestelle e la possibilità di chiudere un accordo con i Paesi dell'Ue

Il premier si appella ai tedeschi: «Aiutiamoci»

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo / ROMA

Annusa l'aria, Giuseppe Conte. E sente che dal Nord spira un vento favorevole. Prima le grandi industrie automobilistiche e persino pezzi dell'establishment finanziario tedesco che suggeriscono più comprensione verso l'Italia e i Paesi del sud Europa, poi i Verdi che propongono bond comuni sulla sanità, ora anche lo Spiegel che definisce «gretto e vigliacco» il rifiuto di Berlino di mutualizzare il debito sul coronavirus.

Il premier sente che il governo italiano deve spingere

su una convergenza emotiva che è senza precedenti. Ora o mai più. Così torna alla carica sulla stampa tedesca: «Pensate davvero che la Germania possa avere dei vantaggi economici se gli altri Paesi attraverseranno una grave recessione? — dice al quotidiano Bild — In Germania potete avere tutto lo spazio fiscale che volete ma non potrete mai pensare di affrontare un'emergenza sanitaria, economica, sociale di così devastante impatto con il vostro spazio fiscale. È nell'interesse reciproco che l'Europa batta un colpo, che sia all'altezza della sfida, altrimenti dobbiamo assolutamente abbandonare il sogno europeo».

È servita una precisazione

di Palazzo Chigi, perché le anticipazioni delle parole di Conte fornite inizialmente dalle agenzie avevano suscitato forti polemiche. Il premier parla al cuore pragmatico dei tedeschi che conoscono i vantaggi del mercato unico.

Ma parla anche al cuore europeista di un popolo che dall'Unione ha avuto tanto, ma che pure teme di naufragare nel debito altrui. «Dobbiamo sviluppare gli strumenti finanziari necessari. L'Italia e altri Paesi che ritengono che lo strumento degli eurobond sia utile non sostengono che il debito italiano debba essere pagato dai cittadini tedeschi o olandesi o finlandesi».

Quando punta al bersaglio

massimo, sì agli eurobond e no al Mes, Conte è sincero, ma anche già consapevole del punto di caduta. In un vertice lampo, che si riaprirà oggi, si confronta con Luigi Di Maio e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri per affinare la strategia e cercare il conforto di due pesi massimi di M5S e Pd. L'incontro, infatti, serve al ministro degli Esteri per ribadire il netto rifiuto del Meccanismo europeo di stabilità da parte del Movimento. La questione è cruciale per la stabilità degli equilibri di maggioranza e ha un peso anche sui margini di azione che si sta dando Conte. I grillini intercettano qualsiasi tentennamento che, a loro avviso, possa preludere a un cedimento. Al

suo interno il M5S è spaccato tra chi confida nelle scelte del premier e la fronda sovranista dei grillini, più sensibile alla propaganda di Matteo Salvini che ha ripreso a martellare proprio sul fondo salva Stati, convinto che l'Italia lo subirà.

Da due giorni nelle chat dei 5 Stelle gira lo screenshot di un video di Instagram della conferenza stampa in cui Conte assicura che «diremo sì agli eurobond e no al Mes». La scelta di polarizzare al massimo la posta in gioco arriva in una fase difficilissima delle trattative e per questo ha tutto il sapore di una tattica negoziale finalizzata a ottenere quanto più sia possibile. E a questo proposito secondo Conte, sostenuto dal

Pd e da una fetta del M5S, bisognerebbe tenere presente l'importanza di non spaccare il fronte dei Paesi che si è cementato contro l'asse olandese-tedesco. Ad esempio, con una eccessiva intransigenza nei confronti di un Mes in versione light che a Spagna e Portogallo non dispiace affatto e che con grande probabilità potrebbe finire nel pacchetto finale dell'Ue.

Del resto, se si guarda indietro, neanche venti giorni fa l'unico strumento finanziario che sembrava messo a fuoco era appunto il Mes con una serie di condizioni pesanti e inaccettabili per il debito italiano (Troika, riforme, ecc...). Poi si è passati al fondo contro la disoccupazione Sure, che muoverà fino a 100 miliardi, e agli stanziamenti della Bei per offrire liquidità alle imprese con un fondo di 200 miliardi. Infine è arrivato il Mes a condizioni minime e un dibattito ruvido ma vero sugli Eurobond. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Il decreto è in attesa della firma del Colle. Irritazione di Mattarella per lo scontro tra Pd e M5S. Procedure accelerate per le piccole e medie imprese, che avranno un sostegno più ampio

Imprese in affanno per la liquidità Per le pratiche fino a tre settimane

IL DOSSIER

Alessandro Barbera / ROMA

Gli imprenditori attendono e chiedono notizie sulla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del testo del decreto, nella speranza di poter entrare al più presto in banca e fare domanda per il prestito. Eppure alle ventuno di ieri la firma del Quirinale ancora non c'era. «Problemi risolti», si affrettavano a spiegare da Palazzo Chigi.

Le voci che circolavano nei palazzi raccontavano invece di divisioni fino all'ultimo comma fra Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle su come riscrivere la governance di Sace, la società controllata dalla Cassa depositi e prestiti alla quale il ministero del Tesoro ha deciso di affidare la gestione post-Covid dell'emergenza. Da un lato Roberto Gualtieri, che preme perché la struttura di via XX settembre ripristini il pieno controllo sul gioiello esperto nel sostegno alle imprese che esportano, dall'altra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il numero uno di Cassa Fabrizio Palermo, deciso a non mollare la presa su una delle principali società del suo gruppo.

Il compromesso possibile garantirebbe al Tesoro il coordinamento del dossier liquidità, pur lasciando a Cassa il controllo formale di Sace. Per ottenere l'assenso di Di Maio, il ministero



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri all'incontro coi sindacati

degli Esteri avrebbe strapato un ruolo nella gestione dei fondi per l'export. Uno spettacolo non edificante per un Paese che nel frattempo conduce una battaglia storica a Bruxelles per evitare il ricorso al Fondo salva-Stati, e che ha infastidito non poco il Quirinale. D'altra parte dal momento della firma apposta dal Capo dello Stato all'effettiva erogazione dei fondi potrebbe passare ancora qualche settimana.

Una volta pubblicato il decreto, ciascun imprendito-

re – piccolo, grande, commerciante o della manifattura – potrà presentarsi alla propria filiale di riferimento per chiedere la liquidità necessaria a rimettersi in moto.

Per evitare lungaggini, lo Stato si farà carico di garantire fra il settanta e il cento per cento del finanziamento attraverso due veicoli: la stessa Sace (per le imprese più grandi) o il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Sace ad esempio garantirà il settanta per cento chiesto dalle aziende

con più di cinque miliardi di fatturato e fino al novanta per quelle con un valore della produzione entro il miliardo e mezzo. Il limite temporale massimo del prestito – sei anni – non potrà comunque superare un quarto del fatturato del 2019. Per le imprese più grandi i tempi dell'istruttoria cambieranno da banca a banca: da un minimo di cinque giorni a un massimo di tre settimane per le pratiche più complesse. Per commercianti, artigiani, lavoratori autonomi e professionisti

la faccenda dovrebbe risultare più semplice: il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese sosterrà il cento per cento di tutti i finanziamenti fino a venticinquemila euro e in ogni caso a tutte le aziende con un tetto di ottocentomila euro di ricavi. In questo caso l'importo del prestito non potrà superare il 15% dei ricavi: 120mila euro.

Per ottenere il finanziamento occorrerà rinunciare a distribuire dividendi per tutto l'anno, non si potranno finanziare attività all'estero, non si potrà avere crediti deteriorati in banca precedenti il 20 febbraio. Il tasso di interesse applicato dovrebbe essere vicino allo zero, in ogni caso ben al di sotto di quello garantito oggi dal mercato, fra uno e

Le condizioni per avere gli aiuti: niente dividendi né investimenti esteri

due decimali.

Una volta ottenuto il sì della banca, il Tesoro garantisce che i tempi per l'erogazione saranno brevi e gestiti attraverso una piattaforma online. Il precedente dell'Inps con il bonus per i lavoratori autonomi non promette bene, e l'impegno è perché il pasticcio non si ripeta. La lunga esperienza di Sace nel settore dovrebbe evitare gli errori accumulati dall'Istituto di previdenza. Basterà?

Entro Pasqua intanto il governo ha promesso un ulteriore decreto che dovrebbe garantire anche un risarcimento a fondo perduto per i giorni di lavoro persi dalle aziende durante il lockdown. Se l'esecutivo manterrà le promesse della vigilia, si tratta di altri dieci miliardi di euro per mettere in sicurezza decine di migliaia di imprenditori in difficoltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "CURA ITALIA"

Opposizione accusa governo «La fiducia mina l'unità»



Casellati, presidente del Senato

ROMA

La fiducia annunciata per oggi dal governo in Senato sul decreto Cura Italia (il primo emanato per far fronte al lockdown nazionale del 12 marzo) ha provocato un inasprimento del rapporto tra maggioranza e opposizione, che reagisce negando il sì al decreto e accusando il governo di essere responsabile della mancata unità nazionale. Ma non si può parlare di rottura visto che nell'esame del decreto in Commissione Bilancio sono stati approvati molti emendamenti del centro-destra, e diversi ordini del giorno, con cui l'esecutivo si è impegnato a recepire nel decreto di metà aprile varie misure suggerite dalle opposizioni.

Il decreto – all'inizio 127 articoli – è raddoppiato poiché sono stati inglobati due precedenti decreti varati ai primi di marzo: uno di carattere economico (del 2 marzo) ed uno sugli aspetti sanitari (del 9 marzo). Proprio la ravvicinata scadenza di questi viene indicata dal governo come motivo del ricorso alla fiducia, una procedura che accelera i tempi. Oggi in aula a votare saranno la metà più uno dei senatori, così da garantire il numero legale ma avere gli spazi per la sicurezza anti Covid. Il centro-destra assicura che non ci sarà nessuna «imboscata». —

Gli imprenditori di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto chiedono una road-map

Sos dalle Confindustrie del Nord «Riaprire o si ferma tutto il Paese»

IL CASO

Roberto Giovannini

«**R**iaprire in sicurezza», ma riaprire. Altrimenti «all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica» che potrebbe trasformarsi in una grave depressione. Il grido di dolore viene dalle Confindustrie di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che ieri hanno deciso di rompere gli indugi pubblicando una nota congiunta rivolta

al governo. «Se le quattro principali regioni del Nord – si afferma nel documento – che rappresentano il 45% del Pil italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimetterlo in marcia». Con l'effetto che «molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese». Gli imprenditori chiedono quindi a Conte di definire «una road-map per una riapertura ordinata» che dia il via alla Fase 2.

Anche il mondo del terziario si dice pronto ad accettare ogni tipo di limitazione pur di riaprire negozi ed esercizi pubblici. Il sindacato, invece, chiede il massimo di cautela, e attende una convocazione dal premier Giuseppe Conte. «Ci affidiamo naturalmente alle autorità sanitarie. Ma bisogna riaprire prima possibile, accettando tutte le precauzioni, i distanziamenti possibili e immaginabili. I nostri imprenditori stanno morendo dalla disperazione, e la prima medicina è il ritorno al lavoro». Parla Lino Stoppani, vicepresidente nazionale di Confcommercio e



Lino Stoppani, Confcommercio

presidente di Fipe, l'associazione di Confcommercio che raccoglie bar, ristoranti e altri pubblici esercizi. «Noi imprenditori del settore – prosegue – ci dichiariamo pronti ad accettare ogni limitazione, ma dobbiamo avere una prospettiva concreta per ripartire prima possibile, e contribuire a riattivare il sistema economico del Paese». «È chiaro che i costi dell'emergenza sono immensi e si protrarranno per molto tempo. Ma è anche chiaro che bisogna ripartire. Nessuno Stato, nessuna azienda, nessun comparto può sopportare ancora per molto tempo questo stato di cose, naturalmente stando attenti e mettendo in atto tutte le pratiche indispensabili alla salvaguardia della salute del personale».

Questa è l'opinione di Paolo Scudieri, presidente di Anfia, l'associazione di Confindustria delle imprese del settore automotive. «La fabbrica è il luogo più sicuro dal punto di vista della salute. Bisogna naturalmente ottemperare a tutte

le prescrizioni, dai dispositivi di protezione individuale al divieto di assembramento anche nelle aree comuni, fino alla diversificazione tra aree di ingresso e uscita materiali».

Più prudente decisamente è l'atteggiamento del sindacato confederale, a sentire la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti. «Non dobbiamo dimenticare che lo stop alla produzione venne deciso dal governo per una ragione ben precisa: bisognava ridurre al massimo lo spostamento delle persone, e di qui la distinzione tra le filiere essenziali e tutte le altre, sospese in funzione di quell'obiettivo». Per la dirigente sindacale, «anche sulla ripartenza bisogna attenersi alle indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico; più riusciamo a contingentare gli spostamenti, prima ne usciamo. Ci aspettiamo un tavolo di confronto sul nuovo Dpcm post-14 aprile. L'importante è evitare il rischio di vanificare lo sforzo fatto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Inchiesta su Alzano: da lì dilagò il Covid

Ospedale lombardo nel mirino. S'ipotizza epidemia colposa: «Disorganizzazione e malasania». Assessore Galli: «Falsità»

Chiara Baldi / MILANO

Un dossier di venti pagine e oltre 130 allegati che ricostruisce in modo puntuale quanto accaduto nella bergamasca in 40 giorni di emergenza Covid-19. A partire dall'84enne Ernesto Ravelli, primo morto di coronavirus della provincia: ricoverato il 15 febbraio all'ospedale di Alzano Lombardo, è stato poi trasferito il 23 al Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove è deceduto.

Il documento, presentato in Procura a Bergamo dal giornalista Stefano Salvi, è adesso all'attenzione della procura facente funzione, Maria Cristina Rota, che ha aperto una indagine su quanto successo proprio al "Pesenti Fenaroli" di Alzano. Un fascicolo che rischia di mettere sulla graticola la gestione della Regione durante l'emergenza Covid 19 se dovesse risultare «l'eventuale sussistenza di gravi responsabilità di rilevanza penale dovuti a disorganizzazione o malasania a carico di soggetti apicali o dirigenziali degli ospedali», così come si legge in uno degli esposti acquisiti dall'inchiesta per ora contro ignoti. «Un atto dovuto», precisa la magistrata. Ma le indagini fervono. Soprattutto verso chi sarebbe «tenuto alla salvaguardia della salute pubblica e da cui esigere l'obbligo di evitare il prevedibile dilagare dell'emergenza Covid-19, con i conseguenti numerosi lutti».

Il fascicolo ipotizza il reato di epidemia colposa, focalizzandosi sia sui primi pazienti Covid-19 della struttura, sia su quanto accaduto nella giornata di domenica 23 febbraio, quando si scoprì che un paio di persone dentro il "Pesenti Fenaroli" erano positive e si decise di chiuderne il pronto soccorso. Che venne poi riaperto poche ore dopo senza troppe spiegazioni e, secondo quanto denunciato da molti, senza neanche un'adeguata sanificazione. Ma questa, per l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, «è

una falsità: il 22 febbraio è stato fatto il tampone, il risultato è arrivato il 23 e immediatamente il pronto soccorso è stato chiuso e sanificato. Poi riaperto su indicazione della Regione». Intanto i Nas hanno perquisito il "Pesenti Fenaroli" acquisendo alcuni documenti, tra cui le cartelle cliniche di malati poi deceduti. Tra cui, appunto, Ravelli e un altro paziente, un 83enne di Nembro, ricoverato già il 15 febbraio: il suo tampone era risultato positivo otto giorni dopo, quando ormai l'emergenza in Lombardia era scoppiata. Contro l'indagine si è scagliato il leader della Lega Matteo Salvini che ha definito «irrispettoso l'invio dei Nas mentre ci sono ancora le bare, i medici che fanno turni di ore e ore, 94 morti tra medici e infermieri e una situazione ancora grave».

Ma, chiarisce la pm, questa «è un'indagine estremamente delicata e abbiamo bisogno di lavorare con la massima serenità e massima riservatezza. Lavoreremo nel massimo rispetto, da un lato delle vittime e dei loro familiari e dall'altro degli operatori sanitari, medici e paramedici, che in questo momento stanno dando il massimo di loro stessi e con operatori che hanno perso la vita tra le loro file». Per condurre l'inchiesta, è stato istituito un pool di pm - formato da Rota e altri due sostituti - che «si occuperà di tutta l'attività di indagine che riguarda l'epidemia di coronavirus nella bergamasca», ha spiegato. Compresa dunque, la mancata chiusura della Zona rossa di Alzano e Nembro.

Per il sindaco di Alzano, Camillo Bertocchi, «è giusto che venga fatta chiarezza sulla vicenda, per fare luce sulle esatte dinamiche dei fatti», ma ricorda che «noi siamo ancora in piena guerra, impegnati a recuperare e distribuire dispositivi di protezione individuale a medici e cittadini e a garantire ossigeno alle persone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tampone "veloce" sperimentato ieri a Torino. Nella Rsa i primi tamponi sono arrivati il 25 marzo

Tamponi e mascherine arrivati tardi, venti contagiati tra il personale Operatori al lavoro con la febbre: «Le vittime totali sono state 39»

Strage nella residenza sanitaria
Morti 27 anziani nel Torinese

IL CASO

Elisa Sola / TORINO

«A me la febbre è venuta alta da subito. La domenica stavo bene, il lunedì avevo 40. Non respiravo. Vivo solo. Le ultime forze le ho usate per chiamare il 118. Ho aperto la porta e sono crollato sul pianerottolo». L'operatore sanitario parla dall'ospedale Giovanni Bosco di Torino. L'affanno è lieve. Da pochi giorni lo hanno staccato dalla macchina della terapia intensiva ed è uno dei venti sanitari infettati alla Sereni orizzonti di San

Mauro. Nella Rsa dalla fine di febbraio sarebbero morti 39 anziani. Lo denunciano i lavoratori. L'azienda conferma 27 decessi, dal 1 marzo, su 116 ospiti. «La causa della morte per 12 anziani è sicuramente il Covid - precisano dalla direzione - perché erano stati sottoposti al tampone. Gli altri 15 decessi sono avvenuti probabilmente per coronavirus, ma siccome i degenti non avevano fatto il test, ci limitiamo a dire che erano fortemente sintomatici».

I tamponi, chiesti tre settimane fa, sono arrivati solo il 25 marzo. Quando ormai il «focolaio» aveva dimezzato l'organico. E quando, racconta un collega dell'uomo rico-

verato, «noi vedevamo morire due persone al giorno» e lui «aveva avuto contatti con un ospite attaccato al respiratore. Abbiamo saputo il 23 marzo che quell'anziano era morto, non prima. Aveva il coronavirus». È impossibile risalire al primo contagiato. Ma molti sanitari confermano dopo quell'episodio «si sono ammalate 15 persone al quinto piano e dieci al terzo. Noi operatori eravamo quasi tutti infettati, il 25 marzo hanno fatto i tamponi, ma a caso. Molti di noi hanno lavorato con la febbre e non avevamo le protezioni giuste».

Agostino Valenti, dell'associazione Alsapp, che tutela gli operatori sanitari si era accor-

to da tempo che la situazione stava diventando tragica. Alla prefettura di Torino, il 23 marzo, aveva chiesto un'indagine epidemiologica e un «pronto intervento perché i decessi dei ricoverati sono schizzati da due a nove in 36 ore», spiegando, nero su bianco: «Si ritiene che sia stato generato un focolaio scaturito dalle violazioni sulle procedure per il contenimento della diffusione del Covid-19». Le stesse cose le aveva scritte, due giorni prima, alla Regione, segnalando «decessi inconsueti e inaspettati» e «lavoratori vincolati dal silenzio dal direttore per non creare panico». Il risultato? «Non è arrivata mai nessuna risposta - denuncia Valenti - ci sono stati dei controlli, ma i morti sono continuati. Chiederemo tutti i danni».

Oltre ai morti, ci sono i pazienti positivi. Anziani in bilico. Cinque sono in ospedale. Due hanno scoperto di essere positivi quando sono arrivati al pronto soccorso per fratture. «Siccome una non aveva sintomi e l'altra li aveva lievi, l'ospedale li ha rimandati indietro e ora sono in totale isolamento», chiariscono dalla Sereni Orizzonti. «Abbiamo chiesto i tamponi a metà marzo perché avevamo tre casi dubbi - sottolinea l'azienda - ce ne diedero tre. Ma il servizio d'igiene della Asl ci disse che non era in condizioni di farli a tutti». I test sono arrivati dieci giorni dopo. Quando c'erano già venti operatori sanitari isolati a casa. Il personale ha avuto le mascherine dal tre marzo, precisa la Rsa. Gli operatori sanitari sostengono di no. In ogni caso, non erano le «Fpp2», le uniche adatte per il coronavirus. Racconta l'operatore sanitario dall'ospedale: «Continuavano a fare venire i parenti anche quando erano in vigore i decreti». La replica della casa di riposo: «Dal 23 febbraio abbiamo ristretto gli ingressi, entrava un parente per ospite». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio nelle periferie romane tra abitazioni affollate e portafogli vuoti
La paura di un'anziana: «Non posso ammalarmi, mi occupano casa»

«Ho tre figli da fare mangiare
Il governo si sbrighi a darci aiuto»

IL REPORTAGE

Flavia Amabile / ROMA

Ci sono gli occhi: nemmeno il trucco più pesante riesce a cancellare le tracce delle lacrime. Ci sono le voci: alterate, violente, filtrano dall'interno

degli appartamenti, svelano una tensione sempre più difficile da frenare. Ci sono le risposte: alcune gentili, altre meno.

«Come va? Faccio il giro del palazzo», risponde Melissa, 27 anni, un lavoro con un mini-contratto al Caf, per il momento sospeso e domani chissà. Abita a Tor Sapienza, periferia est di Roma, zona di profondi

disagi già in tempi normali. Dopo un mese di emergenza e uscite centellinate, la tensione è pronta a esplodere nella gran parte degli abitanti. «Qui tutti viviamo così, facendo il giro del palazzo», conclude Melissa e si allontana.

Nando è meno gentile. «Come va? Va de m... Il lavoro è perso, chiuso. Qui siamo tutti

in nero: se non usciamo non guadagniamo». Accanto a lui c'è Mario, detto «o sarracino» per le origini napoletane: «In genere mi arrangio: ho un furgone, faccio trasporti. È tutto in nero, mi permette di arrotondare. Ora però sono fermo. Per fortuna ci sono i 700 euro del reddito di cittadinanza, ma ho tre figli, una moglie e una suocera. Non ce la facciamo in un mese a pagare cibo e bollette. Non ce la facciamo nemmeno a vivere sempre insieme: siamo in sei in un appartamento di pochi metri quadrati. Quando posso scappo, vengo giù per allentare la tensione. Spero che i nostri governanti non ci facciano arrivare a fare un gesto brutto che non sarebbe una bella pubblicità. Non voglio fare il Che Guevara

della situazione però, se voglio, prendo dieci teste matte e gli dico: andiamo al supermercato, chiamiamo la cassiera, le diciamo di fare la brava e mettersi da parte e noi facciamo la spesa proletaria. Che mi fanno? Mi arrestano? Non sono andato in gioielleria a rubare un Rolex, sono andato a prendere pasta e olio, ho tre figli da far mangiare. Quindi il governo si dia una mossa. Il periodo delle canzoni è finito, ora tutti stanno rimuginando. Non mi fa onore dire queste cose però il governo deve sapere che così non si va avanti a lungo, la situazione è critica».

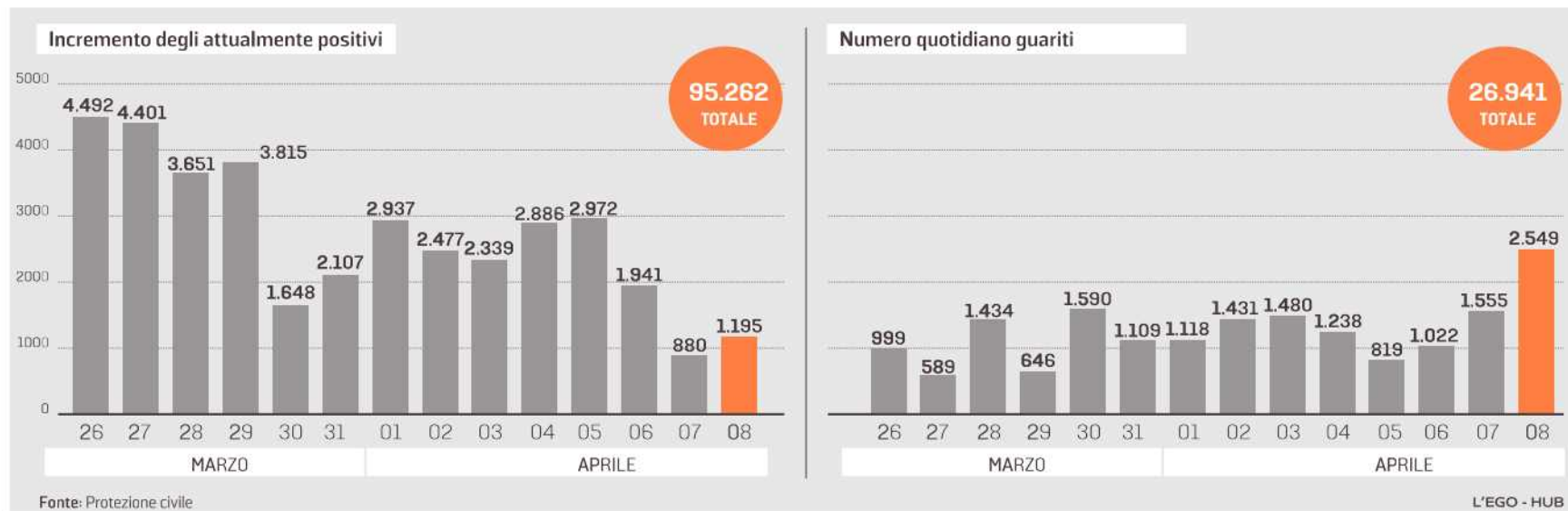
Sono le periferie. A Corviale Rita, pensionata, confessa la sua paura: «Stiamo bene, per la prima volta stanno anche venendo a prendere la spazzatu-

ra, però dobbiamo stare attenti a non ammalarci: se l'appartamento rimane vuoto arriva subito qualcuno a occuparlo». A Ponte di Nona Andrea cammina con due buste piene di spesa: «Me le hanno regalate, da solo non avrei potuto comprare tutta questa roba: il mio lavoro è fare trasporti, quasi tutto in nero, ora sono fermo».

Sono le periferie di Roma. Carlo Stasolla, presidente dell'associazione 21 luglio, è fra le associazioni che stanno portando aiuti. Fanno tanto ma è pochissimo rispetto a quello che serve: «Questa è una bomba pronta a esplodere. Migliaia di persone stanno facendo la fame, non resistono ancora a lungo in questa situazione», avverte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus



Picco di guariti, si liberano i reparti Aumentano i positivi in quarantena

Ospedali più liberi, ma rischio contagio nelle case: Toscana e Veneto pensano ai "Covid residence"

Paolo Russo

Mentre una nuova indagine dell'Istituto superiore di sanità strappa il velo sulle morti nascoste degli anziani ospiti delle Rsa, i nuovi numeri sul contagio, dopo tre giorni di discesa, ci dicono che l'epidemia ancora punta i piedi. I nuovi contagiati sono 3.836, circa 800 in più del giorno prima. Sale anche il numero dei nuovi malati, da 880 a 1.195. Ma fortunatamente continua ad alleggerirsi la pressione sugli ospedali, dove in una giornata si sono avuti 233 ricoverati in meno nei reparti ordinari, mentre continua la discesa anche di quelli in terapia intensiva, finendo così per liberare altri 99 letti.

Il minor numero di ricoveri si spiega con l'ennesima impennata dei positivi in quarantena domiciliare, che sono oramai oltre 63mila. Tutti potenziali volani dell'epidemia, perché è proprio in ambito familiare che il virus si propaga con più facilità. E non è un caso che diverse regioni, come Toscana e Veneto, si stiano organizzando per ospitare in "Covid resi-

dence" le persone in quarantena.

I dati positivi di giornata sono il boom dei guariti (2.099) e il nuovo calo dei decessi, 504 contro i 604 già in calo del giorno prima. Anche se fa sempre male leggere quell'elenco di 17.669 vittime da inizio epidemia, tra le quali si contano oramai 96 medici.

Tra i numeri in controtendenza rispetto agli ultimi giorni anche quelli dei tamponi. Ieri ne sono stati eseguiti oltre 51mila contro la media di 33mila dell'ultima settimana. Ma considerando il ritardo di circa 4 giorni tra l'esecuzione del test e il responso del laboratorio, l'effetto di questa impennata lo vedremo a Pasqua, quando in caso di rallentamento della crescita dei nuovi casi non dovremmo quindi preoccuparci più di tanto.

Quello che preoccupa eccome è invece lo stato delle nostre case di riposo, registrato da un nuovo studio dell'Iss, che tratteggia un quadro persino peggiore del precedente, perché questa volta il campione è quasi triplicato, interessando 572



Infermiere e un dottore all'ospedale di Varese. Il picco di guariti in Italia ha fatto sì che i reparti siano più liberi

strutture, molte private convenzionate, che ospitano 44.457 anziani, in media di 85 anni, nel 60% dei casi con Alzheimer conclamato.

I fragili tra i fragili, contro quali il coronavirus si è abbattuto come uno tsunami. Per colpa soprattutto di una totale inadeguatezza di queste strutture a fronteggiare l'emergenza. Per ammissione di chi le gestisce in circa l'86% dei casi si è prestata assistenza senza ne mascherine, ne guanti e ne altro. E quando un anziano ospite è risultato positivo al Covid so-

lo nel 47% dei casi si è potuto isolarlo in una stanza singola, mentre in oltre il 30% dei casi si è candidamente ammesso che la soluzione è stata quella della stanza, leggiamo testualmente, «con raggruppamento di pazienti». E in queste condizioni di promiscuità e assenza di protezioni non ci deve poi stupire che nel 35% delle strutture il personale se la sia data a gambe mettendosi in malattia.

Il prezzo che si è dovuto pagare in termini di vite umane è ufficialmente di 212 deces-

si accertati per Covid. Che proiettando il dato del campione sui circa 300mila ospiti delle Rsa porterebbe il bilancio a quasi duemila vittime.

Che potrebbero essere però almeno il doppio, visto che i 712 decessi con sintomi simil influenzali potrebbero nascondere molti morti del Covid non rilevati. La riprova la fornisce la stessa indagine: il 40,6% dei decessi si è verificato nella seconda metà di marzo. Quando l'influenza era quasi svanita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Un manuale di Accademia dei Lincei sul virus

Alfredo De Girolamo

Non eravamo pronti a fronteggiare un'emergenza quale quella planetaria in atto dovuta alla diffusione del virus Covid19. Dovremmo però imparare a convivere, perché il Coronavirus come è arrivato non se ne andrà, e dunque starà a noi adottare le giuste misure per evitarne il continuo propagamento. Serviranno, per venire a capo, l'impegno e l'acume della scienza, il sostegno a medici e infermieri in trincea, assieme a ingenti investimenti nella ricerca. Mosse che spesso suscitano polemiche nell'opinione pubblica, fino a fermarle del tutto. In soccorso però arriva il primo rapporto dell'Accademia dei Lincei sul Covid19. Un vero e proprio vademecum medico-scientifico che la Commissione Salute dell'Accademia, fondata nel 1603, fornisce a tutto il mondo, che sta lottando per uscire dall'emergenza sanitaria. Un manuale (che sarà aggiornato mensilmente) e che spazia dai dati scientifici alle ipotesi di ritorno alla normale vita quotidiana, e che ha l'obiettivo di frenare, per quanto possibile, non soltanto il diffondersi del Coronavirus, ma anche le tante fake news a esso collegate e che non cessano di proliferare. Colonna portante del rapporto è l'importanza che esso dà agli anticorpi che i test sierologici individueranno nel sangue contro il virus. Saranno di fondamentale rilievo perché la loro individuazione sarà utile per la diagnosi individuale, come per gli studi epidemiologici. Il delicato tema dello stop al lockdown è anch'esso trattato dall'Accademia: l'opzione migliore è prevedere un'alternanza continua tra momenti di lockdown e mitigata libertà di movimento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Confindustria Udine lancia la petizione «Draghi premier»

TRIESTE

«L'Italia chiede e merita risposte reali ed efficaci. Ha bisogno di mettere in campo la massima competenza che possiede. Mario Draghi» «rappresenta tutto questo» e «può salvare l'Italia. L'Italia, l'Europa e i mercati internazionali hanno fiducia in lui, perché ha già dimostrato di essere all'altezza di ruoli comples-

si». Sono alcuni dei passaggi con cui Confindustria Udine, guidata da Anna Mareschi Danielli, ha lanciato la petizione per «Draghi presidente del Consiglio» (draghiperitalia.it). A stretto giro il commento del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli: petizione «surreale nel tempismo e soprattutto nei contenuti. Un Governo e un Presidente responsabili e

rispettati ci sono già», le sue parole, seguite da una nota di deputati e consiglieri regionali SS. Il segretario Pd Fvg Cristiano Shaurli ha invitato a non cercare «visibilità», mentre per la deputata dem Debora Serracchiani «Draghi è una risorsa della Repubblica» e non va usata «a fini impropri una figura di rango istituzionale». Così il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti: «Apprendo che Confindustria Udine ha deciso di entrare a gamba tesa in un ambiente in teoria precluso alla nostra attività, la politica, addirittura con un'indicazione». «Mi aspetto - così Agrusti, interpellato - che la leader di Confindustria Udine sia convocata al Colle per consultazioni».

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

Via Mazzini, 12
TRIESTE
legaletrieste@manzoni.it

V.le Palmanova, 290
UDINE
legaletrieste@manzoni.it



PromoTurismoFVG

Servizio appalti e contratti: Via Carso, 3-Villa Chiozza - Località Scodovacca, 33052 Cervignano del Friuli (UD), tel. 0431 387193, fax 0431 387154 e-mail manuel.comis@promoturismo.fvg.it, sito web www.promoturismo.fvg.it

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Procedura aperta di cui all' art. 60 del D.lgs. 50/2016 avente ad oggetto la progettazione, fornitura in opera e messa in servizio dei nuovi equipaggiamenti elettrici delle seggiovie EC02 "Valvan" ed EC03 "Forni di Sopra - Som Pico". CIG: 8263229848. Importo a base d'asta: valore stimato 650.000,00 euro IVA esclusa compresi euro 13.000,00 quali oneri per la sicurezza. Criterio di aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., nei termini indicati nel bando pubblicato sulla GUUE n. S 068 dd. 06.04.2020 e nella documentazione disponibile sul sito <https://eappalti.regione.fvg.it>. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: 18.05.2020 ore 12.00. Il Responsabile del Procedimento per. ind. Marco Cumini

Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Gorizia
34170 GORIZIA Corso Italia, 116
AVVISO AGGIUDICAZIONE
APPALTO - CIG 8077631FF5

Si da avviso che, in seguito alla procedura ordinaria, ai sensi dell'art. 60 comma 1 del D.Lgs. 50/2016, l'appalto dei lavori di recupero dello stabile sito in Gorizia in Via Pola, 1, per la realizzazione di 10 alloggi è stato aggiudicato con Provvedimento del Direttore n. 27 di data 04.02.2020 al seguente operatore economico: CONSORZIO STABILE APPALITALIA, con sede in Caltagirone (CT), con ribasso del 19,958% sull'importo posto a base d'asta; Importo di aggiudicazione: Euro 1.214.547,01 di cui Euro 67.071,33 per oneri di sicurezza. Data di stipula contratto: 23/03/2020. Gorizia, 06/04/2020 Il Responsabile del Procedimento F.to ing. Alessandra Gargiulo

L'emergenza coronavirus

Trump contro l'Oms «Complici della Cina Vi blocco i fondi»

Il capo dell'organizzazione: «Non politicizzate la pandemia»
A New York calano i contagi, verso la riapertura delle aziende

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

Trump attacca l'Organizzazione Mondiale della Sanità, rinfacciandole di essere complice della Cina sul coronavirus. I critici però lo accusano di farlo per cercare un capro espiatorio, su cui scaricare i propri errori, se i piani che sta considerando per riaprire gli Usa non funzioneranno.

Il Covid-19 è esploso nella Repubblica popolare, che ha almeno due colpe: le condizioni igieniche dove si è sviluppato; e la mancanza di trasparenza, che la rende responsabile nei confronti dei Paesi dove la pandemia ha fatto vittime, forse salvabili se fosse stata più onesta. Secondo Trump l'Oms

ha il torto di essere stata «sino-centrica», avendo prima aiutato Pechino a nascondere il virus, e poi criticato la sua decisione di bloccare i voli il 31 gennaio. Quindi sta considerando di punirla, bloccando o riducendo i finanziamenti americani, che ammontano a circa un decimo del bilancio da 6 miliardi di dollari dell'organizzazione. Il direttore Tedros Ghebreyesus gli ha risposto così: «Per favore non politicizzate il virus, se non volete molte altre bodybags».

Operativi dell'Oms impegnati nella crisi dicono che è stata Pechino a ritardare la comunicazione dei dati di oltre un mese. Dietro le quinte loro si sono infuriati con i cinesi, perché se avessero parlato prima e dato accesso agli speciali-



Il presidente Trump

sti, il virus si poteva fermare a Wuhan. È vero poi che Tedros ha dichiarato l'emergenza internazionale solo il 30 gennaio, e la pandemia l'11 marzo, ma secondo i suoi collaboratori doveva seguire una scala di proporzionalità sempre adottata in questi casi. Non ha attaccato pubblicamente la Repubblica Popolare perché non sarebbe servito a nulla, esacerbando lo scontro proprio mentre bisognava collaborare per fermare i contagi.

L'analisi degli errori, per non ripeterli, si potrà rimandare a dopo la crisi. Il 31 gennaio invece l'Oms aveva criticato il blocco dei voli dalla Cina per due motivi: primo, a quel punto i buoi erano già usciti dalla stalla, e ciò non avrebbe bloccato un virus già in circolazione globale da almeno due mesi; secondo, monitorando gli aerei sarebbe stato più facile controllare chi arrivava e isolare i contagiati, mentre così molti malati sono giunti negli Usa passando da altri Paesi, senza che nessuno se ne sia accorto. Ora sappiamo che dopo il 2 febbraio, inizio dello stop, almeno 40.000 passeggeri sono sbarcati in America su 279 aerei decollati dalla Cina.

Anche accettando tutte le colpe rinfacciate all'Oms da Trump, i critici si chiedono in cosa siano diverse dalle sue. Il presidente ha deciso il blocco dei voli almeno un mese dopo l'allarme sul coronavirus

dell'intelligence Usa, e il 29 gennaio il consigliere Navarro aveva scritto un memo con cui avvertiva del rischio di milioni di morti. Il capo della Casa Bianca però non aveva fatto seguire allo stop degli aerei, che rientrava nella sua retorica sovranista e anti-cinese, le misure di mitigazione interne che servivano a frenare l'epidemia, forse perché temeva di danneggiare l'economia mettendo a rischio la sua rielezione il 3 novembre.

Dal primo caso negli Usa alla proclamazione dell'emergenza erano passati 52 giorni, in cui Trump aveva continuato a sottovalutare il virus, ripetendo che era soltanto un'influenza che sarebbe passata presto. Lui adesso sostiene di averlo fatto per non diffondere il panico, ma chissà quante vite avrebbe risparmiato, se avesse avuto un atteggiamento più realista.

Ora gli Usa sono il primo Paese per casi e il terzo per decessi, ieri record con 1.939. La curva però si è appiattita a New York e la stima delle vittime totali è scesa a 60.000. Quindi Trump prepara la riapertura, sperando di presentarsi alle elezioni come il presidente che ha salvato il Paese. Ma i critici lo accusano di cercare capri espiatori, come l'Oms, da incolpare se non riuscisse a risolvere la crisi prima del voto di novembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA

Superati i 10mila morti Prorogato il blocco

PARIGI

Il confinamento dei francesi «sarà prorogato» oltre il 15 aprile, un mese dopo il suo inizio: lo ha reso noto ieri l'Eliseo, precisando che il presidente Emmanuel Macron si rivolgerà ai francesi nel pomeriggio del lunedì di Pasqua per illustrare le sue decisioni sulla lotta contro l'epidemia di Coronavirus nelle prossime settimane. La presidenza non ha precisato quanto durerà il confinamento, cominciato il 17 marzo e già prolungato di 15 giorni. Negli ospedali francesi, intanto, ieri sono stati registrati 541 decessi a causa del Covid-19 portando a 10.869 il numero totale delle vittime dall'inizio dell'epidemia in Francia. Ma la cifra, a causa di un problema informatico, non comprendono quelli avvenuti nelle residenze per anziani. Al momento si contano 30.375 ricoverati, di cui 7.148 sono gravi. I guariti sono 21.254. —



A. MANZONI & C. S.p.A.

SI COMUNICA ALLA SPETTABILE CLIENTELA CHE LO SPORTELLLO
DELLA A. MANZONI & C. S.P.A.
FILIALE DI TRIESTE - VIA MAZZINI, 14A
TEL. 040/6728328

SARÀ CHIUSO AL PUBBLICO FINO
A DATA DA COMUNICARSI

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE POTRÀ
ESSERE EFFETTUATA:

1. CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

2. ATTRAVERSO LO SPORTELLLO WEB:



sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.

OFFERTE SEMPRE ATTIVE

per una

PASQUA DI BONTÀ

FAMILA APP
ADESSO C'È!

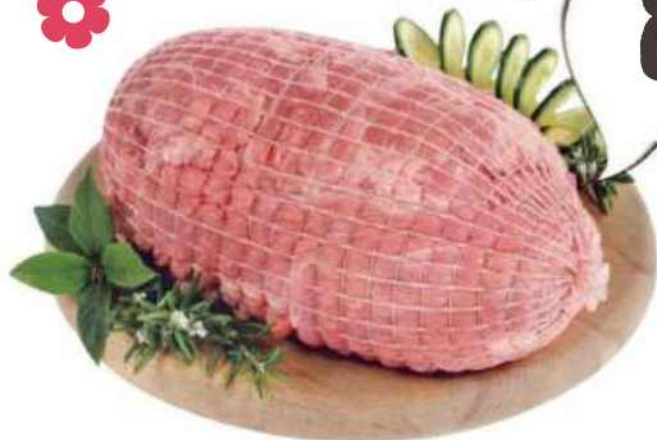
famila
NORD EST

Colomba
CLASSICA e
COLOMBADORO
MELEGATTI
kg 1

PREZZO
SPECIALE

Rotolo scelto
di vitello
al kg

8,89



3,90
al kg 13,00

UOVO DI COSTA
con peluches
cioccolato al latte
g 300



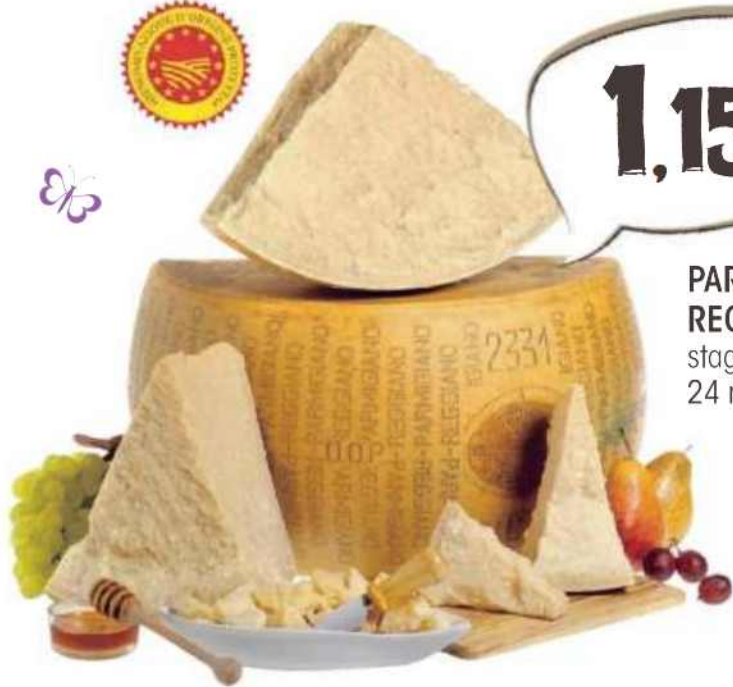
Olio extra
vergine di oliva
DANTE
cl 75

2,49
al litro 3,32



1,15

PARMIGIANO
REGGIANO DOP
stagionatura minima
24 mesi all'etto



SFOGLIAVELO RANA
assortiti - g 250

1,79



Caffè INTERMEZZO
SEGAFREDO
4 pz x g 225

5,90
al kg 6,56

DOMENICA E LUNEDÌ
SAREMO CHIUSI

famila
supermercati & superstore

FINO AL 14 APRILE 2020

www.famila.it
www.facebook.com/familaunicomm

PROMOZIONE VALIDA SOLO NEI FAMILA CHE ESPONGONO QUESTA CAMPAGNA PUBBLICITARIA E SOLO SUI PRODOTTI SEGNALATI NEL PUNTO VENDITA.

L'emergenza coronavirus: Istria, Dalmazia e Quarnero

IL CASO

Spalato, 49 anziani via dalla casa di riposo
«Sintomi di contagio già da dieci giorni»

Tutti ricoverati dopo gli esiti positivi dei primi test. Accuse di ritardo ai vertici della struttura. Il ministro: «Faremo chiarezza»

Andrea Marsanich / SPALATO

L'allarme è scattato l'altra sera: decine di ospiti della Casa dell'anziano di via Vukovar a Spalato sono stati trasferiti in un andirivieni di ambulanze e team sanitari all'ospedale Križine perché con perduranti sintomi di contagio da Covid-19. Sintomi, come è poi emerso, che si erano manifestati fra i primi ospiti già una decina di giorni fa. Sono stati evacuati tutti i 49 assistiti di uno dei cinque piani della struttura a gestione pubblica, dove il coronavirus è evidentemente entrato: sia i 49 anziani, sia cinque fra infermieri e operatori presentano infatti i tipici sintomi della malattia. Tutti sono stati sottoposti a tampone. L'evacuazione è partita l'altra sera, quando sono arrivati i primi risultati dei test che, disposti infine dalla direzione, parlavano di dieci ospiti dell'istituto contagiati; numero destinato a salire con tutta probabilità.

Appreso quanto stava accadendo, il ministro croato della Salute Vili Beroš si è recato a Spalato, dove nel primo pomeriggio di ieri ha tenuto una conferenza stampa: «Come ministro della Sanità - ha detto - pretendo un'analisi approfondita di quanto successo. Se verranno appurate responsabilità scatteranno severe sanzioni». Se l'età media degli ospiti ora ricoverati in ospedale è di 86 anni, 22 di essi - ha precisato Beroš - ne hanno più di 90. Quasi tutti -



Uno degli anziani viene trasferito dalla struttura di Spalato nel corso della notte; un agente ieri mattina davanti alla stessa casa di riposo FOTODAJUTARNIHR



47 per la precisione - denunciano sintomi leggeri, mentre due vengono aiutati con l'ossigeno, senza però al momento aver bisogno del respiratore. «Per fortuna ciascuno dei cinque piani dell'edificio è sigillato e nessuno degli ospiti è autorizzato a circolare tra un piano e l'altro. Questo - ha aggiunto Beroš - ha probabilmente impedito il diffondersi del virus» nell'intera struttura, «ma per esserne sicuri credo che controlleremo tutti i 318 anziani della Casa, così come i dipendenti».

Il caso è esploso con violenza in una città seconda solo a

Evacuato un intero piano dell'edificio
Colpiti anche cinque sanitari dello staff

Zagabria per numero di contagi: 223 i casi a Spalato e nella sua regione, di cui 17 emersi negli ultimi due giorni. L'ex ministro croato dell'Interno e deputato parlamentare, Ranko Ostojić, ha lanciato pesanti critiche all'indirizzo della direzione della Casa dell'anziano e delle autorità cittadine: «Mia madre è tra gli assistiti di via Vukovar - ha tuonato

Il direttore: malgrado le misure non abbiamo evitato la malattia
Dimissioni? No

l'esponente socialdemocratico - si sapeva già da una quindicina di giorni che qualcosa non quadrava all'interno della struttura. Si è voluto attendere che la situazione si aggiustasse da sola, invece è andata sempre peggio. Si sono mossi in ritardo mettendo in grave pericolo la salute di quegli anziani, ai quali il Covid-19 può essere fatale. Si so-

no comportati in modo vergognoso, in testa il direttore della struttura, Ivan Škaričić». Quest'ultimo, come riporta il quotidiano Slobodna Dalmacija, ha ammesso che una già decina di giorni fa alcuni degli anziani presentavano sintomi febbrili, aggiungendo però di non essere un medico e lodando il comportamento del personale della struttura. «Sono alla guida dell'istituto da sei anni e non ci sono mai stati problemi. Purtroppo, nonostante le misure adottate, non siamo riusciti a impedire che il Covid-19 penetrasse in uno dei piani dell'edificio». Ma «non ho alcuna intenzio-

ne di rassegnare le dimissioni», ha concluso.

L'altra sera, mentre Škaričić veniva contattato in diretta da una giornalista della Tv pubblica, un poliziotto ha preteso in modo brusco che cessasse l'intervista. Un intervento clamoroso, cui hanno assistito decine di migliaia di telespettatori, senza che vi fosse un plausibile motivo perché l'agente si comportasse in quel modo. Ieri la Questura spalatina-dalmata si è scusata con la giornalista, assicurando che l'agente responsabile dell'incidente sarà sanzionato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISPEZIONE DI ZAGABRIA SUL SERVIZIO SANITARIO

La morte del ristoratore di Verteneglio
«Niente inadempienze»

POLA

Nessuna negligenza o inadempienza del Servizio sanitario istriano in merito al decesso del noto ristoratore 73enne Nino Kernjus, titolare della trattoria Astarea di Verteneglio, prima vittima del coronavirus in Croazia. Subito dopo il decesso, i familiari avevano lanciato attraverso i media gravi accuse di malasanità nei confronti del pronto soccorso e del servizio epidemiologico umaghesse, parlando di ritardo nell'arrivo dell'autoambulanza e smentendo le presunte affermazioni dei sanitari secondo cui il ristoratore si sarebbe rifiutato di essere trasportato all'ospedale di Pola. Della vi-



Nino Kernjus

ceda si era interessato il ministro croato della Sanità Vili Beroš, che aveva disposto un'ispezione. «Dai rapporti che mi sono stati consegnati - ha dichiarato Beroš - non emerge alcuna irregolarità o mancanza da parte dei servizi preposti».

Nino Kernjus si era sentito

male durante l'isolamento domiciliare, in seguito alcuni clienti della sua trattoria Astarea erano risultati positivi al coronavirus.

Intanto, in merito alla situazione dei contagi in Istria, ieri la direttrice dell'ospedale di Pola Irena Hršić ha detto che «tutti i pazienti istriani che erano stati trasportati a Fiume sono stati staccati dal respiratore e presto verranno trasferiti all'ospedale di Pola».

Quanto invece dell'andamento giornaliero dei contagi nella penisola, dopo due giorni di casi a quota zero si segnalano tre positivi su un totale di 61 tamponi inviati negli ambulatori di Zagabria: lo ha reso noto il direttore dell'Istituto regionale di Sanità Aleksandar Stojanović. «Due nuovi casi sono di Rovigno, il terzo a Parenzo - ha spiegato - e tutti hanno a che fare con il focolaio dell'Istria nord occidentale». Il numero totale dei positivi in Istria è salito a 80, 15 sono i guariti. —

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04-08-1947 + 06-04-2020

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gianni Macovez

ne danno il triste annuncio la moglie Onelia, le figlie Cinzia con Riccardo, Paola con Sergio, i nipoti Matteo, Giulia e Michele, i fratelli Mario con Marina, Giorgio, la cognata Anita e parenti tutti.

Lo saluteremo venerdì 10 aprile alle ore 9.30 in via Costalunga

Muggia, 9 aprile 2020

Partecipano al dolore Anita, Barbara, Luca, Caterina e Gabriele

Trieste, 9 aprile 2020

Ciao

Gianni

amico da sempre e per sempre. MARINA, LUCIO, ANTONELLA, MAURO, STEFANIA, LORENZO, VERENA

Muggia, 9 aprile 2020

Tutti i soci dell'Associazione Diportisti Muggia, il nuovo e il vecchio direttivo si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'ex presidente

Gianni Macovez

A lui vanno i nostri più cari ringraziamenti.

Muggia, 9 aprile 2020



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Nalon
in Sciarillo

La ricordano il marito RAIMONDO, i figli ROLANDO, GIANNI e parenti tutti.

Trieste, 9 aprile 2020

A. MANZONI & C. S.p.A.

E' mancato

Claudio Ceppi

Lo annunciano con immenso dolore la figlia BARBARA con il suo adorato genero MARCO e gli splendidi nipoti.

Un sentito ringraziamento al personale di casa Emmaus, ai parenti, agli amici e ai colleghi che ci sono stati vicini.

Trieste, 9 aprile 2020

NUMERO VERDE 800.700.800
CON CHIAMATA TELEFONICA GRATUITA

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle 10.00 alle 20.45
Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard

A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccoloquotidianiespresso.it

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

Da Lubiana a Sofia
Disoccupazione
al galoppo, è boom
di richieste di aiutiZagabria, ogni giorno oltre mille persone in più senza lavoro
In Serbia calcolati per ora in 400 mila i posti a rischio

Stefano Giantin / BELGRADO

Le conseguenze della pandemia sono ancora difficili da prevedere con esattezza, ma i primi studi e numerosi segnali suggeriscono scenari cupi. Scenari che riguardano il mercato del lavoro e il futuro di centinaia di migliaia di persone nei vicini Balcani ancora fuori dalla Ue, ma anche in Paesi dell'ex Jugoslavia già membri dell'Unione, come Slovenia e Croazia, su cui si addensano nubi nere, a causa della pandemia di coronavirus.

In Slovenia già a marzo il Covid-19 ha iniziato a picchiare duro sull'occupazione, secondo le primissime stime dell'Ufficio nazionale per l'impiego di Lubiana, che a marzo ha registrato quasi 80 mila disoccupati, l'1,7% in più rispetto allo stesso mese del 2019, mentre è raddoppiato (+52%) il numero delle persone che ha chiesto sussidi di disoccupazione, quasi ottomila in più, numeri di tutto rispetto per un Paese di poco più di due milioni di abitanti, come ha informato l'agenzia Sta. La stessa agenzia ha anche anticipato che dati più gravi – come per gli altri Paesi dell'area – dovrebbero arrivare nelle prossime settimane.

Numeri preoccupanti arrivano intanto dalla Croazia, dove fino al 10 marzo sono stati registrati 14 mila disoccupati in più, «una cifra» ancora «sostenibile», ha affer-

mato il ministro del Lavoro croato, Josip Aladrović, che ha informato ieri che sono al contempo 550 mila i lavoratori e 94 mila le imprese che hanno già fatto domanda per accedere a misure pubbliche di sostegno all'impiego. Secondo dati ufficiali, tuttavia, negli ultimi giorni il numero dei senza lavoro aumenta al ritmo di più di mille al giorno, mentre si attende di capi-

L'allarme della Bers: nei Paesi della zona solo moderato il grado di resistenza allo choc

In Romania nel settore del turismo già rimasto senza impiego il 60% degli addetti

re cosa riserverà la stagione turistica estiva. Turismo che, in Croazia, pesa per oltre un quarto del Pil – e fa lavorare quasi 400 mila addetti – mentre il calo atteso quest'anno da Zagabria varia «dal 60 al 75%», l'ultima previsione del ministro del Turismo Gari Cappelli. Secondo stime di Fitch, nel 2020 il tasso di disoccupazione potrebbe quasi raddoppiare, fino a oltre il 9% – una cifra alta, ma comunque meno del 17,4% registrato ai tempi dell'ultima

Grande crisi.

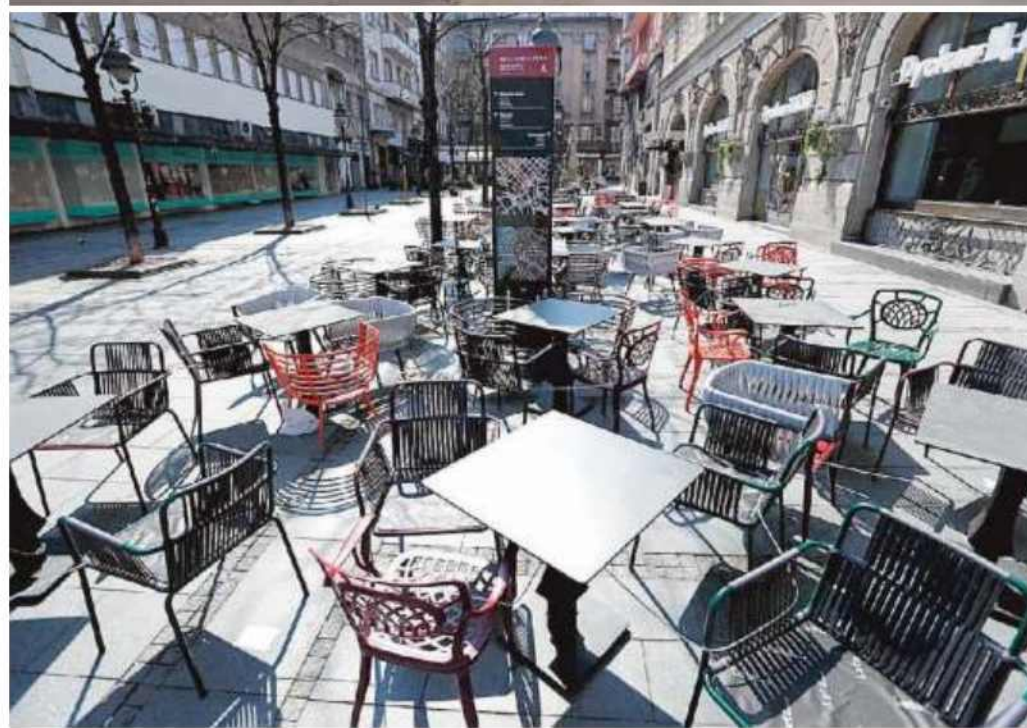
La situazione potrebbe evolvere negativamente pure in Serbia, dove «in uno studio abbiamo calcolato che siano 400 mila i posti di lavoro a rischio fin dall'introduzione dello stato d'emergenza» a metà marzo, ha dichiarato Jovan Zubović, direttore dell'Istituto per la ricerca economica. Più ottimista il presidente serbo Aleksandar Vučić, che ha previsto che il tasso di disoccupazione in Serbia dopo l'emergenza coronavirus non sarà superiore a quello che sarà osservato nella Ue. Si perde il lavoro intanto in Bosnia. Solo nelle ultime due settimane di marzo e solo nella Federazione bosgnacco-croata i nuovi senza lavoro sono saliti di 13 mila unità.

Non va bene neanche nei Paesi balcanici già parte della Ue. In Bulgaria, ad esempio, «tremila persone al giorno perdono il lavoro» ha informato la Tv pubblica, riferendo di almeno 45 mila nuovi disoccupati dall'inizio della crisi, mentre in Romania solo fra gli impiegati del comparto turistico la disoccupazione è già al 60% e in Ungheria si parla di 4 mila senza lavoro in più, ogni 24 ore.

Che la situazione sia problematica in gran parte dell'area è stato confermato ieri anche dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), che ha sottolineato che tutti i Paesi balcanici ancora fuori dalla Ue, ma anche

dual» alleggerimento, ha previsto Jansa, avvertendo però che la «diminuzione dei contatti» fra persone resta l'unica arma contro il virus. Allentamento che, se arriverà – il D-day dovrebbe essere martedì – sarà graduale: la Slovenia «non può ridurre certe misure tanto velocemente quanto altri Stati che hanno reagito all'epidemia giorni o settimane prima di noi», ha aggiunto, con una chiara bacchettata al precedente governo. Ancora più dura la critica verso l'inesistente «solidarietà europea». «Dall'inizio dell'epidemia non abbiamo ricevuto una mascherina o un solo pezzo di equipaggiamento protettivo, non un unico respiratore dalla Ue».

Il quadro appare a oggi sotto controllo anche in Croazia. I



In alto, una fabbrica. Qui sopra, tavolini fuori dai locali chiusi in una strada pedonale del centro di Belgrado

PREVISTO IL 7 MAGGIO

Zagabria, posticipato il vertice con i leader Ue

Il summit tra capi di Stato e di governo dell'Ue e dei Balcani occidentali, previsto a Zagabria il 7 maggio, è stato rinviato a giugno causa pandemia. Lo comunica la presidenza di turno croata dell'Ue, che ha deciso in accordo col presidente del Consiglio Ue Charles Michel. Se le condizioni non permetteranno il vertice, i leader si riuniranno in videoconferenza entro la fine della presidenza croata Ue (prevista al 30 giugno).

casi negli ultimi giorni sono saliti tra il 3 e il 4,7%, fino ai 1.343 (19 i decessi). Zagabria con misure draconiane sembra essere riuscita a «rallentare la diffusione dell'epidemia», ha assicurato il premier Andrej Plenković. E si può ragionevolmente pensare di addolcire parzialmente il lockdown, sempre «mettendo al primo posto la salute». Fra le prime misure, la riapertura dei mercati all'aperto. Lo ha confermato ieri il ministro dell'Agricoltura, Marija Vucković. Anche in Bulgaria (581 casi, 23 decessi) si va verso qualche allentamento, in particolare per l'accesso a parchi pubblici e zone verdi attorno a Sofia, almeno per bimbi e famiglie. —

ST.G.

la Croazia, hanno solo un «moderato grado di resistenza» del proprio mercato del lavoro a «shock» enormi come quelli provocati dal Covid-19 e dai vari lockdown. Si stima infatti che solo tra il 50 e il 75% dei lavoratori abbiano «contratti a tempo indeterminato», rimettendo almeno un quarto della forza lavoro alla mercé di datori di lavoro pronti a tagliare personale o salari per ridurre le perdite. Fra essi, anche le principali vittime di nuovo sfruttamento – come straordinari non pagati, ferie anticipate imposte dall'alto o mascheri-

ne e guanti pagati di tasca propria – ha denunciato il portale Birn. Senza dimenticare poi i tantissimi che lavorano nell'economia sommersa – tra il 20 e il 40% del Pil nella regione – e che sono trascurati dagli aiuti statali stanziati, in maniera più o meno generosa – e per questo lodati dai sindacati europei – da tutti gli Stati nell'area. Stati che, secondo quanto dicono nuove stime di Erste, possono attendersi un calo del Pil dal 2% (Serbia) fino al 7% in Slovenia e ben 7,5% in Croazia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure restrittive verso un alleggerimento
Slovenia e Croazia pronte
ad allentare i divieti

SCENARI

La linea che indica l'aumento dei contagi appare sempre meno ripida, il numero dei decessi è alto ma non come in altre nazioni. Così le severe misure restrittive imposte potrebbero essere presto mitigate. Potrebbe accadere già la prossima settimana in Slovenia, dove i contagi da giorni aumentano del 3-4% ogni 24 ore (1.091 in to-

tale, 40 i decessi). Da qui l'apertura del premier sloveno Janez Janša, che ha anticipato che l'esecutivo sta valutando di allentare alcune misure relative al lockdown, in particolare nel settore manifatturiero, parte dei servizi, commercio e trasporti, sempre garantendo ai lavoratori adeguate misure di sicurezza, mentre dovrebbe rimanere il divieto di spostamento tra un comune e l'altro.

Se i numeri continueranno a essere positivi ci sarà un «gra-

L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE

In ospedale a Belgrado il figlio maggiore di Vučić

BELGRADO

Il figlio maggiore del presidente serbo Aleksandar Vučić, Danilo, 22 anni, è risultato positivo al coronavirus ed è stato ricoverato in un ospedale di Belgrado. Ne ha data notizia ieri lo stesso presidente su Instagram, come riferito dai media. Vučić ha tre figli: Danilo e poi Milica, di 18 anni, entrambi avuti con la prima moglie; e un bimbo di tre anni, avuto con la seconda moglie.

Ieri, dove in Serbia sono saliti a 2.666 i casi di Covid-19, con coefficiente di mortalità del 2,43% e un'età media dei deceduti di 64,6 anni, le autorità hanno annunciato per il fine settimana una estensione del coprifuoco, che invece del sabato alle 13 scatterà il venerdì alle 17 fino al lunedì alle 5. Negli altri giorni il coprifuoco vige dalle 17 alle 5. Per gli ultra 65enni divieto assoluto di uscire di casa tranne il venerdì mattina dalle 4 alle 7 per la spesa.

INTOSCANA

Si sgretola il ponte sul fiume Magra Per l'Anas non c'erano criticità rilevanti

Due feriti nel crollo, ma senza il blocco coronavirus poteva essere una nuova strage. C'erano crepe segnalate invano

Alessandra Vivoli / MASSA

Una nuvola di polvere ha oscurato il cielo azzurrissimo alle 10 e 10 di ieri mattina. Si è sentito un rumore cupo: «Come se il cielo avesse avuto un infarto» dicono i testimoni.

Sono l'immagine e il sonoro di un ponte di 300 metri che crolla, come un castello di carte, sul greto del fiume Magra. Sopra restano due macchie rosse, sembrano due macchine sospese in una sorta di luna park dell'orrore. Sono due furgoni color lacca, di quelli che non si fermano nemmeno ai tempi del coronavirus. A bordo un tecnico della Tim, Michele Antonelli, che mette il freno a mano e riesce a mettersi in salvo. Il corriere della Bartolini, Andrea Angelotti, se la cava peggio: un volo di qualche metro, nei monconi della struttura ancora in piedi. Una vertebra rotta e la sensazione di essere un sopravvissuto.

Poteva essere una strage. Perché, prima dell'emergenza sanitaria e delle restrizioni, in quel viadotto che collega la Val di Magra alla Val di Vara ci passavano fino a cento fra camion e macchine al giorno. Ci sono le aziende, tanti uffici, il centro abitato di Albiano e il supermercato.

Poteva essere una strage. E sarebbe stata una strage annunciata. Quel ponte lungo 300 metri che collega la provincia di Massa Carrara a quella di La Spezia era da tempo un osservato speciale. Aveva passato indenne l'alluvione che nell'ottobre del 2011 ha messo in ginocchio Aulla e buona parte della Lunigiana. Quel ponte no, era rimasto intatto: forte di quei basamenti del 1908 su cui era stato ricostruito nel dopoguerra. Il simbolo di una comunità che resiste.

Ma con gli anni erano venuti fuori gli acciacchi, anche in questo gigante infra-

strutturale della bassa Lunigiana. Ci sono state le segnalazioni, dei comitati, della gente del posto che pensava che avere il mal di mare quando si prendeva il viadotto con la macchina non era così tanto normale.

Poi c'era stata una crepa, in una delle campate. A farsi sentire con Anas, che ha la gestione del ponte, era stata allora l'amministrazione di Aulla. La lettera di risposta dei tecnici, firmata dall'ingegner Vincenzo Marzi è di ot-

Una nuvola di polvere ha oscurato il cielo alle dieci del mattino. Poi il tremendo boato

to mesi fa. E mette, nero su bianco - il 9 agosto 2019 - che «il viadotto di Albiano non presenta al momento criticità tali da compromettere la sua funzionalità statica».

Senza l'emergenza legata al coronavirus ieri mattina per Anas su quel ponte ci sarebbe stato il traffico regolare. I quasi cento mezzi, proprio come in un normale

mercoledì. E qualche mese fa il fiume non sarebbe stato in secca come adesso: in questo tratto, dice chi vive nella zona, la corrente a volte è così forte da fare paura.

Negli occhi di chi guarda il fiume c'è proprio questo. Lo stesso sentimento dei due lavoratori che sono scampati alla morte. «Tre mesi fa hanno messo i sensori - dicono Enzo e Michele, padre e figlio, che sul greto del fiume hanno un pezzo di terreno - Pensavamo di essere al sicuro. In un attimo è stato spazzato via tutto».

Il ponte è adesso una strada in mezzo al greto del fiume Magra. Le crepe, dopo il crollo, sono anche sulla strada porta alla vecchia stazione di Caprigliola. Qui sono arrivate le transenne. L'intera area è stata sottoposta a sequestro. A qualche chilometro di distanza, in procura a Massa Carrara, è stato aperto un fascicolo per crollo colposo e lesioni. Il sindaco di Aulla vuole chiarezza, si riavvolge il nastro delle manutenzioni «mancate». E di un ponte che non aveva criticità statiche. E ora si trova in mezzo a un fiume. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMUNITÀ COLPITA AL CUORE

**La rabbia del sindaco di Aulla
«Mi dicevano che stavo esagerando»**

AULLA

Il sindaco di Aulla Roberto Valletini è il primo cittadino di una comunità colpita al cuore. Si presenta nel tardo pomeriggio, indossa un maglione rosa, fra le mani ha un fascio di fogli. Sono lettere, inviate alla Provincia prima, e nell'ultimo anno e mezzo a Anas. Lettere in cui ha segnalato la criticità del viadotto di Albiano, e in cui ha chiesto sopralluoghi e verifiche. Quel ponte ieri mattina è crollato. Ora il sindaco chiede

di fare chiarezza. E di intervenire presto, perché il territorio ne ha bisogno.

Glielo dicevano i cittadini di Albiano, di Caprigliola, e chi il viadotto lo percorreva per lavoro. «Erano seriamente preoccupati per le condizioni del ponte - dice sindaco - e ci sono gli esiti dei sopralluoghi. Ma Anas mi diceva che era tutto a posto, che stavo esagerando. Quello che è accaduto è sotto gli occhi di tutti. Poteva essere una strage, di questo tutti dobbiamo essere consapevoli». —



In alto il ponte sul fiume Magra ad Albiano, vicino ad Aulla (Massa) ridotto a una fisarmonica, con un camion sospeso e l'autista salvo per miracolo; sopra a sinistra il furgoncino che è riuscito a fermarsi per un soffio: il conducente ha tirato il freno a mano; a destra un sommozzatore durante i soccorsi

CATANIA

**Uccisa dall'ex marito
nonostante le denunce
«Risarcire gli orfani»**

Si apre uno spiraglio per le sorti dei tre orfani di Marianna Manduca, uccisa dall'ex marito nell'ottobre 2007 a Palagonia (Catania), lasciata sola nonostante le dodici denunce presentate ai carabinieri e rimaste inascoltate. La Cassazione ha infatti accolto il ricorso presentato da Carmelo Calì - il cugino della Manduca che con la moglie ha adottato i tre orfani, di cui uno ancora minore-

ne - contro la sentenza della Corte d'Appello di Messina, che il 19 marzo 2019 aveva deciso di revocare l'indennizzo per danno patrimoniale da 259mila euro in loro favore.

Manduca, 35 anni, venne uccisa con sei coltellate al petto dall'ex marito - il 37enne Saverio Nolfo, condannato a 20 anni in rito abbreviato - sotto gli occhi dei passanti e del padre. La donna aveva più volte de-

nunciato di essere stata minacciata con il coltello dal marito: denunce ignorate dai pm della procura di Caltagirone, che non si attivò neanche per una perquisizione in cerca dell'arma. Due anni fa i giudici di primo grado avevano stigmatizzato la «negligenza» della procura di Caltagirone riconoscendo la responsabilità civile dei magistrati e prevedendo il risarcimento della presidenza del Consiglio ai tre orfani.

A ribaltare la sentenza era stata la corte d'Appello di Messina, sostenendo non c'era stata alcuna negligenza da parte della procura di Caltagirone. Secondo i togati protagonisti del giudizio di secondo grado, che avevano imposto ai tre ragazzi di restituire il risarcimen-

to, «la perquisizione e l'eventuale sequestro dell'arma non avrebbero impedito la morte della mamma». In altri termini, «il delitto era inevitabile» perché «l'uomo era comunque determinato ad ucciderla».

Il dietrofront si è avuto ieri con la sentenza della terza sezione civile della Cassazione, che ha annullato la sentenza dei togati messinesi e disposto un nuovo procedimento alla Corte d'appello di Catanzaro. «È una sentenza importantissima non solo per la nostra famiglia ma per tutte quelle persone che hanno denunciato e non hanno avuto giustizia», il commento del padre adottivo dei tre figli della Manduca. —

E.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO DEL GOVERNO

**Chiusi i porti alle ong
«Italia non più sicura»**

Il governo ha fatto la sua mossa, con un decreto firmato da quattro ministri (ma non dal premier) che dichiara «chiusi» i porti alle Ong per emergenza sanitaria. La nave «Alan Kurdi», della associazione tedesca Sea-Eye, con 150 migranti a bordo fuggiti dalla Libia, intanto è ferma in acque internazionali, non lontano da Lampedusa, aspettando decisioni.

Il governo stesso, però, è ora stretto in una tenaglia.

Da una parte, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, i leader sovranisti, lo incalzano e lo sfidano a tenere duro. Dall'altra, il fronte umanitario alza un coro di invocazioni. La ministra dem Paola De Micheli, Infrastrutture, è in prima linea nell'operazione di fermare lo sbarco e di coinvolgere la Germania: «Al governo tedesco in qualità di Stato di bandiera è stato chiesto di assumere la responsabilità di ogni attività in mare».

ECONOMIA

IL POLO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE CON CDP

Simest, 70 milioni alle Pmi per sostenere l'export

Eroga nel primo trimestre 194 operazioni di finanziamento agevolato
Lo scorso anno destinati al Fvg 4 milioni per la crescita di una dozzina di aziende

TRIESTE

Simest rafforza l'attività in favore della crescita internazionale delle Pmi italiane per rispondere all'emergenza coronavirus. Con l'Italia chiusa in casa e le fabbriche in gran parte bloccate, l'economia rischia di rimanere senza benzina e di non ripartire. E ammontano a 4 miliardi le garanzie Sace-Simest alle imprese che esportano nel pacchetto di sostegno messo in campo dal governo.

Intanto nel primo trimestre dell'anno la società che con Sace costituisce il Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cdp ha contrattualizzato 194 operazioni di finanziamento agevolato per circa 70 milioni di euro, in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo del 2019. Circa la metà delle risorse - che consentiranno alle imprese di finanziare progetti di internazionalizzazione in Paesi extra-Ue e di rafforzare la capacità di export - sono state contrattualizzate nel solo mese di marzo.

Simest è controllata al 76% dalla Sace ed è partecipata da primarie banche italiane e associazioni imprenditoriali. Insieme a Sace, fa parte del polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti. Il Veneto è al primo posto per valore delle operazioni in finanziamento agevolato in una classifica dove in questo primo trimestre non compare il Friuli Venezia Giulia. Le risorse sono sta-



Operaia al lavoro in un'industria manifatturiera

te destinate a finanziare 34 imprese per 41 progetti di internazionalizzazione. Prima per iniziative la provincia di Vicenza, con 13 operazioni per un totale di 1,96 milioni di euro, a seguire Treviso, 11 operazioni per 6,2 milioni e

Veneto al primo posto per valore degli interventi (prestiti a medio lungo termine)

Venezia con otto operazioni per 5,8 milioni finanziati. Lo strumento maggiormente richiesto è stato il finanziamento patrimonializzazione, con 18 operazioni contrattualizzate: si tratta di un prestito a

medio-lungo termine senza destinazione d'uso, dedicato esclusivamente alle Pmi che vogliono rafforzare la propria capacità di export.

Nel 2019 sono saliti a 275 milioni di euro (+13% rispetto al 2018) i finanziamenti della Simest stanziati in favore di quasi 700 aziende, prevalentemente pmi. La distribuzione regionale delle 700 aziende italiane, che nel 2019 hanno deciso di far ricorso ai finanziamenti Simest per internazionalizzarsi, vede primeggiare la regione Lombardia (171 imprese, 64 milioni di euro).

In Friuli Venezia Giulia la società ha impiegato 4 milioni per finanziare l'internazionalizzazione di una dozzina di imprese.

Per quanto riguarda la tipologia di finanziamento richiesto, lo strumento più «gettonato» nel 2019 (371 operazioni contrattualizzate), è stato quello che consente una maggiore patrimonializzazione, con prestiti a medio-lungo termine, dedicato alle Pmi che esportano. Seguono i finanziamenti che coprono le spese per l'apertura di una prima struttura commerciale all'estero. Poi quelli richiesti per la partecipazione a fiere, mostre e missioni di sistema», grazie al quale le Pmi possono coprire tutte le spese relative alla partecipazione a questo tipo di eventi e far conoscere il proprio marchio e i propri prodotti nel mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOMANDE DEI SOCI: OGGI L'ASSEMBLEA

Mustier garantisce: la sede di Unicredit resterà in Italia

MILANO

Unicredit non ha allo studio nuove acquisizioni o cessioni ne tantomeno intende spostare altrove la propria sede che è e resta in Italia.

La doppia precisazione arriva alla vigilia dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio 2019 ed è la replica alle domande scritte arrivate dagli azionisti. Una modalità diversa, rispetto al solito, e conseguenza del coronavirus che ha stravolto l'agenda di diverse società costringendole ad assemblee chiuse e al ricorso alla partecipazione via delega con il rappresentante designato.

Ai soci l'istituto risponde non discostandosi di molto da quanto già indicato in passato dal Ceo, Jean Pierre Mustier. Lo fa anche quando indica che sul tema M&A potrebbe esserci una deroga solo nel caso di even-



Jean Pierre Mustier

tuali acquisizioni minori nei mercati di interesse in Europa centro-orientale, dove il gruppo ha già una presenza strategica.

Un'opzione che sarà ponderata sulla base del nuovo scenario macroeconomico e in particolare in considerazione degli impatti del Covid-19. Choc, quest'ultimo, che rischia di avere un peso non marginale sui ricavi. Per il resto viene esclusa la possibilità che l'istituto sia scalabile.

L'INTESA IN BRIANZA CON AEB

Continua la strategia di alleanze di A2A

MILANO

Rush finale per la partnership tra A2A e Aeb, multiutility brianzola controllata dal Comune di Seregno che ha ricavi superiori a 200 milioni, un Ebitda di 35 milioni e oltre 200mila clienti. Oggi, secondo quanto risulta a Radiocor, sono in agenda i consigli di amministrazione di A2A e di Aeb chiamati a ratificare l'accordo vincolante già raggiunto a

fine gennaio ma soggetto a due diligence. Compiuto questo passaggio sarà necessario l'ok dei soci pubblici, cioè dei Consigli Comunali, partire da quello di Seregno, previsto subito dopo Pasqua, e a stretto giro (comunque in aprile) dell'assemblea dei soci di Aeb con closing entro il primo semestre previo via libera Antitrust. L'operazione valorizza Aeb per oltre 300 milioni.

CROCIERE

I sauditi comprano l'8% del gruppo Carnival

MILANO

Il Saudi Arabia Public Investment Fund ha acquisito l'8,2 per cento del gruppo crocieristico Carnival. Rappresenta uno degli investimenti diretti di alto profilo più grossi mai fatti dal fondo saudita, dopo Tesla e Uber.

Per gli analisti si tratta di un investimento strategico verso Carnival che gestisce oltre 100 navi da crociera, impiegando circa 150 mila per-

sone in 150 Paesi, di cui 100 mila a bordo. Nel 2019 i ricavi sono stati da record, pari a 20,8 miliardi di dollari, per 3 miliardi di utile netto. Il gruppo americano, partner storico di Financartieri, sta però fronteggiando le conseguenze della pandemia sul mercato delle crociere. Il gruppo ha sospeso i dividendi e il piano di buyback. E si sta valutando l'impatto reale sul 2020 della situazione di emergenza per le crociere.

IN BREVE

Trasporti
Sindacati: progetto coraggioso per Alitalia

I sindacati chiedono un «progetto coraggioso per la newco Alitalia». Lo riferiscono fonti sindacali dopo l'incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli sul futuro della compagnia. Il nuovo vettore, chiedono i sindacati, dovrà prevedere forti investimenti dello Stato su flotta, compreso il cargo, manutenzione e servizi, come stanno facendo tutti gli stati europei.

Costruzioni
Astaldi, da Bruxelles ok a Salini Impregilo

Il giorno prima dell'adunanza dei creditori di Astaldi, che deve votare sul via libera al piano concordatario, Salini Impregilo ha incassato il nulla osta della Commissione Ue per l'acquisizione del controllo su Astaldi. Un passaggio atteso quanto scontato, che mette nero su bianco il fatto che l'operazione non sollevi problemi di concorrenza, ma formalmente necessario, perché Astaldi è attiva in 10 Stati Ue e 30 fuori dall'area Ue.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
ST. JOHNS	DA DURAZZO A RADA	ore 06.00
GSTAAD GRACE	DA CORPUS CHRISTI A RADA	ore 20.00
GSTAAD GRACE	DA CORPUS CHRISTI A RADA	ore 22.00
MINERVA EMMA	DA HOUSTON A RADA	ore 22.00
SPIRIT OF CHENNAI	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 22.00
IN PARTENZA		
RIX FLEVO	DA WARTSILA PER ANCONA	ore 06.00
KRITIBASTION	DA RADA PER PIREO	ore 06.00
MSC MASHA 3	DA RADA PER CAPODISTRIA	ore 12.00
MONTEGO	DA RADA PER PIREO	ore 15.00
SUMELA SEAWAYS	DA ORM 32 PER ISTANBUL	ore 16.00
ST. JOHNS	DA RADA PER BAR	ore 16.00
ALTAI	DA RADA PER NOVOROSIJSK	ore 18.00
CEMILBAYULGEN	DA ORM 31 PER ISTANBUL	ore 20.00
SAFFET BEY	DA ORM 47 PER CESME	ore 20.00
MOVIMENTI		
DARDANELLES	DA RADA A ORM 39	ore 07.00
ST. JOHNS	DA RADA A SCALO LEGNAMI B	ore 06.00
K-STREAM	DA RADA A MOLO VII	ore 10.00

A close-up portrait of an elderly woman with short, wavy grey hair. She is looking slightly to the right with a gentle smile. She is wearing a dark red, textured sweater. She holds a light green ceramic cup with both hands. Her left hand has a gold ring on the ring finger. The background is a soft-focus outdoor scene with a fence and trees under a cloudy sky.

VICINI, DISTANTI, INSIEME.

CON TE, OGNI GIORNO DI PIÙ.

Siamo nati con un impegno preciso: dare voce ai bisogni dei nostri soci e del territorio in cui siamo presenti. È il primo compito di una cooperativa di consumatori, lo è sempre stato e continuerà a esserlo. Per questo, in un momento così difficile, abbiamo deciso di rispondere alle necessità della comunità con azioni concrete.

Abbiamo bloccato i prezzi di 18mila prodotti confezionati fino al 31 maggio, e garantiamo ancor più convenienza sui prodotti di prima necessità a marchio Coop e di grandi marche.

L'1% delle vendite dei prodotti a marchio Coop verrà interamente devoluto al fondo emergenza Coronavirus, che sosterrà tutte le azioni in ambito sanitario, economico e sociale per rispondere alla situazione di crisi e favorire la ripartenza dell'economia del Paese. Anche i soci possono contribuire a questo fondo, scegliendo di donare gli sconti accumulati con l'acquisto di prodotti Coop.

Ai lavoratori dei punti vendita abbiamo garantito forme di sostegno economico e di supporto nella gestione familiare, oltre alla massima sicurezza a tutela della loro salute, anche oltre le disposizioni governative. Per dimostrare il nostro ringraziamento nei confronti di chi non è mai venuto meno al proprio impegno.

Queste azioni sono solo l'inizio. Nei prossimi mesi avvieremo altri progetti per dimostrarvi che, come sempre, ci siamo. Perché è solo pensando da comunità e per la comunità che supereremo questo momento. Insieme.

Per sapere tutto ciò che stiamo facendo e scoprire come poter sostenere i nostri progetti con la spesa, vai su coopalleanza3-0.it



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

IL MERCATO AZIONARIO DEL 8-4-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAl. (Miln€)
A						
Acqa	14,88	0,54	12,4	21,8	-18,78	120838
Accel Group	2,65	0,38	2	3,9	-7,34	6468
Acsm-Agam	2,04	-5,58	1,7	2,8	2	69238
Adidas ag	216,4	1,8	171	315,35	-25,57	405
Adv Micro Devices	44,335	1,37	36,87	54,86	9,19	1179
Aedes	0,958	6,33	0,722	1,8	-11,71	54181
Aette	1,104	2,03	0,77	2,03	-44,83	237580
Aegon	2,331	-2,88	1,6005	4,139	-43,06	128983
Aeroporto Marcani Bo.	8,02	-	6,57	12,1	-33,83	4398
Agas	33,57	-1,24	25,31	53,1	-38,78	1153
Alcatel Del	22,38	-1,67	18,494	23,76	-1,83	257
Air France Klm	5,3	-0,38	4,029	10,005	-46,46	10150
Air Liquide	117,65	-1,88	99,2	140,55	-6,83	77
Airbus	59,3	4,05	48,82	139,12	-54,54	9674
Alerion	4,87	2,26	3,08	6,02	61,36	12585
Allgowat	0,33	0,82	0,257	0,412	-17,71	34189
Alkerm	4,17	3,89	3,91	8,86	-52,61	62735
Allianz	180,58	-1,11	120,5	231,8	-26,88	3285
Alphabet a	1101	0,71	987,4	1415,6	-7,94	94
Alphabet Classe C	1102,6	0,42	948,6	1414,2	-7,87	15
Amazon	1.861,4	0,64	1523,8	2018,5	12,94	443
Ambientheris	0,808	-2,88	0,44	0,8	28,54	155401
Amgen	182,76	-1,15	168,18	218,85	-10,41	46
Amplifon	18,3	-1,88	16,32	30,4	-24,73	500214
Anheuser-Busch	43,88	3,58	30,34	75	-40,84	311
Anima Holding	2,918	3,62	2,034	4,83	-36,64	2196265
Apple	243,35	0,08	203,8	300,55	-5,55	2038
Aquafil	3,38	4,97	2,7	6,56	-46,35	22527
Ascopave	3,245	1,41	2,72	4,61	-14,94	68274
ASML Holding	256,35	2,13	189,16	292,5	-3,04	21
Astaldi	0,418	8,83	0,398	0,5825	-25,11	502758
Astm	16,49	2,49	12,38	26,9	-38,84	100213
Atlantia	12,565	0,4	9,82	23,03	-38,56	3202328
Autogrill	4,75	5,48	3,408	9,825	-49,09	1188041
Autos Meridionali	18,5	0,28	18,1	30,7	-35,86	5818
Avio	12,1	3,24	10,06	15,54	-12,7	40171
Axa	15,268	-0,89	12,486	25,49	-38,41	15707
Azimut	14,51	7,18	10,7	24,27	-31,81	3385462
Aza	1,173	-1,88	1	1,896	-29,84	10870072
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bela Rinc	2,32	2,65	2,1	2,88	6,42	36518
B Desio e Briansa	3,1	2,65	2,56	3,23	22,05	15887
B Ffs	9,23	2,27	8,41	15,69	-34,07	204597
B Intermobiliare	0,098	14,29	0,0748	0,155	-57,95	1384504
B M Paschi Siena	1,777	-0,25	0,998	2,11	-15,81	2525955
B P di Sondrio	1,582	5,57	1,217	2,74	-24,48	889403
B Profilo	0,147	-0,54	0,126	0,248	-34,38	217369
B Sardegna Rsp	7,12	0,28	6,52	10,3	-25,05	706
B Sistema	1,204	-3,89	1	2,14	-34,85	860231
Banca Farmalactoring	5,08	1,2	4,075	6,13	-5,24	280545
Banca Generali	22,38	8,54	18,86	33	-22,73	780573
Banco Bpm	1,185	-2,51	1,1025	2,458	-41,57	21431834
Banco Santander	2,2015	-1,58	2,032	3,945	-41,29	14050
Basf	45,37	0,15	39,5	68,26	-34,23	2857
Basimont	3,865	1,98	3,04	5,55	-35,29	42050
Baslogh	0,886	-2,18	0,812	1,17	-17,42	17080
Bayer	56,18	-1,47	47,405	78,18	-21,61	8451
BB Biotech	52,5	-2,42	43,95	63,3	-13,93	11423
BBVA	2,98	-	2,685	5,311	-41,27	-0
BBC Speakers	9,12	4,58	7,5	14,8	-35,09	1849
Bca Finnart	0,225	-1,32	0,203	0,349	-20,49	170898
Bca Mediolanum	5,225	4,5	4,078	9,115	-40,89	2813079
Be	0,85	2,15	0,765	1,358	-24,6	148711
Beighelli	0,1855	-1,49	0,146	0,25	-23,38	538756
Beiersdorf AG	90,3	-	90,3	107,55	-15,37	-0
B.F.	3,8	-	2,71	3,96	-7,46	100055
Bialelli Industrie	0,1325	1,82	0,0958	0,1985	-32,57	104032
Biancamano	0,224	-4,27	0,182	0,297	-4,27	191083
Biese	8,79	4,15	7,1	18,52	-40,81	65803
Biera	0,584	-1,02	0,388	0,701	-12,03	8004
Bmw	49,325	-0,5	37,43	74,68	-32,45	2477
Bnp Paribas	26,885	1,38	24,815	54,16	-49,09	9484
Bongoesia	0,418	4	0,37	0,53	-10,73	51321
Bongoesia Rsp	1,1	3,77	1	1,39	-18,71	11401
Bper Banca	2,581	-4,82	2,071	4,844	-42,2	5152045
Brenbio	6,725	6,41	5,91	11,17	-39,2	2268835
Briesci	0,073	1,88	0,0632	0,1125	-17,05	452823
Brunello Cucinelli	24,82	-0,24	23,8	38,54	-21,36	67794
Buzzi Unicem	17,88	-	13,515	23,55	-19,81	963450
Buzzi Unicem Rsp	9,54	-3,25	7	14,18	-30,07	132458
C						
Cairo Communication	1,78	7,7	1,382	2,78	-34,07	332628
Caleffi	0,755	-	0,67	1,27	-38,11	5700
Calgatione	2,44	0,83	1,8	3,14	-15,86	5278
Calgatione Editore	0,828	-8,48	0,728	1,11	-24,91	3850
Campani	6,588	-0,89	5,535	9,07	-18,94	1550883
Carel Industries	11,04	-0,54	8,84	14,3	-20,35	20812
Carano	1,44	3,45	1,08	2,225	-35,14	87587
Carrefour	14,58	-0,55	12,255	16,77	-4,11	987
Cattolica Assicurazioni	4,8	3,89	4,15	7,5	-33,88	421036
Cellulofine	4,3	-2,49	3,98	7,02	-38,57	10310
Cembre	14,35	2,87	13,3	23,85	-40,21	35584
Cementir Holding	5,33	3,5	4,3615	8,94	-20,73	23055
Centrale del Latte d'Italia	2,52	2,44	1,785	2,81	4,13	15008
Cervel Group	5,78	1,05	4,794	9,88	-33,78	584320
Chi	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0878	-2,88	0,0828	0,127	-26,83	538819
Cir	0,435	-	0,382	0,587	-20,82	960800
Class Editori	0,114	-0,44	0,076	0,201	-35,36	381820
Cnh Industrial	6,114	3,94	4,8	10,065	-37,55	3841030
Colma Res	6,88	-0,3	5,84	9,48	-24,26	15037
Commerzbank	3,349	-4,29	3,082	6,748	-38,22	38840
Conafi	0,278	-0,38	0,258	0,325	-8,52	525
Continental AG	68,22	-0,28	54	120,08	-39,81	70
Corse Belle D'Italia	0,188	-	0,1835	0,351	-45,98	-0
Covivio	63,05	1,87	41	111,3	-38,91	2267
Cr Valtellinese	0,0501	2,24	0,0385	0,094	-29,83	17338830
Credem	3,965	2,19	3,585	5,42	-23,8	188437
Credit Agricole	6,892	0,48	6,072	13,66	-48,32	7285
Csp International	0,358	-0,83	0,353	0,812	-40,73	37069
D						
Daimler	28,115	1,37	21,78	50,08	-43,28	3382
D'Amico	0,0872	-0,57	0,0882	0,1532	-36,99	980774
Danieli & C	11,72	3,53	8,54	16,82	-28,45	29423
Danieli & C Rsp	6,93	0,29	5,55	10,32	-31,38	44515
Danone	56,82	-3,2	53,22	74,34	-23,55	983
Datalogic	11,9	0,42	9	17,41	-29,46	114728
Dea Capital	1,144	2,33	0,97	1,49	-21,84	107817
DeLonghi	15,67	2,55	11,43	19,1	-18,87	93883

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capital (Miln€)
D						
Deutsche Bank	6,019	-2,67	4,904	10,25	-12,89	81070
Deutsche Borse AG	118,35	-	101,75	151,25	-14,73	-0
Deutsche Lufthansa AG	8,734	0,38	7,988	16,775	-47,03	12317
Deutsche Post AG	25,15	-5,31	18,338	34,39	-26,82	2228
Deutsche Telekom	12,2	-1,17	10,8	16,716	-17,04	1804
Diasonin	129,4	3,6	101	129,4	12,13	344587
Digital Bros	11,2	4,87	8,5	14,12	-10,26	43194
doValue	6,15	8,85	4,82	12,62	-50	246887
E						
Edison Rsp	0,946	0,84	0,83	1,155	-8,16	23869
Eems	0,082	1,23	0,062	0,182	41,87	547885
El En	17,76	6,68	13,9	33,48	-46,25	97981
Elica	2,73	-	1,958	3,855	-10,78	125425
Emak	0,801	-1,48	0,601	0,941	-34,1	406384
Enav	4,15	0,73	3,412	6,145	-21,99	464884
Enel	6,285	-1,41	5,228	8,568	-11,13	21158984
Enervit	3,19	-	2,72	3,5	-8,45	6058
Engie	9,408	0,81	8,74	16,89	-35,5	11029
Eni	9,285	-1,41	6,492	14,32	-32,87	15443189
E.On	8,67	-0,57	7,839	11,498	-8,93	2614
Eprice	0,32	-1,99	0,152	0,501	-36,25	81856
Equita Group	2,22	-3,08	2,05	2,9	-22,11	11951
Erq	16,59	-0,84	13,89	23,22	-13,68	111208
Espritnet	3,545	3,85	2,785	5,58	-31,56	155885
EssilorLuxottica	105,4	-1,5	83,26	144,85	-22,1	3189
Eskados	0,885	0,58	0,79	1	-12,25	3447
Eurotech	6,325	12,15	4,2	8,76	-24,97	1209307
Evonik Industries AG	18,4	-	16,83	26,93	-31,87	-0
Exor	49,88	-0,04	35,88	75,76	-27,79	356848
Exprivia	0,76	-1,55	0,507	0,852	-8,54	48445
F						
Facebook	157,08	1,83	132,96	201,25	-14,35	988
Falck Renewables	4,7	4,54	3,404	8,185	-1,26	731742
Ferrari	141,25	3,59	115,9	167,2	-4,5	381513
Fiat Chrysler	7,119	1,06	5,806	13,356	-46,04	7708987
Fidia	2,82	-2,67	2,22	4,065	-23,16	23288
Fiera Milano	3,63	18,24	2,24	6,54	-33,76	743640
Fila	7	-	6,52	14,5	-51,25	89394
Fincantieri	0,528	1,05	0,4224	0,82	-42,27	5702963
FinecoBank	9,444	1,42	6,918	11,74	-11,86	2782876
Firm	0,48	-	0,351	0,857	-31,13	184384
Fresenius M Care AG	61,84	-2,08	56,1	77,84	-7,98	389
Fresenius SE & Co. KGaA	37,42	0,48	25,83	50,48	-24,37	9
Fulfilak	0,554	-0,38	0,485	0,76	-20,4	501
G						
Gabetti	0,33	3,13	0,24	0,418	14,19	398087
Carofilo Health Care	5,02	0,4	3,705	6,08	-12,85	12408
Gas Plus	1,9	-0,28	1,355	2,45	-21,49	1800
Gedi Gruppo Editoriale	0,457	-	0,408	0,4575	-0	547344
Gefran	4,26	-0,81	3,7	6,88	-37,54	15677
Generali	12,785	-	10,385	18,88	-30,5	4900900
Geox	0,725	0,68	0,489	1,19	-38,06	118118
Deauch	0,027	3,85	0,0222	0,041	-9,4	255339
Globo group	3,39	-4,37	1,485	3,82	18,79	537882
Gilded Sciences	68,4	0,69	58,4	76,53	15,82	2823
Oil	6,6	2,17	4,9	7,88	-18,52	551
Quata Disclosures	5,2	1,17	4,65	7,76	-28,57	35195
H						
Heidelberg Cement AG	41,34	-0,86	29,4	68,38	-36,38	540
Henkel KGaA Vz	76,86	2,07	64,6	86,26	-16,64	148
	3,086	-3,62	2,786	4,482	-20,87	3859814
I						
I Grandi Viaggi	0,822	-2,38	0,6	1,385	-37,01	24756
Iberdrola	9,086	-1,07	8,018	11,275	-2,54	2677
Igd	3,72	1,82	3,405	6,39	-40	172170
I Sole 24 Ore	0,494	0,92	0,434	0,7	-25,8	181185
Ilminity Bank	6,47	1,57	5,4	11,43	-36,63	103390
Ilva	55	0,82	41,98	65,2	-14,2	32090
Immsi	0,338	1,96	0,3055	0,608	-39,86	305828
Indel B	11,7	-7,14	11,7	21,8	-46,08	34244
Indetex	20,47	-	20,47	32,08	-34,77	-0
Infinion Technologies AG	15,482	3,36	10,62	22,88	-23,36	9355
Intg Group	5,196	-1,96	4,388	11,06	-51,68	72942
Intek Group	0,222	-	0,2	0,3145	-28,46	183829
Intek Group Rsp	0,411	-1,67	0,34	0,5	-8,67	60245
Intel	53,8	-1,96	43,755	82,81	0,62	673
Interump	24,6	3,54	19,51	32,08	-12,89	278969
Investi Sanpaulo	1,4492	-1,35	1,2922	2,6035	-38,29	182095178
Inwest	9,28	-3,03	7,0751	10,14	12,91	990886
Itce	1,625	3,17	1,335	1,795	-8,96	10146
Iren	2,12	-0,08	1,77	3,106	-23,24	1588979
Iscagro	0,76	0,53	0,6	1,24	-38,86	17068
Iscagro Azioni Sviluppo	0,548	7,03	0,4	0,928	-40,89	11811
I T Way	1,25	25	0,28	1,25	101,81	50603
Italgas	4,716	-2,36	4,112	6,294	-33,37	2806733
Italian Exhibition	3,17	4,87	2,48	4,79	-24,52	19421
Italoonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,5	1,8	22,6	26,75	5,59	7385
Ivs Group	6,88	4,24	5,88	9,78	-20,92	11385
J						
Juventus FC	0,769	2,89	0,545	1,2745	-38,33	1817036
K						
Kering	470,2	-2,45	386,3	612,2	-18,76	113
K-S AG	5,582	-1,68	5,14	11,2	-50,16	300
L						
La Doris	9,07	1,11	6,22	10,2	-2,79	76053
Land Renzo	4,45	-0,87	3,688	8,93	-48,72	250950
Lazio S.S.	1,154	0,58	0,772	2	-24,8	586791
Leonardo	7,096	1,09	4,59	11,82	-32,67	553159
L'Espresso	237,9	0,38	204,7	275,7	-9,89	81
Love	10,5	-	8,38	14,55	-17,87	8102
Liventure Group	0,483	-1,28	0,37	0,62	-25,8	34090
LUMPH	341,6	-0,99	286,85	437,55	-17,85	343
M						
Maire Tecnimont	1,78	5,58	1,417	2,698	-28,05	1717809
Mari	12,54	-1,26	12	21,8	-38,38	87014
Maschinen Zanetti Beverage	3,54	2,61	3,38	5,19	-39,59	16136
Mediaset	1,982	-0,76	1,37	2,709	-26,24	1247171
Milnobanca	5,586	0,18	4,172	10	-42,29	6308873
Mierco KGaA	94,7	-1,87	80	125	-3,38	587
Micron Technology	44,02	2,28	32,185	55,76	-7,4	630
Microsoft	151,84	-0,38	128,02	173,4	7,93	2837
Mintel	1,44	5,88	1,21	1,66	-12,2	10270
Mintel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Mohmed	0,495	0,51	0,256	0,5	34,15	3645254
Monder	32,84	-1,09	26	42,72	-18,54	638911
Mondadori	1,264	-2,82	1,056	2,1	-38,84	432802
Mondo TV	1,686	1,83	1,11	2,7	-30,29	158797
Momif	0,0998	2,89	0,0932	0,1535	-35,4	24149
Munch RE	184,3	-2,05	148	282,1	-30,64	51
Munich RE	15,06	0,4	12,46	23,1	-24,99	168188

LE IDEE

CALANO GLI INFARTI
MERITO DEL CORONAVIRUS?

GIANFRANCO SINAGRA*

Il 112 registra in questo periodo un minor numero d'interventi per codici rossi da infarto, ictus, arresti cardiaci extraospedalieri. Nel primo trimestre 2020 registriamo in Cardiologia un calo del 40% degli accoglimenti per infarto miocardico acuto dall'area di Trieste e Gorizia attribuibile all'andamento nelle ultime 4-5 settimane.

In sé è un'osservazione positiva, ma va approfondita poiché potrebbe rivelarsi ingannevole. Possiamo affermare che i servizi territoriali dell'emergenza 112 mantengono la loro efficienza e standard. L'ospedale, a tutela dei pazienti e degli operatori, ha normato e reso ancor più sicuri gli accessi diretti e i percorsi dal 112 alle sale di Emodinamica della Cardiologia, dove si effettuano gli interventi di angioplastica per il ripristino del flusso nelle coronarie e il salvataggio del muscolo cardiaco.

Il problema è che la paura del contagio Sars-CoV-2 dissuade molti pazienti dal raggiungere l'ospedale e dall'allertare il sistema, con un calo in tutto il mondo degli accessi entro 12 ore dall'esordio dei sintomi. La massima efficacia delle terapie per l'infarto si osserva entro 1-3 ore dall'esordio del dolore cardiaco. Contemporaneamente abbiamo osservato casi che, avendo fatto ricorso tardivo alle cure, hanno sperimentato complicanze dell'infarto ormai rare come la rottura di cuore oppure lo scompenso cardiaco da severa estensione della zona di cicatrice.

Non tutto è spiegato dal mancato-tardivo accesso in caso di sintomi. Tutto il mondo, Stati Uniti inclusi, sta interrogando su questa riduzione degli infarti. Sono stati avviati una serie di approfondimenti a livello internazionale.

Per intanto non possiamo escludere che la "prima fase" delle misure di distanziamento sociale, sia stata metabolizzata con consapevolezza e sia stata vissuta come elemento di potenziale regolarizzazione sugli stili di vita, in termini di minor stress per alcuni individui e famiglie, maggior regolarità di sonno e alimentazione, forse minor consumo di sigarette. L'attività fisica insufficiente è un punto debole, ma è

Il fenomeno è evidente e globale. Alcune possibili letture, sempre ricordando però che, se capita, il tempo è vita



Medici e infermieri impegnati nella vestizione in un reparto Covid-19 a Roma Foto Ansa

probabile che il poco tempo trascorso non abbia ancora fatto emergere le conseguenze potenzialmente negative.

Il virus, che pure può interessare il muscolo cardiaco (miocardite) e alterare l'ossigenazione del cuore, non sembra tuttavia attivare nel breve termine le placche coronariche. Non sappiamo se, protrandosi le restrizioni, elevandosi stress, tensioni, preoccupazioni, ansia per l'incertezza del futuro registreremo un rebound di casi ed è molto importante che i mondi della salute mentale si siano attivati e vengano supportati in tal senso.

Il fenomeno andrà approfondito con il beneficio di nuovi dati e osservazioni più prolungate. Intanto però ricordiamo che il tempo è muscolo car-

diaco e il muscolo è vita per cui in caso di sintomi sospetti bisogna far ricorso tempestivamente alle cure sanitarie e al 112 e al Pronto soccorso. Diamoci strumenti per rendere più sana possibile questa fase anche attraverso forme domiciliari di attività fisica, percorriamo le scale e non prendiamo ascensori, usiamo al minimo l'automobile e camminiamo a passo spedito per i pochi spostamenti strettamente giustificati. Mangiamo sano. Non cediamo al fumo. Consultiamo i nostri medici di famiglia, anche soltanto telefonicamente. Diamoci ragione del fatto che il tempo sospeso non sospenderà le malattie, pur aprendo nuovi scenari.

Le organizzazioni sanitarie hanno gli strumenti per rendere sicure le cure ed efficaci gli interventi. -

*direttore del Dipartimento cardioracovascolare Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste

SIAMO PARECCHIO
COMPETITIVI
TENIAMOLO A MENTE
QUANDO PASSERÀ

FRANCO A. GRASSINI

Nei giorni scorsi l'Istat ha pubblicato il "Rapporto competitività dei settori produttivi" 2020. Potrebbe sembrare un documento di scarso interesse dati gli sconvolgimenti economici, sociali e politici apportati da Covid-19. Ci sono, inoltre, fenomeni strutturali, come i contrasti Cina-Usa e Brexit. Si sono, poi, aggiunte di recente politiche cinesi per ridurre i debiti aziendali che hanno portato l'economia del grande Paese asiatico a saggi di crescita inferiori a quelli cui eravamo abituati. Al contrario, come lo stesso rapporto sottolinea, i dati, aggiornati al 2019, e le analisi possono aiutare a comprendere come avviare la ripresa non appena sia possibile.

L'Istat richiama l'attenzione sulla ridotta competitività dell'Italia a partire dall'inizio del 2019 a motivo di aumenti salariali maggiori di quelli della produttività. Questo non ha impedito, anche se con ritmi inferiori al passato, un miglioramento delle nostre esportazioni, maggiore di quello di Spagna e Germania e inferiore a quello della Francia. Le nostre quote sono cresciute in Usa, Francia, Svizzera e Olanda, mentre si sono ridotte in Spagna e Germania.

Un fatto di rilevante interesse è che, mentre le imprese tedesche hanno cercato di far fronte alle difficoltà entrando in nuovi mercati e aggiungendo nuovi prodotti, quelle italiane hanno migliorato dove erano già presenti. Non solo, le nostre aziende esportatrici, vale dire quelle brave, dal 2000 al 2018 hanno migliorato i loro margini mostrando una notevole capacità competitiva. Meno della Spagna,

ma meglio di Germania, dove sono rimasti stabili, e della Francia ove si sono ridotti.

Un recente rapporto dell'Istat, tarato su dati 2019, segnala parametri confortanti delle imprese italiane

I settori che si sono mostrati più competitivi sono stati il farmaceutico, bevande, chimico, auto-

veicoli, altri mezzi di trasporto, macchinari. Anche dal punto di vista geografico le situazioni sono piuttosto diversificate. Le esportazioni nel 2019 sono addirittura diminuite nel Nordovest e nel Mezzogiorno, mentre sono migliorate, molto, 12,5% nel Centro e del 2,3%, la metà dell'anno precedente, nel Nordest.

Un fatto poco conosciuto è che le imprese a controllo estero hanno un ruolo non trascurabile nelle nostre vendite all'estero. In Sicilia il 64% del totale, nel Lazio il 57%, in Molise il 41%. Il Rapporto ha tanti altri dati, che consentono alcune considerazioni che non necessariamente coincidono con quelle del medesimo. La prima è che disponiamo di un nucleo, modesto ma significativo, di imprese competitive e innovative. Questo significa che l'ambiente non è tale da rendere impossibile la competitività. La seconda è che, al contrario, molte sono le aziende che tirano avanti a fatica. Questo è dovuto ai limiti, tecnici e umani di chi le guida. In altri termini sarebbe necessaria una politica economica che aiutasse i bravi a crescere e incentivasse gli incapaci a lasciare le risorse fisiche e umane a chi le sa usare. Sinora non è stato possibile perché questi ultimi erano molto più numerosi dei primi e, in democrazia, i numeri contano. Chi sa che la crisi Covid-19, quando sarà passata, non ci insegna a mutare radicalmente le nostre scelte. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO L'UE PUÒ GARANTIRE
I (MOLTI) MILIARDI STANZIATI

GIULIANO SEGRE

Una prima stima è stata fatta: quattrocento miliardi di euro sono stati stanziati dal governo italiano con decreto e saranno gestiti da Sace, il soggetto giuridico che al momento ha maggiore capacità di relazione con la finanza aziendale nel territorio italiano anche nei piccoli numeri.

Non vi è ragione di ritenerla una stima esatta: non vi è perizia che possa valutare la disponibilità finanziaria per sostenere i mercati della ripresa dopo lo schiaffone sanitario che ha colpito tutto il mondo. Da lu-

nedi però era stata sdoganata da un calcolo che, nella sua semplicità, potrebbe davvero essere vicino alla necessità immediata: i commissari Ue italiano e francese, Paolo Gentiloni e Thierry Breton, hanno ipotizzato a spanne una cifra non inferiore a mille e cinquecento miliardi di euro «da iniettare direttamente nell'economia» dei Paesi europei. La cifra è forte: grosso modo i tre quarti del Pil italiano relativo al 2019 secondo le stime del Fondo monetario internazionale; in sostanza, potrebbe essere uguale all'intero prodotto del nostro Paese per que-

st'anno.

Ma questo bilione e mezzo (o di più) gli Stati dove lo trovano? Dopo tanto parlare dello sforamento del debito pubblico, da noi come ovunque, come è possibile trascurare tutto e spendere "senza limiti"? Proprio mentre nelle casse non entrano mezzi di pagamento e quindi le imprese "non hanno i soldi" per le loro spese. Pur nell'ansia di contrasto al fallimento globale, bisogna pure chiarire in modo semplice e comprensibile quale è il tessuto effettivo della proposta avanzata dal duo Gentiloni-Breton.

Dunque dove trova i soldi il mondo? Bisogna pure essere precisi di fronte alle grandi problematiche che si sono sviluppate in questi giorni. Ebbene cerchiamo la verità: i soldi non devono essere lì in pila ad attendere l'utilizzo: non che sia facile, ma è sufficiente che vengano confermati da una o più istituzioni finanziarie, della Ue ovvero di tutta fiducia, come cifra utile a garantire i prestatori (banche, fondi finanziari, fondi pensione, fondi speculativi, assicurazioni,

investitori privati, operatori finanziari di enti e soggetti pubblici). Garantirli fino a quando, con quale scadenza? Quanto sarà necessario: anche per il tempo, "whatever it takes". Non dimentichiamo che prestiti oltre i cento anni non sono più incredibili. Il Messico ha già emesso due volte titoli in dollari con scadenza cento anni; con la stessa scadenza il presidente dell'Argentina, Mauricio Macri, è riuscito nel 2017 a emettere titoli per tre miliardi di dollari: dopo di che ha perso le elezioni e i nuovi reggenti sono in affanno.

Dunque i mercati finanziari possono accettare la proposta che sta emergendo, ma con credenziali credibili e solide: solo pochi ambienti finanziari possono garantire con coscienza quel rischio (sulla base del quale vivranno i nostri figli). Le istituzioni finanziarie europee, la stessa Unione europea, sono uno di questi. Con buona pace di chi pensa all'Europa come un soggetto bastardo da abbattere. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

Industria, la data storica

Dopo 123 anni di attività si spengono gli impianti della Ferriera di Servola

All'alba l'ultima colata dell'altoforno, atto finale dello stop all'area a caldo
L'amarezza degli ex operai. «Un delitto chiudere così, la politica ha grosse colpe»

Fabio Dorigo

«Quanto durerà la Ferriera? Non è facile dirlo. Personalmente la amo e spero che riesca a non chiudere mai; ma i triestini di oggi hanno una spiccata tendenza al suicidio della loro città». Così scriveva nel 2010 Aldo Raffaello Stura nella prefazione al libro «Omo de fero», sottotitolo: «Sotto la bianca fumata della Ferriera di Servola» (Luglio Editore). Lo stop decisivo, monitorato dall'Arpa, è avvenuto ieri dopo un'agonia di 5 giorni. L'area a caldo è stata spenta definitivamente, all'alba, dopo l'ultima colata dell'altoforno. Ma in realtà la Ferriera ha cessato di vivere il 28 marzo alle ore 13.37 con l'ultima sfornata della cokeria e con gli operai che lanciano nel carbone incandescente i loro caschetti di lavoro.

«Una grande tristezza. Un sentimento comune con tutte le persone che anno lavorato in quella fabbrica. Mi ha telefonato l'ex direttore al tempo della Pittini. Sono tutti dispiaciuti di come sono andate le cose», attacca Roberto Decarli, ex consigliere comunale, 32 anni passati alla Ferriera, nato a Servola da madre servolana. «La cosa incredibile, dal punto di vista politico, che a tutt'oggi non abbiano ancora

firmato l'accordo di programma. Parlano e basta. È andato male tutto. Questa cosa è capitata anche in un momento triste per tutto il Paese. Con la pandemia in corso la chiusura di una fabbrica storica per Trieste rischia di passare inosservata. Non si è potuto fare niente. Neanche un incontro pubblico». Una storia lunga 123 anni finita in un lampo e già dimenticata. «Mi è piaciuta la proposta dell'ex assessore Umberto Laurenzi di aprire lo stabilimento alla città come è avvenuto alle Acciaierie di Cornigliano (Genova) nel 2005 - continua Decarli -. Qualche tempo fa, prima che esplodesse il virus, ho incontrato il direttore dello stabilimento Vincenzo Dimastro-matteo e gli ho chiesto di fare un giro per l'impianto per vedere se riusciamo a salvare qualche pezzo che può raccontare la storia della fabbrica. Speriamo, che superata questa emergenza si riesca a fare a qualcosa. Non vorrei che venisse tutto rottamato in silenzio. Si rischia di buttare via storia, umanità e lotte di tanti lavoratori. È importante salvaguardare almeno la memoria».

Non si tratta solo di archeologia industriale. «Nel caso della Ferriera c'è un intero rione in gioco. Servola era una

collina di contadini e pescatori - spiega Decarli -. Con l'avvento della Ferriera si è sviluppato e collegato alla città. Oggi è un rione morto, un cadavere. È tutto chiuso. E non per il coronavirus. È il risultato di vent'anni di lotta del sindaco Dipiazza e della destra triestina contro la Ferriera. Hanno voluto chiudere tutto per un pugno di voti. Una bruttissima pagina della politica triestina. Molti di quelli che si sono opposti alla Ferriera non sono servolani».

Un delitto, anche secondo Osvaldo Bianchini, che ha lavorato come impiegato tecnico fino al 1989 dirigendo una squadra della fonderia: «Mio padre fa lavorato dal 1935 fino alla pensione. Io sono entrato dopo il servizio militare in marina. Con la Ferriera ha mantenuto la famiglia. Non era facile il lavoro in fonderia, ma c'era una grande solidarietà tra i lavoratori. Un'umanità vera. Eppoi la fabbrica era tutto. Andavamo con mia mamma a fare la spesa allo spaccio aziendale - racconta Bianchini -. Resta il fatto sono entrato dopo il servizio militare in marina, mi hanno assunto come perito».

«Non riesco a digerire questa chiusura. La Ferriera è stata chiusa per raccogliere un po' di voti. I primi 100 anni non ci

Bianchini: «Hanno scatenato una città contro lo stabilimento. Nei primi 100 anni tutto ha funzionato senza problemi»

Vidoli: «Mi sento un po' mutilato, come aver perso un amico anche se lavorare lì dentro era stare nell'inferno dei vivi»

LE PROPRIETÀ

Nove denominazioni in oltre un secolo di vita

L'inizio il 24 novembre 1897 (prima colata) con il nome di Kransiche Industrie Gesellschaft, sede a Lubiana. Dagli anni '20 del Novecento Società Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia, quindi Ilva, Italsider, Nuova Italsider, Terni, Altiforni e Ferriera di Servola, e infine Servola Spa dopo essere entrata nell'orbita del gruppo Lucchini. La fine, ieri, 8 aprile 2020, come Siderurgica Triestina (gruppo Arvedi).

sono mai stati problemi. Hanno montato tutta la città contro la Ferriera - spiega Bianchini -. Il sindaco ci ha paragonato a un "cancro". E pensare che Servola non esisterebbe senza la Ferriera. Sotto l'Austria nessuno si lamentava e c'erano tre altoforni in funzione. C'era anche una canzone che diceva: "Ti col mus, mi col tram / 'demo a Servola domani". Il rione più attrattivo di Trieste grazie alla Ferriera.

«Sono un nostalgico ex altofornista, ho lavorato per ben 27 anni in quel impianto della Ferriera di Servola e da 35 anni sono in pensione - scrive Alessandro Vidoli -. Io, che ho vissuto giorni e notti in quella area dell'impianto, mi sento un po' "mutilato", sono come uno che ha perso un amico. Ho iniziato a lavorare alla Ferriera nel 1957 e allora essere destinato all'altoforno era come lavorare nell'inferno dei vivi».

Ma c'è anche chi, pur con il magone, è convinto che il destino dell'area a caldo fosse segnato da tempo. La Ferriera era da un decennio un impianto morente. «Doveva finire così. Il primo a preventivare la chiusura dell'area a caldo è stato Arvedi quando è arrivato. Ma è da decenni che la Ferriera era uno stabilimento di servizio alle altre acciaierie italiane. Negli anni migliori noi facevamo le lingottiere per Taranto», spiega Waldy Catalano, ex segretario provinciale della Cgil, che, prima di approdare al sindacato rosso, ha lavorato in cokeria per 12 anni, dal 1970 al 1982. «Certo, resta un po' di magone. È stata la fabbrica di mio nonno e poi di mio padre. E un pezzo della mia vita che si chiude - aggiunge Catalano -. Ero bambino che a casa arriva per l'inverno il carbone della Ferriera. E l'estate c'erano le colonie. E poi quando andavi in banca e nominavi Italsider ti stendevano il tappeto rosso. Così mi sono sposato subito dopo il militare e senza preparativi. La Ferriera, con tutte le sue contraddizioni e il suo impatto ambien-

tale, ha segnato lo sviluppo di questo territorio. A Trieste c'erano due fabbriche forti: l'Aquila e l'Italsider. La Fincantieri veniva un gradino dopo». Per questo anche lui appoggia l'idea di Laurenzi. «È importante che resti una memoria di quello che ha rappresentato la Ferriera per sviluppo di questo territorio» aggiunge Catalano.

All'ex caporeparto Giorgio Damiani, da 25 anni in pensione, «fa male vedere la Ferriera che sparisce». «La nostra generazione è stata più fortunata - ricorda -. Fino alla pensione abbiamo potuto mantenerci, dando sicurezza alle nostre famiglie. Ora siamo arrivati alla fine di un percorso costellato di scelte politiche sbagliate fin dagli anni '80».

«Gli albori del Novecento la città veniva illuminata dal gas della Ferriera, il nuovo millennio si annuncia anche all'insegna dell'energia elettrica che sarà prodotta dalla sua centrale. Sono legami sottili quanto fervidi, ai quali piacerebbe sposare un domani denso di speranze. Decisivo sarà "lavorare assieme": perché, com'è stato scritto, le grandi speranze sono la prova dei grandi amori». Così scriveva a fine 1997 Riccardo Illy, sindaco di Trieste, nella prefazione al libro «Ferriera 1897-1997» in occasione della mostra del Comune per il centenario della Ferriera di Servola.

Ma anche i grandi amori finiscono. E non resta che consolarsi con la lingottiera "Eva" piazzata sulle Rive alla fine di Corso Cavour all'imbocco del Canale del Ponterosso. «L'impianto fu per 25 anni fra i più grandi e moderni del mondo. Viene dismesso all'inizio degli anni '90, superato da nuove tecnologie. Le maestranze posero a ricordo delle ricorrenti lotte per il proseguimento della tradizione siderurgica cittadina», si legge sulla targa affissa sulla lingottiera prodotta nel 1964 dalla Fonderia della Ferriera di Servola. Quasi un necrologio. La cronaca di una morte o annunciata. —



LUPUS arriva a casa vostra!

CONSEGNE A DOMICILIO

Basta una telefonata o videochiamata WhatsApp

LUPUS giocattoli

377 307 2137 Andrea
377 314 4493 Giuliano

LUPUS 0-3

377 354 4100
Elisabetta

CONSEGNE GRATUITE nel Comune di Trieste
(per acquisti superiori a 20,00 euro)
consegne fuori Comune + spese di spedizione
Pagamento contanti o Bancomat/Carta di credito

Lupus in fabula
giocattoli e prima infanzia
Trieste, via Battisti 6, tel. 040 368018

un piccolo
OMAGGIO
per ogni ordine



Orario
da lunedì a sabato
10.00 - 13.00
16.00 - 19.00

Lupus in fabula
Lupus in fabula

VOLT
E RUOLI

Il ministro

Stefano Patuanelli, ministro triestino allo Sviluppo economico, non comunica da settimane. E così l'accordo di programma non è mai stato firmato



L'assessore

L'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scocimarro: «L'era della ghisa si è chiusa con due giorni di ritardo, ma senza alcun incidente ambientale»



Il manager

Sui ritardi pesa la mancata definizione della trattativa sul passaggio dei terreni da Arvedi (in foto l'ad Mario Caldonazzo) a Piattaforma logistica srl



LE ISTITUZIONI

L'accordo chiave ancora in alto mare e le incertezze sulla riconversione

Il cuore della Ferriera si è fermato alle prime ore dell'alba. Da adesso a Trieste non si produrrà più ghisa: una svolta storica, che sta avvenendo in sordina a causa dell'emergenza coronavirus e che lascia nell'incertezza quasi seicento famiglie. Tante quante i dipendenti triestini del gruppo Arvedi, che ancora attendono le garanzie del mai firmato Accordo di programma: la Regione aveva annunciato la ripresa degli incontri istituzionali, ma questi sono spariti dai radar sine die. Il ministro Stefano Patuanelli non comunica sul tema da settimane, dopo aver sempre detto che non ci sarebbe stato spegnimento senza intesa fra azienda e soggetti pubblici e privati.

L'area a caldo ha cessato la sua funzione, ma la riconversione è ferma e la clessidra comincia a contare il tempo della cassa integrazione che coprirà parte degli stipendi dei lavoratori durante la trasformazione dell'area. Nove settimane di trattamento eccezionale Covid-19, probabilmente raddoppiate con prossimi atti del governo, cui seguiranno 24 mesi di cigs e un possibile allungamento di altri 12, qualora il percorso di bonifica e trasformazione logistica non riuscisse a compiersi. Cosa probabile, visto il rallentamento imposto dall'epidemia, la complessità dell'operazione e la lentezza burocratica italiana.

L'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scocimarro assicura che oggi, con due giorni di ritardo sul cronoprogramma, «si chiuderà l'era della ghisa a Trieste, con la conclusione dell'opera-

tività dell'altoforno». Le operazioni sono cominciate dalla cokeria e toccano ora l'ultimo e più simbolico ramo della produzione: tutto svolto «con la massima professionalità dal personale della società e di tutti gli enti di controllo», sottolinea Scocimarro, evidenziando che «al momento non si sono verificati incidenti né danni ambientali: la messa in sicurezza passiva dovrebbe completarsi entro sabato».

L'esponente della giunta Fedriga ammette che l'iter della firma dell'Accordo di programma è impantanato e con esso le certezze sul futuro della zona e sulla difesa

Dal ministero tutto tace. E quasi seicento famiglie aspettano con il fiato sospeso

dei livelli occupazionali. «Abbiamo ricevuto 10 giorni fa l'ennesima bozza e la prealerta di una riunione - spiega - ma presumo che l'emergenza Covid abbia fatto cambiare programmi al Mise». Patuanelli preferisce non commentare, preso dalle urgenze del sistema produttivo nazionale, ma messo in difficoltà dalla mancata definizione della trattativa sul passaggio dei terreni da Arvedi a Piattaforma logistica srl e dell'entità dei finanziamenti messi a disposizione da Mise e Regione. Aspettano i lavoratori e una città che spera di non dover convivere con un rudere d'acciaio e terreni inquinati da mettere in sicurezza. —

D.D.A.



Operai al lavoro nelle scorse settimane nell'area a caldo della Ferriera. Nella notte è avvenuta l'ultima colata dell'altoforno



LA VISIONE DI MARINETTI NEL 1910

La fusione del sole futurista

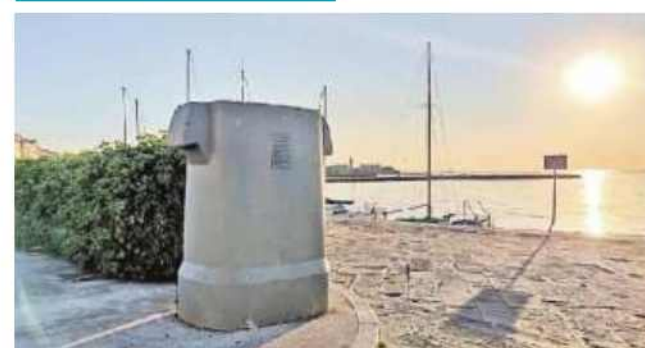
«Ci si avvia verso Servola, i cui fumi biancastri laggiù, sembrano pilastri enormi eretti a sostenere le rossegianti volte nella notte (...) Noi assistiamo alla fusione del nuovo sole futurista». Firmato Filippo Tommaso Marinetti. Marinetti arrivava a Trieste il 13 gennaio 1910 con Aldo Palazzeschi.



IL VENTENNIO

Gli altiforni "Duce a noi"

«La classe lavoratrice è la potenza, la speranza, la certezza dell'avvenire d'Italia». È la scritta che si legge dentro la Ferriera durante il ventennio. L'impianto di Servola diventa un simbolo del regime e viene marchiato con fasci, scritte "Dux" e slogan "Duce a noi". Otto lettere impresse sui due altiforni.



IL MONUMENTO DEL 1999

La lingottiera "Eva"

«Questo manufatto è una lingottiera per acciaieria. Denominata Eva è il secondo dei primi due pezzi colati nella nuova Fonderia Lingottiere il 1 luglio 1964». Dal 30 aprile 1999 si trova alla fine di Corso Cavour all'imbocco del Canale di Ponterosso a ricordare le lotte a difesa di Servola. Foto Lasorte

L'EMERGENZA CORONAVIRUS CAMBIA LE ABITUDINI

Il pranzo della tradizione si fa in casa e con i parenti stretti per una giornata senza pensieri

Le restrizioni attuate per arginare il Covid-19 non fermeranno i festeggiamenti di Pasqua, la festa più importante del Cristianesimo.

Quasi la totalità delle famiglie italiane, quest'anno, potrebbero dover passare la Pasqua a casa propria o in una cerchia ristrettissima di persone. L'emergenza coronavirus sta cambiando giocoforza le abitudini degli italiani e le chilometriche tavolate di primavera devono essere necessariamente rimandate. Lo scorso anno quasi 2 famiglie su 3 avevano comunque deciso di festeggiare a casa con il tradizionale pranzo di Pasqua, con una spesa media di quasi 70 euro a famiglia. Secondo l'analisi 2019 di Coldiretti/Ixè anche nel 2019 nella stragrande maggioranza dei casi (80%) sono stati consumati menù tradizionali con piatti tipici regionali, un 5% di consumatori che si è mantenuto a dieta in vista dell'estate e un 3% che si era dedicato a preparazioni vegane o vegetariane.

Da Nord a Sud le ricette della Pasqua caratterizzano sempre l'intero Paese come per esempio gli gnocchi filanti in Piemonte, la minestra di



Da nord a sud le ricette della Pasqua caratterizzano l'intero Paese

brodo di gallina e uovo sodo e le pappardelle al ragù di coniglio in Toscana ma anche la corallina, salame tipico accompagnata dalla pizza al formaggio mangiata a colazione in tutto il Lazio. E se in Romagna i pas-satelli sono un imperativo, in Molise è l'insalata con fagiolini, uova sode e pomodori a trascinare la tradizione.

In Puglia, come ha chiarito la Coldiretti, il principe della tavola pasquale è il Cutturiddu, agnello cotto nel brodo con le erbe tipiche delle Murge, in Veneto onnipresenti su tutte le tavole della festa pasquale sono le tipiche "vovi e sparasi", uova sode, decorate con erbe di campo e in Trentino le polpette pasquali con macinato di agnello. Quasi ovunque l'alimento più rappresentativo della tradizione pasquale per la maggioranza degli italiani resta la carne d'agnello, servita in oltre la metà delle tavole (51%).

Non per nulla il tradizionale pranzo di Pasqua rappresenta un appuntamento determinante per la sopravvivenza dei pastori in Italia, anche in considerazione delle battaglie sul prezzo per il latte e, come se non bastasse, l'epidemia di coronavirus che potrebbe avere un impatto devastante per il mercato agroalimentare e nel settore della ristorazione.

COLOMBA O UOVO?

Non vanno certo dimenticati i dolci, che sulle tavole degli italiani sono immancabili. La colomba solitamente è scelta dal 70% delle famiglie, a pari merito con l'uovo di cioccolato. Resistono anche le specialità regionali: dalla torta Pasqualina ligure al Salame del Papa piemontese fino alla Pigna pasquale del Lazio o la schiacciata pisana in certe aree della Toscana.

ACQUOLINA IN BOCCA

Piatti regionali per imbandire ogni tavola da Nord a Sud

Nel 2019 gli italiani hanno speso oltre 1,7 miliardi di euro per imbandire le tavole a Pasqua (e Pasquetta), con il 65% delle famiglie che ha deciso di consumare a casa propria o di parenti e amici il tradizionale pranzo, anche se non è mancato chi ha scelto il ristorante o l'agriturismo scelto per la tavola da 350mila tra italiani e stranieri.

Come aveva già evidenziato la Coldiretti, a vincere nelle festività primaverili è il menu della tradizione: dalla Cuzzupa calabrese alle Scarcelle pugliesi, dalla Pastiera napoletana fino alle Pardulas, sarde alla Ciaramicola umbra, dalla Fugazza veneta alla Cuddura cu l'ova siciliana. Anche quest'anno, a dispetto dell'emergenza sanitaria, a farla da padrona dovrebbe essere la carne d'agnello che sotto forma di arrosticini o costolete panate regala gioia e acquolina nei commensali. In molte case non mancheranno nemmeno le teglie al forno con patate alla cacciatora, l'agnello brodetto a le polpette pasquali del Trentino. Autentica specialità regionale è il Cutturiddu pugliese, agnello cotto nel brodo con le erbe tipiche delle Murge, ma anche gli gnocchi al sugo di castrato.



APERTO TUTTI I GIORNI
DOMENICHE COMPRESSE
ANCHE A PASQUA E PASQUETTA
con l'asporto e la consegna a domicilio
ANCHE PANINI CALDI E PIATTI VELOCI...

Auguri di buona Pasqua
A TUTTI I NOSTRI CLIENTI

TRIESTE - VIA VALDIRIVO 38/E | TEL. 040 241 0647

Siete la nostra forza.

Il vostro sostegno ci ha permesso di continuare la nostra attività con passione e gioia.
Un augurio speciale per una dolce Pasqua!



Grazie

ROMANORVM
pizza romana

Pizza Romana ad alta digeribilità!

Consegna gratuita **3358375262**



seguiteci su Facebook
ROMANORVM pizza ROMANA

Trattoria
AL PESCATORE

Abbiamo riaperto e questa volta il vostro pranzo e la vostra cena ve la consegniamo direttamente a casa vostra! Potete ordinare il vostro **pranzo entro le 11.30** e la vostra **cena entro le 18.00** chiamando al numero **040 411134** oppure **WhatsApp** al numero **349 8787114**

APERTI 7 SU 7 ANCHE A PASQUA E PASQUETTA



CONSIGLIO COMUNALE IN MODALITÀ SMART WORKING

Approvato il bilancio in videoconferenza tra imprecazioni, fuori onda e applausi

Via libera dopo 10 ore di maratona. Alla grillina Danielis scappa pure una bestemmia. Nel documento la fotografia pre crisi

Giovanni Tomasin

Il Consiglio comunale di Trieste ha approvato il bilancio di previsione 2020-2022 al termine di una colossale seduta di dieci ore in videoconferenza, la prima nella storia dell'ente.

Il documento non è uscito inalterato dalla discussione: tra gli emendamenti approvati apprendiamo dell'arrivo di corposi fondi regionali per la videosorveglianza, così come della decisione di realizzare una copertura in vetro per il ponte del centro congressi. Bocciati in buona parte gli emendamenti dell'opposizione che chiedevano di spostare cifre rilevanti sul sociale, a parte un paio di proposte di minor volume, fatte proprie dalla giunta.

Oltre al voto favorevole della maggioranza, il documento ha ottenuto la «benevola astensione» del centrosinistra e un voto contrario dal M5s, aperto comunque «alla collaborazione per affrontare l'emergenza». È il frutto del clima venutosi a creare con la crisi del coronavirus, che ha portato il sindaco Roberto Dipiazza a definire la seduta di ieri «il più bel Consiglio comunale della mia vita da sindaco».

Il documento è segnato dalla cronaca di queste settimane, come ha sottolineato il vicesindaco Paolo Polidori nella sua introduzione: «Il bilancio è chiuso in pareggio a 684 milioni di euro. Il testo fotografa la situazione del Comune prima della crisi, ma con alcuni degli emendamenti si introducono le detrazioni fiscali previste dalla giunta. Starà poi alle variazioni aggiornare il documento alle esigenze del momento, come l'alleggerimento ulteriore della pressione tributaria».

Gli emendamenti approvati o fatti propri dalla giunta prevedono il dimezzamento dei fondi per rimborsi spese e trasferite della giunta e i fondi dei gruppi consiliari a favore del sociale (prime firmatarie Laura Famulari e Fabiana Martini,



Un frame dello storico Consiglio comunale a distanza di ieri

Pd); 29 mila euro per la segnaletica stradale (Salvatore Porro, Fratelli d'Italia); le riduzioni Tari, Cosap e pubblicità (Roberto Cason, Lista Dipiazza); 80 mila euro per una copertura in vetro del ponte fra i magazzini 27 e 28 del Centro congressi (Alberto Polacco, Forza Italia); l'impiego di fondi regionali pari a 125 mila euro e 311 mila euro rispettivamente per gli ausiliari di sicurezza urbana e sistemi di videosorveglianza (Radames Razza, Lega); l'incameramento di fondi per quasi 3 milioni dal governo per la messa in sicurezza degli asili (Porro); 250 mila euro per la copertura di piscina Bianchi (Razza).

Quanto al voto sul documento nel suo complesso, la maggioranza ha votato compatta-

mente a favore. Il M5s ha votato contro: «Non condividiamo la linea politica della giunta sull'ordinario - ha spiegato il consigliere Paolo Menis - ma sulle necessità straordinarie ci

Disco verde all'emendamento Pd che dimezza i fondi per i gruppi consiliari

siamo stati, ci siamo e ci saremo». Il Pd ha annunciato una «benevola astensione»: «Avremmo voluto che le nostre richieste di spostare fin d'ora fondi ingenti sul sociale fossero state accolte - ha dichiarato Fabiana Martini - ma in uno spirito responsabilità ci

asterremo». Posizione analoga di Sabrina Morena di Open Fvg: «Avrei apprezzato fosse stata accolta la mia richiesta di impiegare nell'edilizia sociale i 200 mila euro del museo della scuola, comunque mi asterro». A favore invece il voto di Roberto De Gioia di Progetto Fvg: «C'era necessità di rendere il Comune capace di operare. Ora pensiamo a commercianti, lavoratori, fasce più fragili».

Veniamo infine alla cronaca della giornata, iniziata con un'imprecazione e conclusa con un applauso. La videoconferenza non era mai stata usata per tutti i 40 consiglieri più giunta e tecnici, sicché qualche disagio è stato inevitabile. In mattinata la consigliera pentastellata Elena Danielis

s'è lasciata scappare una bestemmia pensando d'avere il microfono spento. Uscita per cui s'è scusata pubblicamente, ma che le è costata un bonario rimbrotto dal consigliere di Fratelli d'Italia Salvatore Porro, mariano di Medjugorje. Lo stesso Porro, che seguiva la seduta assieme al leghista Michele Claudio, è stato a sua volta bacchettato dal segretario generale Santi Terranova per aver abbassato la mascherina. Fabio Tuiach del Misto è stato chiamato a parlare quando non se l'aspettava ed è intervenuto a petto nudo, come si conviene a un pugile. La dem Famulari, convinta d'avere la telecamera spenta, è stata sorpresa a fare qualche esercizio per sgranchire le gambe. —

© R. PRODUZIONE RISERVATA

LA PRECISIAZIONE

«Un documento che serve a evitare l'attività in 12esimi»

Un bilancio approvato «al fine di evitare la prosecuzione in dodicesimi» dell'attività comunale. È la precisazione di un emendamento dei capigruppo di maggioranza, primo firmatario Alberto Polacco, in cui si precisano le condizioni in cui l'aula ha votato un documento per molti versi anacronistico. È stato colmato così il potenziale vulnus giuridico segnalato dal dipiazzista Marco Gabrielli, che ha ritirato il suo testo.

E.T. TELEFONO

IGOR

IL PROTAGONISTA SEI TU!

FREQUENZE

90.1 - 101.1 - 101.3 - 101.5 Mhz



Dal lunedì al venerdì - dalle 16 alle 17

Partecipa inviando
un whatsapp audio
al 338 611 6060



Radio
PuntoZero

www.radiopuntozero.it

RAFFAELLO

spiegato a tutti

APRILE 1520 / 2020

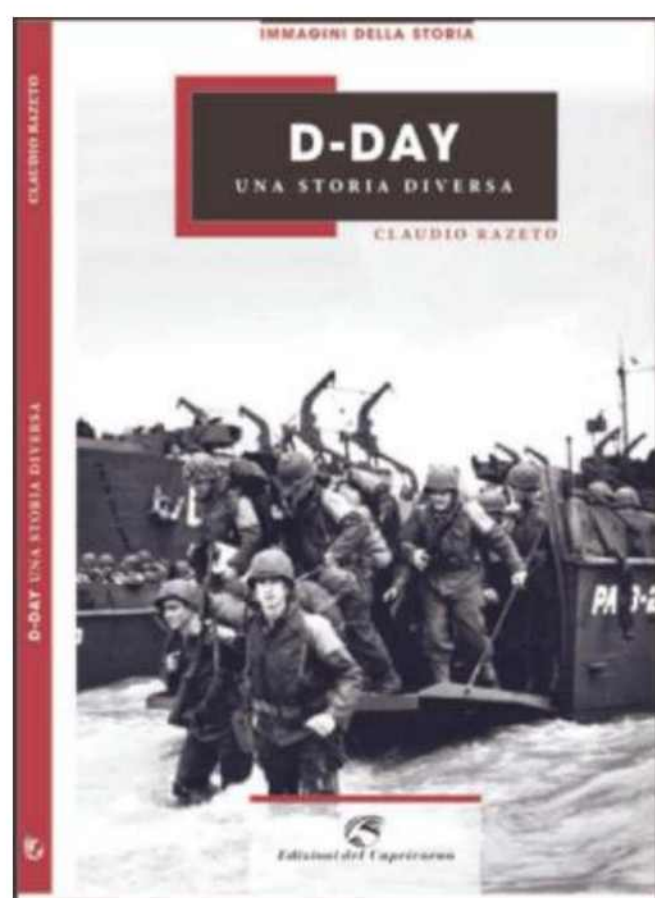
€ 7,90
oltre al prezzo
del quotidiano

A 500 anni dalla sua morte

*raccontiamo
la vita e le opere
del grande artista*



in edicola dall'11 aprile con **IL PICCOLO**



A SOLI € 9,90 + il prezzo del quotidiano

D-DAY UNA STORIA DIVERSA

6 giugno 1944, ore 6.30:
tutti i segreti dell'operazione Overlord,
che ha cambiato il corso della seconda guerra mondiale.
Il contesto, i retroscena, le forze in campo, la
preparazione dello sbarco, le armi, i protagonisti.
Un libro che riporta anche gli aspetti meno noti del D-Day:
il ruolo dei commandos e le operazioni di controspionaggio,
la battaglia tecnologica e l'azione della Resistenza Francese,
fino al ruolo (pochissimo studiato e ancor meno conosciuto)
delle truppe italiane presenti sul fronte dello sbarco.
Con le voci dei protagonisti e immagini di grande impatto.

In edicola con **IL PICCOLO**

Le eccellenze femminili della città

LE CONCITTADINE CITATE DALLA PRESTIGIOSA RIVISTA

Dalla moda alla tecnologia spaziale
Forbes incorona le donne di Trieste

L'ideatrice di Its Franchin e la fisica Gregorio selezionate nella lista del "lato gentile del successo"

Lorenzo Mansutti

È il "lato gentile del successo" quello che Forbes Italia ha messo in vetrina nel nuovo numero. Per il terzo anno di fila la rivista presenta una selezione dedicata ai nuovi nomi femminili: tra questi quelli di due donne di Trieste. Sono Barbara Franchin, fondatrice di Its - International Talent Support, e Anna Gregorio, professoressa del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trieste: la prima è l'ideatrice d'un concorso di moda che da anni fa parlare di sé a livello internazionale, la seconda oggi è anche Ceo di PicoSaTs, spin-off dell'ateneo giuliano nato dentro Innovation Factory, incubatore di Area Science Park.

«Mi era già capitato d'essere citata – afferma Franchin – in una lista mondiale di 500 persone del mondo della moda. Era stato grazie a The Business for Fashion: stavolta sono caduta dalle nuvole. Sono lusingata ed onorata». La direttrice di Its, protagonista di lungo corso nel settore, considera il riconoscimento una spinta in più per andare avanti in questo momento delicato che passiamo tutti. «Sono felice – aggiunge – anche per la mia città e per tutto lo staff con cui lavoro. A noi, che operiamo in campo culturale, spetta il compito di costruire il futuro». Per l'International Talent Support non è il primo momento di crisi, anche se questa è una situazione che nessuno avrebbe potuto im-



Barbara Franchin, ideatrice dell'evento Its

maginare. «Ma gli ostacoli che ci siamo trovati di fronte appena tre anni fa – conclude Franchin – ci sono serviti da lezione. Abbiamo imparato a cambiare e a fare meglio con meno risorse. Oggi siamo in crescita». Il domani di Its, l'evento per cui il team di Franchin lavora e che si terrà anche nel 2020, attende com'è noto la nascita di un'academy, il nuovo spazio composto dal laboratorio e dallo sconfinato archivio aperto tutto l'anno. «I giovani designer – sottolinea – che dalle scuole di tutto il mondo sono passati a Trieste ci hanno lasciato 18 mila portfolio e 600 capi: è un

patrimonio unico che riconsegniamo in nome della circolarità del sapere e della "responsible creativity"».

«È vero, mesi fa avevo fatto un'intervista per Forbes – dice a sua volta Gregorio – ma non pensavo di finire in questo elenco. Da quasi 20 anni mi occupo di spazio e ho avuto grandi responsabilità in passato». Gregorio ha avuto il merito di lanciare una grande missione spaziale a livello europeo durante l'impegno con l'Esa, l'Agenzia Spaziale Europea: «In quel momento ho raggiunto l'apice», precisa la professoressa dell'Università: «Per un paio d'anni tornavo a



Anna Gregorio, docente del Dipartimento di Fisica dell'ateneo di Trieste

Trieste solo per qualche week-end». È anche amministratrice di PicoSaTs attraverso cui, insieme ad alcuni giovani ricercatori, vengono costruiti piccoli satelliti capaci di trasmettere moltissimi dati. La parte legata a ricerca e sviluppo è preponderante ma, dal mondo dell'Università, tutti insieme hanno deciso di mettersi alla prova nel mercato. «Ora il progetto è quello delle telecomunicazioni», conclude Anna Gregorio: «Siamo altamente tecnologici e cerchiamo fortemente di innovare nel campo della "new space economy"». Spesso accade però che anche il

prodotto in assoluto più tecnologico non sia spendibile dal punto di vista commerciale. Non sembra il caso di questi nanosatelliti: l'innovazione è sia nel telaio (fatto di polimeri e non del classico alluminio) sia nel ricetrasmittitore, creato interamente all'interno dell'Esa. Che si parli insomma di moda o scienza, Forbes pare averci visto bene: all'estremo Nordest d'Italia ci sono due donne che seguono con passione e creatività in tutto quel che fanno. Che poi si tratti di vero e proprio lavoro potrebbe pure rivelarsi un dettaglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA ED EDITORIA

La Collezione
Sciarrelli
in arrivo
al Museo Irci

Una settantina tra ship portrait, strumenti di misurazione tecnica e modellini in legno di barche a vela della collezione del triestino Carlo Sciarrelli, uno dei più grandi progettisti di barche della storia italiana, sarà in mostra (emergenza sanitaria permettendo) da inizio luglio a fine settembre al Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di via Torino. Questo piccolo grande tesoro stava per essere disperso: la Casa d'aste Cambi di Genova stava per procedere alla messa in vendita, è stato Guido Crechici, presidente della storica azienda triestina Modiano, a salvarlo con un'offerta che ha permesso di mantenerlo in toto a Trieste.

Crechici illustra le fasi del salvataggio e annuncia la mostra a Nord Adriatico Magazine, il periodico di economia e storia del Golfo edito da Claudio Luglio e diretto da Silvio Maranzana, disponibile in tutte le rivendite di giornali. «Oltre alla Collezione Sciarrelli – spiega Piero Delbello, direttore del Museo Irci – saranno in mostra i principali gioielli dell'archivio della Modiano, che ha da poco festeggiato i 150 anni di attività».

Su Nord Adriatico Magazine spazio, tra gli altri, ad articoli sul palazzo del Lloyd oggi sede della Regione e sulla ristrutturazione della stazione di Campo Marzio. I servizi di apertura sono però dedicati alla nascita di un autentico "superporto" tra la fine dei lavori della Piattaforma logistica e la chiusura dell'area a caldo della Ferriera. —

A realizzarla durante le sue notti insonni l'artista Di Donato. Il titolo? Inequivocabile: "Veleno"
Una mano ferita dopo la lotta contro il virus
Così una scultura esorcizza le nostre paure

LA STORIA

Micol Brusafferro

La lotta al Covid19 diventa una scultura, un modo per rappresentare lo stato d'animo di un artista, Davide Di Donato, che nei giorni scorsi, a Trieste, ha scelto di rappresentare le emozioni e le sensazioni provate, dando vita a un'opera, "Veleno", raccontata anche in un video.

Un'idea nata dalle notti insonni nelle ultime settimane. Una mano, che ferma il virus. «Esprime ciò che provo, e nonostante un incrollabile ottimismo – dice – ho paura, sono preoccupato, soprattutto

per il dopo, per il futuro nostro e dei nostri figli. Non poteva che uscire una scultura come questa. Non avrei mai voluto farla, ma è nata, di getto. Costruita in tre giorni. Durante ore interminabili, vissute in questo frangente così drammatico per tutti. Per me la scultura non è un lavoro – sottolinea –, ma una necessità. È la mia vita. Da qui il bisogno di esprimermi in questo modo. L'opera mostra la sofferenza, una mano dolente, ferita, crepata, che per fermare il virus si è fatta male. Una sensazione di dolore globale, una riflessione amara di quello che stiamo attraversando. Siamo tutti sulla stessa barca».

La mano sospesa sembra



Davide Di Donato durante la realizzazione della sua opera "Veleno"

quasi scontrarsi con il virus, che si rompe, in vari pezzi, e si disperde. Una vittoria, per l'uomo, contro il Covid19. Per realizzarla Di Donato, come detto, ha impiegato tre giornate, o meglio tre notti, una sorta di sfogo, d'impeto. E per costruirla ha utilizzato un plastilene, materiale legato alla sua professione. «Una sorta di cera – precisa – che si usa per i prototipi, per uno schizzo, di quello che poi di solito diventa un progetto vero e proprio. Qualcosa che spesso mi viene chiesto al lavoro».

Nato a Trieste, dove vive, l'artista ha operato nell'ambito della scenografia e attrezzatura teatrale, cinematografica, televisiva e navale, oltre che nel campo degli allestimenti museali, dei parchi tematici e nella pubblicità. Lavora inoltre come scultore prototipizzatore per alcune delle più importanti aziende di giocattoli, merchandising su licenza. Sua la ricostruzione del Grande Squalo Bianco e dell'Ursus Spaelus presso il Museo di

Storia Naturale di Trieste. Una galleria dei suoi lavori più significativi è visibile sulla pagina Facebook e su Instagram "Davide Di Donato Sculpture". Affianca alla sua attività di scultore anche quella di co-fondatore, assieme a Willy Perco, del gruppo musicale "Arancione Oltre". E per la sua mano ferita ha già un'idea, per uno sviluppo futuro. «Ho un desiderio in particolare: – che possa diventare un giorno un monumento. Vorrei che tutti, un giorno, nella mia città e non solo, guardandola, ripensino alla lezione che ci sta impartendo questo virus. Sul fatto che lo sconfiggeremo ho pochi dubbi, ma le ferite che ci procureremo per fermarlo saranno profonde e lasceranno un segno in tutti noi. Mi domando – conclude – se da questa lezione prenderemo spunto per essere rispettosi nel prossimo, degli anziani, dei bisognosi, dell'ambiente, degli animali. E per essere, in generale, persone migliori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DESTINATO ALL'ASSISTENZA DOMICILIARE DI ANZIANI E PERSONE IN CONDIZIONI DI DISAGIO

Palazzine sociali Cad a Opicina In gara il restyling della prima

Parte l'iter per la riqualificazione dell'edificio di via San Biagio 3: finanziamento regionale ad hoc di 1,1 milioni. Un anno di cantiere. Poi toccherà ad altri due stabili

Massimo Greco / TRIESTE

Modesta sì, ma perlomeno dignitosa. Avanti allora con la prima palazzina Cad (centro di assistenza domiciliare) di Opicina, cui ridare decore abitabilità. Si comincia con 1,1 milioni stanziati per l'edificio di via San Biagio 3, quello messo peggio all'interno di un attampato compendio residenziale risalente agli anni Cinquanta e all'Opera profughi, composto da sei stabili con 84 piccoli alloggi utilizzati a scopo sociale. Poi il restyling beneficerà via San Biagio 1 e via San Biagio 5, per un totale di 1.850.000 euro. Dunque, un programma riqualificativo da 3 milioni. Si tratta di denari regionali destinati ad ammodernare proprietà comunali. Ne avevano parlato gli assessori Elisa Lodi (lavori pubblici) e Carlo Grilli (welfare) una decina di mesi fa, adesso si va in gara con la



Casa Capon rientra nel programma di ammodernamento voluto dal Comune e finanziato dalla Regione

più bisognosa delle palazzine, dopo che i dirigenti municipali Lucia Iammarino e Luigi Fantini hanno co-firmato la determinazione a contrarre, cioè l'atto propeudeutico al bando.

La spesa complessiva su via San Biagio 3 ammonta - come si diceva - a 1 milione

120.000 euro, formata dalla somma di due contributi concessi nel 2017 dalla Regione. Saranno consultati almeno quindici imprese secondo il criterio di rotazione degli inviti. Il cronoprogramma, allegato alla determina, preventiva un anno di lavori. La finalità dell'in-

tervento prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche, il recupero e l'ampliamento degli alloggi destinati soprattutto ad anziani auto-sufficienti, ma anche ad adulti in difficoltà e a neo-maggiorenni. Il progetto dell'ingegner Alessandro Mosetti, concluso in

gennaio, viaggia su due fasi «conseguenziali e interdipendenti» - come è scritto nella relazione generale - mirate a una radicale ristrutturazione dell'edificio che, nell'ambito del compendio, versa nelle peggiori condizioni. Adesso i tre livelli (piano terra, primo e secondo piano) ospitano 15 appartamenti con superfici tra i 25-35 mq, che, in seguito all'intervento, si ridurranno a 9 con metrature variabili tra 45-55-60 metri quadrati meglio adattabili alle esigenze di due persone. In particolare, gli alloggi al piano terra serviranno a inquilini disabili. La prima tranche è la più robusta con un impiego di 800.000 euro: bisogna bonificare l'amianto dalle cappe della cucina e dal linoleum, bisogna realizzare il vano per l'ascensore, bisogna rifare manto stradale e marciapiedi, bisogna sostituire i serramenti esistenti, bisogna costruire un rivestimento esterno a cappotto per riqualificare la palazzina anche dal punto di vista energetico, bisogna dotare gli enti di nuovi servizi igienici. Da rifare tutti gli impianti, idrico, termico, elettrico, fognario. Il contributo di 320.000 euro servirà a completare l'intervento e a sostituire i serramenti ammalorati dello stabile attiguo di via San Biagio 5. Il ragionamento di Grilli e della Lodi verte su un modello articolato di domiciliarità per anziani e per persone in condi-

zioni di disagio. Infatti una parte del finanziamento indirizzato in via San Biagio 5 sarà utilizzato nel centro aggregativo di casa Capon, allo scopo di attrezzare il piano terra e il primo piano.

La prossimità topografica di casa Capon e del compendio di via San Biagio - siamo nella zona di via Carsia - consente di configurare una «cittadella sociale» sul territorio carsico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Condotta dell'acqua da riparare: disagi in Strada del Friuli

Disagi ieri pomeriggio per circa 150 famiglie residenti in Strada del Friuli, rimaste più o meno per quattro ore senz'acqua in casa a causa di un necessario intervento di riparazione di un tratto di condotta idrica sotterranea fra la parte alta di Salita di Grotta e il Faro della Vittoria, come ha specificato in una nota diffusa proprio nella giornata di ieri AcegasApsAmga, scusandosi nel contempo per i disagi con le famiglie coinvolte. Il tratto di strada del Friuli in questione sarà oggetto, come annunciato in questi giorni anche dal «Piccolo», di una serie di opere di manutenzione proprio alla rete idrica, che comporteranno alcuni disagi a intermittenza, al traffico e alle utenze, fino a inizio estate.

LO STORICO IMMOBILE ALLE PORTE DI SISTIANA

Ex sede Comunità montana: il recupero diventa un rebus

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Dispone di una decina di stanze, vanta una bella sala conferenze, utilizzata anni fa durante dei lavori nel Municipio di Aurisina Cave, per ospitarvi alcune sedute del consiglio comunale, e comprende anche la sala traduzioni, mentre tutti gli accessi sono pensati pure per chi ha disabilità motorie. Insomma: un edificio con una serie di invidiabili caratteristiche, per giunta vuoto e a disposizione del Comune, che entro qualche mese sarà più facilmente raggiungibile grazie al nuovo marciapiedi che sta per essere realizzato sul lato a monte della strada che collega Sistiana al piazzale dei «7 Nani».

Eppure il suo utilizzo costituisce un problema. Parliamo dell'edificio che, fino a poco meno di 20 anni fa, ospitò la sede della Comunità montana del Carso, a poche centinaia di metri dal centro di Sistiana, in direzione Monfalcone. Trovare un utilizzo adeguato al quale destinarlo non è per niente facile. «Soprattutto per un problema di costi - spiega l'assessore al Turismo del Comune di Duino Aurisina Massimo Romita - perché per rimetterlo a norma bisognerebbe spendere qualche decina di migliaia di euro che, in questo momento, sarebbe complicatissimo reperire». All'epoca della giunta



Il quartier generale della «fu» Comunità montana del Carso

Ret, quindi poco meno di dieci anni fa, si era parlato dell'ipotesi, poi tramontata, di farne la sede dello Sportello unico attività produttive di Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino. Poi il problema era passato alla giunta Kukanja. Era stato l'allora assessore al Bilancio Lorenzo Corigliano a effettuare un sopralluogo: «Eravamo andati con le autorità sanitarie - ricorda Corigliano - perché si pensava di farne la sede degli ambulatori dei medici di base del circondario, ma l'Azienda sanitaria rinunciò per gli eccessivi costi di ammodernamen-

to». Va anche aggiunto che sono pochissimi i parcheggi disponibili nel piazzale antistante e che in zona non ci sono fermate dei mezzi pubblici. In altre parole, farne la sede di uffici pubblici frequentati dai cittadini metterebbe in difficoltà una buona fetta della popolazione. L'edificio, in origine di proprietà della Provincia, era passato in usufrutto al Comune nel gennaio del 2012. Poi, con l'abolizione degli enti provinciali, la giurisdizione dell'amministrazione comunale è diventata definitiva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due boemi affezionati clienti del piccolo albergo Dulcinea di Muggia hanno commosso col loro gesto il titolare della struttura Fausto Cuculo

Pagano in anticipo e pure di più L'aiuto di Jan e Mirò al «loro» hotel

LA STORIA

Luigi Putignano

In questo periodo di quarantena forzata, tra le attività che stanno pagando un prezzo altissimo ci sono certamente gli alberghi, che, anche a Muggia, hanno visto crollare arrivi e presenze. Non fa eccezione il piccolo Hotel Dulcinea in via Battisti, composto da 10 camere, il cui titolare Fausto Cuculo, originario del Molise, dal 20 febbraio a oggi lamenta un'occupazione delle stanze minima: «In circa 40 giorni, su 400 giorni/stanza disponibili, dato ottenuto moltiplicando le 10 stanze per i giorni in esame, quelle occupate sono state 20».

Per fortuna tra le tante criticità e negatività da affrontare arrivano anche le notizie belle, quelle che ti fanno venir voglia di continuare, e che hanno profondamente colpito Cuculo tanto da volerla raccontare: «A metà marzo ho ricevuto la chiamata da parte di una coppia di stranieri, Jan e Mirò, provenienti da Valasske Mezirici, in Repubblica Ceca. Mi hanno avvisato che anche quest'anno, ad agosto, sarebbero stati ospiti della mia struttura e mi hanno testimoniato la loro vicinanza in questo frangente par-



La coppia della Repubblica Ceca ha fatto un bonifico più alto del dovuto

ticolarmente difficile. Si tratta di una simpatica coppia di piccoli imprenditori, che da tre anni, in agosto appunto, soggiorna a Muggia in quanto letteralmente innamorata della nostra cittadina. Ho, quindi, inviato loro la solita fattura di 840 euro». Ed ecco la sorpresa: «Mi sono visto accreditare sul conto un bonifico di mille euro, con il quale hanno voluto ulteriormente manifestare la loro solidarietà e il loro appoggio. Inutile dire che la cosa mi ha davvero commosso. Un piccolo gesto ma certamente significativo soprattutto perché viene da gente che lavora

sodo». Ora però il rischio è quello che i due simpatici boemi non possano arrivare a Muggia, tenuto conto del fatto che ancora non si sa quali saranno le misure a tutela della salute pubblica nel periodo estivo. Un'ulteriore spada di Damocle su un settore, quello alberghiero, che rappresenta la spina dorsale del Paese. «Ho sentito parlare - così Cuculo - di 500 euro a famiglia per aiutare il settore turistico-ricettivo. Credo, invece, sarebbe meglio impostare dei voucher spendibili nelle strutture ricettive nazionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Servizi Assistenza psicologica

Sos Sociale per il Covid19, considerato lo stato di emergenza sanitaria e psicologica provocato dalla pandemia, offre una serie di servizi gratuiti a distanza: colloqui individuali rivolti al personale sanitario e a tutti coloro i cui familiari sono risultati positivi o sono in rianimazione oppure deceduti; colloqui individuali rivolti a tutti quelli che ne sentano la necessità o desiderino approfittarne; colloqui di gruppo; conferenze aperte a tutti. Per farne richiesta si può inviare una mail a info@amec.eu specificando

nome e cognome, situazione e disponibilità di orario. Il servizio sarà attivo fino alla fine di questo difficile periodo.

Musica Lezioni di piano a distanza

Lezioni di pianoforte classico e moderno (teoria, solfeggio e lettura dello spartito) online: l'iniziativa è rivolta sia a bimbi che ad adulti principianti. Le lezioni, di qualsiasi livello, si svolgono online e sono tenute da Elena Magnaldi, ex docente di Conservatorio e musicoterapeuta. Per informazioni e prenotazioni contattare la docente al numero 3382360469 oppure

scrivere a sterling7@hotmail.it.

Benessere Yoga in streaming

L'associazione e la Scuola Ayat offrono lezioni gratuite di yoga in streaming. Le lezioni si svolgono tutti i martedì e giovedì, dalle 18 alle 19.30, con Sara Todeschini, attraverso la piattaforma Zoom. Il servizio sarà gratuito fino al 20 di aprile. Per ricevere il link di invito alla lezione scrivere a: saratodeschinibho@gmail.com. Si tratta di una delle numerose iniziative messe in campo dalle scuole di yoga, ma anche dalle pale-

stre e dalle associazioni sportive per non interrompere l'attività.

Lettura Proseguono le Favole al telefono

Nati per Leggere Friuli Venezia Giulia raccoglie il testimone da Damatrà e prosegue l'iniziativa delle "Favole al Telefono" che tanto successo ha riscosso. Per tre fine settimana una settantina di lettrici e lettori di tutta la regione, fra i quali molti volontari Nati per Leggere, hanno contattato circa 1.500 famiglie, che si erano prenotate da tutta Italia e dall'estero. Per prenotare una Favola al telefono e

riceverla a casa propria, è sufficiente inviare un messaggio Whatsapp o un Sms a uno dei seguenti numeri: 3493256747 o 3386874921, indicando: nome ed età del bambino o della bambina per cui si richiede la lettura, nome del genitore o altro adulto di riferimento che prenota, città di provenienza, preferenza di data e orario. Ciascuna famiglia riceverà il racconto nelle giornate di venerdì e sabato tra le 10 e le 12 e tra le 18 e le 20.

Formazione Corsi di inglese per bambini

Sono aperte le iscrizioni (fi-

no a esaurimento posti) all'english city camp: corsi diurni dalle 8.30 alle 16.30, dal 15 al 19 giugno e dal 31 agosto al 4 settembre. I corsi sono rivolti agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado organizzati dalla London School di Rovereto in collaborazione con il Comitato genitori Manna. Si svolgeranno nella scuola Ruggero Manna. Per chiedere informazioni e per le iscrizioni si può scrivere a corsi_comitatomanna@yahoo.com oppure all'indirizzo londonschoolrovereto@gmail.com oppure si può consultare il sito www.londonschoolrovereto.it.

VIAGGIO NELLE COMUNITÀ/5

Corsi, baseball e tacchino ripieno in vista del 4 luglio "on the road"

L'American Corner supporta i cittadini Usa anche su questioni di natura burocratica

Francesco Cardella

Quell'angolo a stelle e strisce incastonato nel cuore urbano, dove cultura, arte e madrelingua si fondono. In tutto il mondo esistono circa 600 "American Corner", tra cui quello di Trieste in piazza Sant'Antonio 6, un centro collegato direttamente all'Associazione italo-americana Fvg presieduta dal docente universitario Leonardo Buonomo e diretta da Karoline Steckley, una sorta di ufficio e coordinamento dove pratiche, progetti, aggregazione e celebrazioni animano il respiro "made in Usa" sotto San Giusto. Singolare quan-

to intensa, l'attività dell'American Corner. La missione gode infatti dell'appoggio del Dipartimento di Stato Usa, lavora sotto l'egida dell'Ambasciata americana di Roma e del Consolato di Milano e si avvale di una cinquantina circa di volontari, sotto il coordinamento di Denise Tecchio, originaria di Cincinnati, da dieci anni in prima linea sul fronte del supporto agli americani del territorio, quelli oramai stanziali o di passaggio per brevi periodi, legati magari al mondo della ricerca: «Non siamo una ambasciata - specifica Denise Tecchio - ma di fatto cerchiamo di fornire sostegno pratico e



Persone riunite all'American Corner triestino, che fornisce sostegno di vario genere e organizza eventi

Nella sede di piazza Sant'Antonio 6 attivi una cinquantina di volontari

indicazioni in fatto di sanità, documenti e spiegazioni, ad esempio, anche sulle modalità che riguardano il voto alle imminenti presidenziali o per soggetti "richiedenti asilo". Quanti americani a Trieste? Difficile dirlo con esattezza - aggiunge la "coordinatore" - ci sono tanti pensionati ma molti sono di passaggio».

Tra le cifre dell'American Corner e quelle dell'Associazione Italo - Americana, la

cultura traccia un solco fondamentale, spaziando tra corsi di lingua, letteratura, rassegne cinematografiche, mostre e celebrazioni storiche e folkloristiche (vedi Halloween).

Parte della didattica prosegue online mentre il resto dei progetti in cantiere attende naturalmente la schiarita epocale. Di certo il gruppo degli americani a Trieste non ha lesinato contatti con le realtà locali, abbracciando

ad esempio lo sport - Muli, Refoli e Ranzide, del football Americano - ed il baseball.

Sono le feste tuttavia i richiami maggiori in termini di aggregazione. Il 4 luglio e il Giorno del Ringraziamento quest'anno si preannunciano speciali, da condividere gustando tacchino ripieno, torte alla zucca, hotdogs e inni alla libertà, quella finalmente "on the road" (aia.fvg@gmail.com). —

TEATRO

La Contrada lancia le interviste online con attori e musicisti

Il Teatro La Contrada non si ferma. A partire da oggi, alle 20.30, al via una nuova iniziativa: interviste, con cadenza settimanale, all'interno del programma #lacontradaèacasamia, ad artisti e attori sulla pagina Facebook del Teatro. Le interviste verranno realizzate dall'attrice e regista Enza De Rose e la prima puntata, quella odierna, vedrà protagonista la "big" del palcoscenico Ariella Reggio.

Tra gli ospiti previsti nelle prossime settimane, attori e amici della Contrada come Maximilian Nisi, Enzo Iacchetti, Corrado Tedeschi, Zita Fusco, Valentino Pagliei, e artisti vari tra cui musicisti ma anche giornalisti e scrittori, per conoscere come vivono il loro tempo in questo delicato momento, se esplorano nuove possibilità e forme d'arte, come stimolano la loro creatività a casa. Si tratta di

una delle numerose iniziative messe in campo dal Teatro in questo periodo.

Mentre il video della signora Debegnac, l'impertinente personaggio nato dalla penna di Carpinieri e Faraguna, interpretata da Ariella Reggio (questa volta in guanti e mascherina), spopola sui social (più di 25.600 le visualizzazioni in poche ore), continuano gli appuntamenti sulla pagina Facebook della Con-



L'attrice triestina Ariella Reggio

trada con Palchetto, l'unicorno animato, una nuova mascotte nata dalla fantasia di Enza De Rose, responsabile del settore per l'infanzia e la gioventù della Contrada, che

ogni settimana introduce una storia per i più piccoli con le favole realizzate e raccontate da Daniela Gattorno insieme alla sua gallina di peluche Antonia, anch'essa new entry della Contrada, e che a breve tornerà con una filastrocca in occasione di Pasqua. «In questo periodo abbiamo pensato - spiega Enza De Rose - fin da subito, ai nostri piccoli spettatori. Oltre alle due nuove mascotte della Contrada stiamo lavorando alla realizzazione di audiolibri. Il tema che abbiamo scelto è la fiaba tradizionale irlandese ed è già stato pubblicato mentre il prossimo, in lavorazione, è incentrato sulle favole tradizionali russe. Non ci siamo occupati solo del settore infanzia e gioventù ma anche di intrattenere

il pubblico adulto il giorno delle feste mondiali dei teatri. Abbiamo chiesto al pubblico se aveva voglia di riempire i teatri, oramai vuoti, con i propri pensieri. Il risultato è stato eccezionale. Tantissime persone ci hanno mandato video, foto, pensieri sul teatro e cosa è per loro il teatro. È stato bellissimo, riempire anche solo metaforicamente, il teatro». Per seguire gli eventi: <https://www.facebook.com/teatrobobbio/> (oltre al sito e al canale youtube). —

AI LETTORI

A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

SEGNALAZIONI

Poco chiare e “sovrapposte” le nuove norme, s’impari da Churchill

LA LETTERA
DEL GIORNO

“Brevity”: il titolo di un documento firmato nel 1940 da Winston Churchill, una sola pagina in cui elencava in quattro punti come dovevano essere redatti i documenti governativi. Sottolineando che la concisione aiuta a pensare più chiaramente, chiedeva ai propri ministri di scrivere testi brevi, di esporre i punti principali in una sequenza di paragrafi brevi e incisivi.

La lettura di questo testo potrebbe insegnare molto ai nostri governanti che continuano a scrivere e firmare decreti, ordinanze e leggi oscuri e di non chiara interpretazione. I numerosi decreti emanati in questo periodo di emergenza sanitaria dal presidente del Consiglio dei ministri ne sono purtroppo chiaro esempio: lunghi, con numerosi rimandi ad altri decreti, leggi, ordinanze e Direttive comunitarie, come se noi cittadini avessimo in casa raccolte di norme da consultare, lasciando ampi margini di ambigui-

tà e dubbio. Ad esempio, nel Decreto Cura Italia di fine marzo, che avrebbe dovuto indicare quali dovevano essere le attività produttive essenziali e quali quelle costrette a fermarsi, vi è una clausola finale secondo la quale comunque “resta consentita ogni attività funzionale a fronteggiare l'emergenza”, senza spiegare chi le individua.

Nell'ultimo Dpcm del 6 aprile scorso che integra il Cura Italia per dare liquidità alle imprese mettendo in piedi un sistema di credito a costo quasi zero e burocrat-

zia semplificata, con garanzie statali a coprire fino a 750 miliardi di prestiti alle imprese, non si dice chiaramente che il tutto è subordinato al via libera della Commissione europea perché una garanzia pubblica così elevata unita a un tasso di interesse vicino allo zero somiglia molto a un'iniezione di denaro pubblico nel sistema produttivo, in contrasto con le regole europee. Ad aumentare la confusione si aggiungono ordinanze e proclami declinati non solo da vari presidenti di Regioni e sindaci, ma an-

che da ministri che hanno firmato ordinanze sovrapposte ai decreti del capo del governo. Ritengo che i nostri governanti abbiano il dovere di essere chiari: è il “minimo sindacale” che noi cittadini ci aspettiamo da chi si è definito “l'avvocato del popolo”. La sensazione è che le decisioni governative, oltre che essere sempre un passo indietro al virus, siano sempre indietro anche rispetto alle regioni del Nord, che si muovono in autonomia e costringono il governo a decidere in fretta per non fare vedere che deci-

dono le Regioni. Questo rimbalzo di competenze tra enti locali e nazionali genera confusione tra noi cittadini: le misure restrittive le si mette in atto in modo coordinato, per vie istituzionali e non con proclami davanti alle telecamere o attraverso Facebook, accompagnati da una, forse manovrata, fuga di notizie e di bozze come accaduto per ogni Dpcm. Nel lungo periodo solo la fiducia può sostenere decisioni difficili da parte delle istituzioni e sacrifici da parte nostra.

Fulvio Chenda

LE LETTERE

Istria “serbo-croata”
“L'Eredità”
fa dietrofront

Gentile signor Bartoli, rispondiamo volentieri alla sua mail sulla definizione di “penisola serbo-croata” data dell'Istria nella nostra trasmissione. Noi siamo sempre molto attenti, ma per quanto riguarda il dato storico lei ha ovviamente ragione: la formulazione della domanda era errata. Desideriamo però anche spiegare il motivo dell'errore: la nostra domanda si riferiva all'attuale amministrazione politica croata dell'Istria (anche se una piccola parte, come i comuni di Muggia e di San Dorligo della Valle, appartiene politicamente all'Italia e un'altra piccola parte alla Slovenia) ma purtroppo, per un errore che ci è sfuggito e di cui ci scusiamo, abbiamo scritto invece “serbo-croata”. Ma non era assolutamente nostra intenzione né sminuire la realtà storica né tantomeno mancare di rispetto a tutti coloro che, nel passato come nel presente, hanno difeso e sostenuto il Tricolore italiano. Soprattutto in questo momento difficile per il nostro Paese e per tutti coloro che, per lingua, tradizioni e cultura al nostro Paese sono legati da un profondo rapporto di appartenenza.

Per questo motivo la preghiamo di accettare le nostre scuse. Purtroppo, proprio a causa della terribile pandemia in corso, le registrazioni della nostra trasmissione sono interrotte, il che rende impossibile per il momento provvedere alla rettifica richiesta.

Ringraziandola ancora per la sua segnalazione, della quale terremo certamente conto in futuro, rivolgiamo i nostri più cordiali saluti.

Redazione “L'Eredità”

Coronavirus/1
Le Poste Italiane
ligie alle regole

In riferimento alla lettera “Coronavirus/2. I disservizi postali”, pubblicata il 6 aprile scorso,

LO DICO AL PICCOLO

Siamo nuovamente in trincea, con i nostri animali al fianco

Qualche anno fa ho scritto un libro assieme a Susanne E.L. Probst sul ruolo degli animali nella Grande Guerra; ci andarono non certo per scelta ciononostante si ritagliarono un posto importante sebbene i libri di scuola non ne parlino e la maggior parte delle persone non lo sappiano. Molti, infatti, non sanno quanti animali abbiano partecipato e siano morti nel conflitto e quanti di loro divennero addirittura degli eroi: cavalli, muli, buoi, cani, gatti e piccioni, animali da cibo, da lavoro, da supporto ma anche da affezione. Quanti animali furono mobilitati nella prima guerra mondiale? Oltre 16 milioni: 11 milioni di equini, 100.000 cani, 200.000 piccioni per trasportare armi e munizioni, per liberare le trincee dai ratti, per ritrovare o soccorrere i feriti, per portare comunicazioni da e per il fronte. Tutti, però, ebbero un incarico ancora più importante, quello di aiutare i soldati a sopravvivere nell'inferno bellico diventando per loro amici da proteggere, custodi e fedeli servitori. Si creò una sorta di moderna pet therapy per dare ai soldati momenti di affetto e la sensazione di un temporaneo ritorno



alla normalità. Oggi siamo nuovamente in trincea, come poco più di un secolo fa. Il nemico è invisibile come il fosgene e l'iprite, i gas nocivi usati per la prima volta all'epoca contro i nemici. Molte persone, più o meno giovani, senza parenti o con le fa-

miglie lontane, in questo momento si stanno aggrappando al loro animale da compagnia: cani, gatti, uccellini, pesci rossi, non importa la razza o la dimensione, ci stanno aiutando a superare uno choc senza precedenti con il loro amore incondizionato.

Penso ai soldati morti nella Grande Guerra, penso ai milioni di animali sacrificati assieme a loro e guardo con occhi diversi le mie bestiole, ringraziandole di essere qui con me. Amici fedeli oggi e per sempre.

Serenella Ferrari

persona abilitata al ritiro. La firma è apposta dall'operatore postale sui documenti di consegna in cui è attestata anche la suddetta modalità di recapito.

Gli invii in contrassegno o con consegna a mani proprie (tra cui patenti, passaporti, carte di identità) continueranno ad essere depositati direttamente presso l'ufficio postale, previo rilascio dell'avviso di giacenza.

I termini di giacenza saranno invece estesi per gli invii raccomandati e assicurati da 30 a 60 giorni. Poste Italiane, ribadendo l'importanza della collaborazione da parte dei cittadini al fine di poter continuare a garantire un servizio di recapito in linea con gli standard di qualità previsti, ricorda infi-

ne che, per dettagli e aggiornamenti sul servizio, è possibile consultare la sezione del sito dedicata <https://www.poste.it/emergenza-covid19.html>.

Ramiro Baldacci
Poste Italiane - Media relationsCoronavirus/2
Dove sono
le mascherine

Dove sono state consegnate le mascherine e con quale criterio? Sarebbe opportuno che il Comune ne desse informazione ai cittadini, perché ci si attendeva, come promesso dalla Regione, che in una settimana sarebbero state distribuite

tutte ma per il momento in molte zone non si sono proprio viste, come ad esempio qui nella zona di Cattinara, dove ci sono anche molti anziani che, secondo quanto comunicato, dovrebbero avere la precedenza.

Penso che ci vorrebbe poco per comunicare preventivamente la zona dove verranno distribuite nei prossimi giorni, mentre invece vengono comunicati i posizionamenti degli autovelox, che penso interessino solo a chi è abituato a superare i limiti di velocità. O forse si aspetta che l'epidemia finisca e non ce ne sia più bisogno? Nel vicino Friuli, ad esempio a Cormons, in molti comuni è stata già completata la distribuzione.

Bruno Sodomaco

Calcio dilettanti
L'aspetto finanziario
è comunque importante

Ringrazio il signor Fulvio Ruggero per la segnalazione apparsa sull'edizione del Piccolo dell'8 aprile scorso in quanto mi permette di esplicitare in modo più esauriente la posizione del Chiarbola Ponziana calcio in merito alla contingenza che investe anche il calcio dilettanti.

Al fine di evitare quindi errate interpretazioni a causa della suddetta segnalazione che evidentemente, sono certo in buona fede, è stata elaborata senza disporre degli elementi oggettivi che consentono generalmente un giudizio razionale, faccio presente che nella mia precedente intervista avevo dichiarato che nel prossimo esercizio sociale avremmo comunque trovato una soluzione alternativa (da definire nelle modalità) per venire incontro ai genitori che non hanno beneficiato di un terzo della quota versata.

Il riconoscimento pari al 50% dei compensi di marzo alla prima squadra rappresentano il 10% della quota di iscrizione oggetto di eventuale restituzione totale.

Se avessimo restituito quel 10% di quota ai genitori e considerando la relativa quota pro-capite credo che avremmo offeso la dignità del genitore stesso.

Fatto salvo l'assioma per cui il Chiarbola Ponziana non si sottrarrà all'impegno sulla soluzione alternativa sopra citata, ritengo sia fondamentale anche per una Asd (Associazione sportiva dilettantistica) coniugare l'aspetto finanziario e la visione aperta ai risvolti solidali.

Tant'è che per la nostra società si è rivelato importante modulare le entrate/uscite fra l'esercizio attuale e quello prossimo proprio per continuare a garantire la solidità presente e futura non solo economica ma anche finanziaria: senza lamento alcuno ma semmai con un atteggiamento propositivo verso le istituzioni pubbliche.

Roberto Nordici
presidente
Chiarbola Ponziana Calcio

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Mazzini 1/A Muggia,

040271124; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotto 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Bernini 4, 040309114.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Demetrio di Salonicco
Il giorno è il 100°, ne restano 266
Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 19.43
La luna sorge alle 21.39 e tramonta alle 7.32
Il proverbio L'abbondanza divide il villaggio più delle privazioni (Sudan)

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Mezzo mobile	µg/m³	25,3
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	33,3

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Mezzo mobile	µg/m³	22
Via Carpineto	µg/m³	21
Piazzale Rosmini	µg/m³	22

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	109
Basovizza	µg/m³	111

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

9 APRILE 1970

- Da alcuni giorni il telescopio dell'Osservatorio astronomico di Basovizza è puntato su una cometa, visibile anche ad occhio nudo dalle due e trenta. Il suo nome è Bennet come ha detto la prof. Hack.
- L'Atlas, lo stabilimento della zona industria specializzato in laminati a freddo, che aveva cessato l'attività due anni fa, è stato aggiudicato in gara d'asta alla Fabbrica Formenti s.p.a. di Milano.
- Secondo la dichiarazione del Sindaco Millo, la posizione del Comune di Muggia è ancora contraria al centro di degassificazione, che l'Ente Porto intenderebbe costruire sull'area dell'ex Cantiere San Rocco, ora dell'Arsenale Triestino.
- Nel quadro dei rapporti intesi a valutare i comuni interessi, esistenti fra il nostro porto e lo scalo di Capodistria, ha avuto luogo la visita dei presidenti della Camera di Commercio e dell'Ente autonomo del Porto, Caldassi e Franzil.
- Un lettore suggerisce di fermare le vetture del tram di Opicina in piazza Scorsola, anche perché da piazza Oberdan partono le corriere per Villa Carsia.

GLI AUGURI DI OGGI



GISELLA
Per i tuoi magnifici 85 un abbraccio fortissimo: Antonella, Luca, Sergio, Roberto, nipoti



GABRIELLA
Le 60 primavere ti sfiorano appena: auguri belli come il tuo sorriso



PATRIZIA
La bella bimba compie 50 anni: cari auguri da mamma, sorella, cognato, nipoti, pronipoti



ALESSANDRO
Auguri per i 50: mamma Silvia, Roberta, Michele, Martina, Sofia, Stefania, Nadia, Nino, Riccardo

LA FOTO DEL GIORNO

I colori di mare e cielo a Barcola

"Ho scattato questa fotografia a Barcola" spiega l'autrice dello scatto, la lettrice Michela Mulinacci. Inviare le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome, cognome e numero telefonico, che non sarà pubblicato) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it, in casi eccezionali, per posta.
Allegate alla vostra fotografia un breve testo esplicativo a riguardo o il "titolo" della fotografia.

RINGRAZIAMENTO

Conosciamo da molto tempo professionalità, competenza, umanità e abnegazione dei reparti di Rianimazione del Friuli Venezia Giulia da sempre in prima linea per la donazione di organi e

oggi sotto i riflettori di tutti per contrastare l'emergenza corona virus": AIDO FVG ha fatto presente che "donazione e trapianti non si fermano nemmeno in questo momento come pure l'attivi-

tà di promozione della cultura del dono che è svolta in particolare on line grazie a siti internet e presenze sui social.

Fiorella Bernabei
Aido - FVG

ORTIE GIARDINI

IN VASO O A TERRA LE PIANTE DA FRUTTO PRETENDONO ALCUNE ACCORTEZZE

Le abbondanti fioriture di albicocchi (foto), susini, peschi e, negli ultimi giorni, di perirendonno più vivace un paesaggio finora spoglio infondendo una timida ventata di primavera. Il momento è ottimale per porre a dimora nel giardino o, per più appassionati, nell'aiuola o in vaso qualche pianta da frutto. La scelta va effettuata con attenzione preferendo esemplari giovani di uno o due anni. Pianta più grandi, apparentemente più belle, possono presentare spiacevoli inconvenienti causati dal fatto

che le radici, raggiunto il bordo del vaso, tendono a spiralizzare rientrando verso l'interno. Qualora si acquisti uno di questi esemplari sarà bene rompere il pane di terra sia lateralmente che alla base, potando leggermente le radici in modo da stimolarne il ricaccio.
È necessario poi preparare la buca d'impianto disponendo la terra smossa ai lati, dovrà avere una dimensione almeno doppia rispetto al pane di terra di modo che le radici, inizialmente, abbiano modo di accrescersi su terreno smosso. Arriva

poi la fase più importante, la valutazione della giusta profondità d'impianto! Bisogna tenere presente che il punto d'innesto, individuabile in un ingrossamento simile ad una cipolla a livello del fusto, va mantenuto sempre fuori terra. Per ottenere rapidamente un buon risultato si dovrà ricollocare parte della terra precedentemente smossa sul fondo della buca a costituire una piccola piramide su cui verrà posta la pianta.
Se la buca risulta troppo profonda è bene aggiungere altra terra, in caso contrario è sufficiente premerla

verso il basso. Si prosegue aggiungendo altra terra fino a una decina di centimetri dalla superficie. In questo spazio dovrà essere collocato il fertilizzante organico (compost o stallatico) che verrà poi ricoperto da un ultimo leggero strato di terra. Non è bene calpestare il terreno appena sistemato intorno alla pianta, ma distribuire per ognuna una decina di litri d'acqua. In questo modo le radici risulteranno idratate e il terreno non si compatterà.
*Associazione per l'agricoltura biologica



AIAB

CULTURA & SPETTACOLI

Il saggio

Lo studio di Franco De Masi, Manuela Moriggia e Giancarlo Scotti pubblicato da Mimesis affronta uno dei problemi sommersi dei giovani

«Le lezioni virtuali non aiutano i ragazzi vittime della paura di andare a scuola»

L'INTERVISTA

Roberto Carnero

In queste settimane di chiusura per l'emergenza sanitaria, il mondo della scuola si è rapidamente attrezzato per erogare la didattica online. I vari istituti di ogni ordine e grado si sono mossi in maniera molto veloce, per garantire agli studenti il diritto all'istruzione. In alcuni casi, le buone pratiche esistevano da tempo e quindi erano già consolidate; in altri, invece, si è dovuto iniziare un tipo di attività del tutto nuova. Ma come stanno andando le cose? Si tratta di una metodologia efficace? Oppure ci sono anche problemi e criticità?

Ne parliamo con **Franco De Masi**, psichiatra e psicoanalista, membro ordinario della Società psicoanalitica Italiana, autore, con **Manuela Moriggia** e **Giancarlo Scotti**, di un saggio intitolato **«Quando la scuola fa paura. La fobia scolastica spiegata a genitori, docenti, psicologi e psicoterapeuti»** (Mimesis, pagg. 120, euro 12): un libro scritto per aprire anche in Italia una discussione su un problema troppo spesso trascurato nel dibattito pubblico.

Come possiamo valutare l'esperienza della "scuola a distanza" attivata in queste settimane? «La didattica a distanza - risponde De Masi - è l'unico modo per ovviare temporaneamente alla chiusura scolastica per il coronavirus, ma non può sostituire l'esperienza della vita di gruppo e il contatto vivo con gli insegnanti. L'esperienza scolastica nell'età adolescenziale costituisce un crocevia essenziale per acquisire competenze mentali, emotive, sociali e civili, in mancanza delle quali si produce un serio danno allo sviluppo».

Eppure alcuni sostengono che questa emergenza possa indicare alla scuola una prospettiva per un nuovo tipo di didattica anche per il futuro. Che cosa ne pensa?

«Credo che il rapporto umano rimanga indispensabile nell'educazione e nella crescita e non sia sostituibile da Internet, che pure rimane un sussidio comunicativo e informativo importante».

Come si definisce la «fobia



La fobia scolastica è un fenomeno in aumento che l'attuale situazione con le scuole chiuse non aiuta a risolvere Disegno Archivio Agf

scolastica» di cui si occupa il suo studio?

«La fobia scolastica consiste in un'angoscia acuta, un attacco di panico, che colpisce il bambino o l'adolescente quando deve andare a scuola. Il disturbo può iniziare precocemente, alla scuola primaria. In questo caso una buona psicoterapia e il costante sostegno dei genitori può aiutare, perché si tratta di una difficoltà del bambino a separarsi dalla madre. Più complessa e difficile da superare è la fobia scolastica che si sviluppa più avanti, nel corso dell'adolescenza. Quando compare la fobia scolastica, lo sviluppo del ragazzo subisce un collasso, come se la sua personalità fosse mancante di un fondamento necessario per la continuità dell'esistenza. L'esito più frequente è che il ragazzo si rinchioda in casa, intraprende continue battaglie con i genitori e, a volte, finisce per essere intrappolato nella rete informatica. Al posto della vita reale subentra la vita virtuale di Internet».

Quanti sono in Italia i ragazzi vittime del fenomeno?

«In Italia una statistica di

questo genere è molto difficile, poiché la fobia scolastica non è distinta dalla fobia sociale. In Francia, dove sono state istituite strutture idonee ad affrontare questa sindrome, è stata calcolata una percentuale oscillante tra l'1,5 e il 3 per cento del totale degli studenti».

Il Ministero dell'Istruzione, le scuole, i docenti sono preparati ad affrontare la fobia scolastica?

«I docenti e i presidi si trovano di fronte a una situazione difficile da affrontare. Spesso si mobilitano per aiutare il ragazzo a studiare a casa mentre i compagni di classe gli dimostrano molta solidarietà. In Italia esiste un quadro normativo ancora piuttosto incerto che "protegge" solo parzialmente gli studenti con fobia scolastica quando non raggiungono il numero minimo di ore previsto per essere ammessi allo scrutinio finale. Ci sembra però che l'Italia sia carente sia di norme specifiche per la fobia scolastica, sia di presidi terapeutici adeguati. Non bisogna dimenticare che non si tratta solo di un problema di appren-

dimento, perché la rottura con la classe e il gruppo dei coetanei mette in crisi lo sviluppo sociale, psichico ed emotivo del ragazzo».

Esiste la «fobia scolastica» nella didattica online? Magari per la scarsa abitudine di ragazzi e genitori all'uso degli strumenti informatici o per una spersonalizzazione del rapporto educativo...

«Nel caso della scuola a distanza ci possono essere alcune difficoltà da parte dei singoli, ma la fobia scolastica non si definisce solo per il rifiuto di andare a scuola, essendo invece espressione di un grave stato di crisi esistenziale del ragazzo, che rompe i rapporti sociali, in particolare con tutti i coetanei».

Un capitolo del vostro libro parla del «ritiro nel mondo virtuale». Esiste un rischio in questo senso anche con la didattica a distanza e con le lezioni online?

«Per le lezioni online non esiste questo rischio, perché il ragazzo mantiene un rapporto con la famiglia e, seppure in altre forme, anche con i coetanei e con il mondo della scuola».

Psicoanalista dei casi più gravi

Come combattere l'autodistruttività

Franco De Masi, ordinario con funzioni di training della Società Psicoanalitica Italiana, ha lavorato come psichiatra all'Ospedale Ugo Cerletti della provincia di Milano, fino alla sua chiusura a seguito della legge Basaglia. Si è dedicato quindi alla professione psicoanalitica con un'attenzione particolare ai pazienti difficili o gravi. Ha scritto numerosi articoli scientifici e libri e da alcuni anni si occupa dello studio dei processi psichici autodistruttivi che emergono nel corso del trattamento psicoanalitico di pazienti gravi. È autore di «Karl Abraham (1877-1925). La vita e le opere» (2002) e «Vulnerabi-



Franco De Masi

lità alla psicosi» (2006), «Il limite dell'esistenza. Un contributo psicoanalitico al problema della caducità della vita» (2002). —

FATTI
& PERSONE

Sky Arte accompagna il pubblico all'Ermitage

In questo momento di chiusura al pubblico di tutti i musei non solo d'Europa, con Sky Arte sarà possibile fare un viaggio a San Pietroburgo ed entrare in uno dei musei più importanti del mondo.

Più di tre milioni di oggetti d'arte, 66.842 mq di spazio espositivo, oltre 30 km di percorso di visita e 4,2 milioni di visitatori nel 2018. Sono i numeri di uno dei musei più amati e visitati del



mondo. È a questo luogo straordinario che è dedicato "Ermitage. Il Potere dell'Arte", una produzione originale in onda su Sky Arte (canale 120 e 400) oggi alle 21.15. A guidare i telespettatori in questo viaggio, l'attore Toni Servillo. Sarà lui a presentare le bellezze del mu-

seo e della città, a recitare brani tratti da poesie e romanzi, a narrare lo spirito dei luoghi e le grandi storie, dalla fondazione di Pietro I allo splendore di Caterina la Grande, dal trionfo di Alessandro I contro Napoleone, alla Rivoluzione del 1917 fino ai giorni nostri.

PRIMA EDIZIONE ITALIANA

Wolfgang Hilbig lo scrittore "ostile" alla Germania dell'Est che la Stasi spiava

Keller pubblica "Le femmine" e "Vecchio scorticatoio" di uno dei più grandi autori del '900 tedesco

Marta Herzbruch

La casa editrice Keller di Rovereto propone una sorprendente riscoperta, si tratta del dittico "Le femmine" e "Vecchio scorticatoio" di Wolfgang Hilbig (trad. di Riccardo Cravero e Roberta Gado, pp. 224, € 16,50). Considera-



to uno dei maggiori scrittori tedeschi del '900, Wolfgang Hilbig è sempre vissuto ai margini della società, sia quella

real-socialista della sua patria, la ex-Repubblica Democratica Tedesca, che poi quella borghese tedesco occidentale.

Nato a Meuselwitz nel 1941, Hilbig viene cresciuto dalla madre e dal nonno analfabeta, impara diversi mestieri e inizia a scrivere da autodidatta mentre lavora in fabbri-

ca come fuochista. Nel 1966 riesce a pubblicare le prime poesie, ma la sua scrittura non soddisfa le aspettative del regime. La sua prosa poetica originale, visionaria, allucinata, è lontanissima dal richiesto realismo socialista. A una depurata immagine della Rdt, Hilbig contrappone la visione d'una società che non aveva fatto i conti col passato, dominata da un regime ottuso, destinato a crollare rovinosamente. La sua è un'estetica dell'immondo, che descrive una realtà lurida, dall'aria gravata di odori nauseabondi, dove addirittura la natura sembra avere subito mostruose modificazioni. Certamente non ciò che il sistema s'aspettava da un operaio/scrittore.

Hilbig non rientrava neanche nel cliché dell'intellettuale, era tarchiato, aveva una faccia da pugile, e girava con un eterno giubbotto di pelle. Nel 1968 la Stasi lo cataloga come "giovane scrittore osti-

le e negativo al regime". Viene censurato e poi arrestato. Nel 1977 riesce a pubblicare una raccolta di poesie nella Repubblica Federale Tedesca, seguita da racconti e romanzi che riscuotono grande successo di critica e gli valgono i principali premi letterari tedeschi. Nel 1985, grazie a un permesso di espatrio temporaneo, riesce a rifugiarsi a Hanau, nella Rft, e non fa più ritorno nella Rdt.

Dopo la riunificazione si trasferisce a Berlino con la seconda moglie, la scrittrice Natasha Wodin, da cui si separa nel 2002. Lì muore alcolizzato nel 2007, all'età di sessantasei anni. I 7 volumi delle sue opere complete sono editi in Germania da S. Fischer.

Coraggiosissima e encomiabile la scelta della casa editrice Keller di pubblicare quelli che sono unanimemente considerati tra i capolavori di Wolfgang Hilbig. Il primo racconto si intitola "Le femmine" ed è stato scritto nel



Lo scrittore Wolfgang Hilbig (1941-2007) Foto Archivio Agf

1987. Paradossalmente descrive una situazione che si è veramente venuta a creare nella Germania est come una delle tante nefaste conseguenze della riunificazione: la sparizione delle femmine (oggi nella ex-Rdt la maggioranza della popolazione è maschile). Nel romanzo il protagonista viene licenziato da una fabbrica perché affetto da una misteriosa, sgradevole, malattia. Nella notte si ritrova a girare solo per la sua città da dove sono però sparite tutte le donne. Le cerca nei bidoni della spazzatura, nelle

discariche, ma trova solo capelli, vecchi abiti, oppure gli appaiono in sembianze mostruose, come quelle di sua madre o della funzionaria dell'ufficio di collocamento, figure castranti che si prendono gioco dei suoi vizi. La guarigione arriva solo con la fuga dalla 'Mutterstadt'.

"Vecchio scorticatoio", del 1991, è invece un racconto di formazione. Un bambino è attratto dalle rovine della guerra, da impianti industriali abbandonati, siti invasi da una natura malata e mutante che sembra nutrirsi di cadaveri.

Da adulto cerca lavoro tra la feccia della società nella fabbrica denominata Germania II, un maleodorante scorticatoio, dove si produce sego. Germania II è stata ricavata dai resti d'una vecchia fabbrica di munizioni. Le fondamenta poggiano sulle gallerie d'una miniera abbandonata, e una notte, infine, implode, inghiottita dalle fiamme che fanno crollare le gallerie e ne inabissano i ruderi in un turbine di acque saponose, mentre la prosa di Hilbig sembra innalzarsi a dolorosa poesia. —

#MUSEIAPERTI / 8

La "Sperada" di Carlotta, omaggio alle donne brianzole

Continua il viaggio virtuale fra le meraviglie del Castello e museo di Miramare con la direttrice Andreina Contessa

Non di rado qualche visitatore si è fermato davanti al Boudoir di Carlotta, l'intimo salottino ricavato nella torretta del Castello di Miramare, manifestando una certa sorpresa nello scoprire la consorte di Massimiliano d'Asburgo, Carlotta del Belgio, con un singolare accessorio sul capo che fa immediatamente riandare la memoria ai Promessi Sposi.

La principessa presenta, infatti, nella chioma raccolta a crocchia, una serie di lunghi fermagli d'argento disposti a raggiera, che ricordano da vicino la descrizione che Alessandro Manzoni fa dell'acconciatura di Lucia Mondello: "I neri



Carlotta ritratta da Jean François Portaels (1818-1895)

e giovanili capelli si ravvolgevan dietro il capo in cerchi molteplici di trecce, trapassate da lunghi spilli d'argento, che si dividevano all'intorno, quasi a guisa de' raggi d'un'aureola, come ancora usano le contadine del Milanese".

Questo originale ornamento, chiamato "sperada", contrassegnava le tappe più importanti della vita di una donna brianzola: l'usanza voleva infatti che ad ogni spillone corrispondesse un evento ben preciso, quale il fidanzamento, il matrimonio, la nascita dei figli.

La scelta di farsi ritrarre indossando la "sperada" appare un chiaro omaggio alle tradizioni del Regno Lombardo Veneto, dove Carlotta risiedette a fianco del marito, che ne fu governatore con poteri civili dal 1857 al 1859. In questo periodo, cruciale peraltro per i la-

vori di costruzione, in pieno corso, del Castello e del Parco di Miramare, la coppia arciducale abitò alternativamente il Palazzo Reale di Milano e la Villa Reale di Monza. Nel suo ruolo di General Gouverneur Massimiliano tentò di seguire un orientamento liberale lontano dal rigido autoritarismo del fratello, l'imperatore Francesco Giuseppe, sperando di conciliarsi il favore della popolazione italiana ostile al governo austriaco. Carlotta sostenne sempre fervidamente il consorte, assieme al quale promosse atti di beneficenza per i bisognosi e organizzò ricevimenti volti ad avvicinare l'élite milanese, in un momento di altissima tensione che avrebbe portato, di lì a poco, a seguito della seconda guerra d'indipendenza, alla perdita austriaca della Lombardia.

Autore del raffinatissimo ri-

tratto è il belga Jean François Portaels (1818-1895), per il quale l'arciduchessa posò a Milano verso la fine del 1857, come apprendiamo da una lettera scritta dall'artista. Questo pittore, particolarmente caro alla casata reale di Carlotta, al punto da essere considerato un "familiare della corte di Bruxelles", era reputato uno dei migliori ritrattisti viventi in Belgio, eccellente nel restituire la fisionomia e nell'indulgere nei dettagli con una straordinaria sensibilità coloristica. La resa dell'abito damascato di colore oro, il gioco delle trasparenze dello scialle in pizzo nero, la pennellata rossa del decoro floreale, rendono indimenticabile questa immagine di Carlotta, restituendo a noi spettatori quasi la sensazione tattile della consistenza delle vesti. —

(8-Continua)

MUSICA

Note d'organo e una sola voce per la Pasqua nelle chiese vuote

Dalla Cattedrale di San Giusto al Duomo di Udine concerti in streaming senza cori affidati allo strumento e a un unico cantore con repertori modificati

Rossana Paliaga

La chiesa cattolica si prepara alle celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua con modalità inedite e la riduzione al minimo dei musicisti presenti alle celebrazioni in chiese necessariamente vuote. C'è chi riscopre antichi mottetti contro le pestilenze, chi si rifugia nel gregoriano, chi può contare su ottimi e volenterosi solisti e chi si arrangia a risolvere tutto senza aiuti, suonando l'organo e cantando contemporaneamente. Eppure la "vox clamantis in deserto" imposta dalle normative di emergenza non rimarrà inascoltata, anzi. Alle consuete (e aumentate) dirette televisive e radiofoniche si sono aggiunti live streaming sui siti e dirette facebook.

Ma i cori restano a casa, proprio in un periodo abitualmente molto intenso e ricco di progetti artistici. Dal punto di vista strettamente musicale, se la Quaresima permet-



La Cattedrale di San Giusto rimane deserta anche a Pasqua

te una visione intimista, sarà forse più difficile il giorno di Pasqua cantare Gloria e Alleluia in cuor proprio. Il dispiacere dei cantori è grande, come ci spiega il direttore della Cappella Civica di Trieste Roberto Brisotto: «La particolare e dolorosa situazione sanitaria ha avuto un forte impatto sull'attività di ogni istituzione musicale, comprese le cappelle musicali che animano le funzioni religiose. Ovviamente questa forzata inattività è fonte di dispiacere per tutti; lo sforzo che stiamo facendo è di rimanere comunque disponibili a svolgere il nostro ruolo liturgico-musicale, nelle modalità che saranno via via possibili». Il gruppo storico della cattedrale di San Giusto si è adattato alle normative: niente prima domenica di Quaresima, numero limitato di cantori a distanza di sicurezza la seconda, poi il silenzio, sostituito dal solo organo. «In realtà l'uso dello strumento durante il

periodo quaresimale dovrebbe essere molto parco e limitato al sostegno del canto, ma l'eccezionalità della situazione e le esigenze della trasmissione radiofonica e televisiva hanno suggerito una soluzione di moderato compromesso», precisa Brisotto, che spiega quali siano le norme per le prossime giornate: «Una nota emanata dal Ministero dell'Interno ha precisato che, almeno per i riti della Settimana Santa, sarà concessa la presenza di un organista e di un cantore. Abbiamo quindi definito un programma straordinario per voce solista accompagnata per le celebrazioni del triduo pasquale, facendo ricorso ad alcuni componenti del coro. Chiaramente la scelta forzata di un repertorio solistico ha comportato da parte mia l'adattamento di alcune pagine e la rapida composizione di altre».

Non sarà diverso nel Duo-

Il direttore della Cappella Civica «Ci atteniamo alle direttive»

mo di Udine, con il maestro di cappella Davide Basaldella costretto a modificare il repertorio: «Come Cappella musicale avevamo in progetto per Pasqua una messa solenne di Lino Falilone, compositore di Codroipo che è stato anche organista a San Giusto a Trieste. L'obbligo di un

unico cantore imporrà invece un repertorio tradizionale, che le assemblee dei fedeli conoscono bene, per rendere tutti partecipi al rito trasmesso alla televisione. Non abbiamo mai pensato di sostituire le voci con il solo organo: nella preghiera la musica è un veicolo per la parola, che è in questo caso insostituibile».

Ivan Portelli, presidente dell'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia, osserva nel fenomeno attuale un elemento di unicità rispetto a situazioni simili del passato: «La grande novità che stiamo vivendo in questi giorni è l'indicazione precisa da parte della Chiesa di tenere le celebrazioni senza fedeli. In passato, in occasione di epidemie di cui il più delle volte non si conoscevano le modalità di contagio, le celebrazioni pubbliche abbondavano, nelle chiese ma anche fuori. Oggi vediamo una modalità di partecipazione all'azione liturgica non nuova, ma mai vissuta in modo così radicale, con messe aperte a una presenza solo formalmente indiretta e mediata da uno schermo. Il rischio è che sembri uno spettacolo da guardare con passività o distacco; ma considerando che è la sola opportunità, sta al fedele coglierla e riflettere sull'importanza del momento della celebrazione in cui la comunità ha la possibilità di riunirsi fisicamente. Forse in questo momento siamo invitati a riscoprire il senso e la forza di ogni singolo gesto, suono, parola».

TEATRO

Da Isabella Ferrari a Fabrizio Gifuni week end sui palcoscenici virtuali

Ricca l'offerta on line degli enti teatrali sui loro siti o sulle pagine Facebook che ripropongono le migliori produzioni

ROMA

Mario Perrotta, Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere, Fabrizio Gifuni, Isabella Ferrari: sono alcuni degli appuntamenti nel week end di Pasqua dell'ormai ricca stagione on line dei teatri italiani al tempo del Coronavirus.

FIRENZE La Firenze TV del Teatro della Toscana questa sera porta in scena, alle 20.45, Isabella Ferrari e «9 Marzo 2020» della poetessa Mariangela Gualtieri; Daniele Russo in un omaggio a Gaber in «Cosa mi sono perso» e, la sera di Pasqua, Paolo Mazzarelli con «Il profeta» dal libro di Kahil Gibran.

ROMA Il Teatro Eliseo debutta in streaming con alcune delle produzioni degli ultimi anni, protagonista il suo direttore Luca Barbareschi. Sul sito del teatro e le sue pagine social, si può scegliere tra «Il discorso del re» di David Seidler con anche Filippo Dini nella vera storia del Duca di York, futuro Giorgio VI, affetto da balbuzie, e «Il penitente» di David Mamet, sul tema della gogna mediatica, con Lunetta Savino. E ancora «Il Cyrano de Bergerac» di Edmond Rostand,



Isabella Ferrari, oggi in onda con il Teatro della Toscana

«Una tigre del Bengala allo zoo di Baghdad», fino al recente «Il cielo sopra il letto - Skylight» di David Hare che ha riportato in scena insieme, dopo vent'anni, Barbareschi e Lucrezia Lante Della Rovere.

Per il Teatro di Roma, oggi è di scena Fabrizio Gifuni che legge «Teatro» di Carlo Emilio Gadda, un delizioso spaccato di vita milanese incluso nella raccolta del 1931 «La madonna dei filosofi». Scritto qualche anno prima, nel 1927, è la descrizione minuta e stralunata di una serata in cui l'ingegnere va a vedere un melodramma.

PIEVE STANTO STEFANO «Manuale di sopravvivenza» è il testo che Mario Perrotta firma e interpreta in questi giorni di chiusura. Creato dal Piccolo museo del diario e dall'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano con Rai Radio3 e Giulio Einaudi editore, il progetto porterà on line e on air «Terra matta» di Vincenzo Rabito, ovvero le memorie di un cantoniere semianalfabeta che ha attraversato un intero secolo e che nel 2007 sono divenute un caso editoriale (sul canale Youtube dell'Archivio e fino al 17 aprile anche su Radio3 Suite). —

LUTTO

Addio al cantautore John Prine icona della musica americana

Se n'è andato a 73 anni per coronavirus. In febbraio ha vinto il Grammy alla carriera L'omaggio dell'amico Bruce Springsteen

ROMA

Se n'è andato ieri notte, a 73 anni, per complicazioni legate al coronavirus, un'icona della musica Usa, John Prine. Il musicista era stato ricoverato in terapia intensiva a Nashville poco meno di due settimane fa, dopo l'aggravarsi delle sue condizioni. Lui e la moglie Fiona avevano avuto la diagnosi di positività al covid-19 al ritorno da un tour in Europa e avevano iniziato separatamente, la quarantena in casa.

Nato nel 1946 a Maywood, in Illinois, Prine aveva iniziato a scrivere canzoni da giovanissimo ispirandosi alla Carter Family, gruppo vocale country. Dopo il servizio militare in Germania, era tornato negli Usa e dopo aver visto Dylan e Johnny Cash esibirsi in tv aveva deciso di fare della passione per la musica un mestiere. In quasi 50 anni di canzoni (il primo album, 'John Prine' è del 1971), ha influenzato tre generazioni di musicisti, con brani senza tempo, costruiti su una capacità di racconto, profondo, intimo e universale. Con empatia, poesia e iro-



Il cantautore John Prine

nia, sapeva, come pochi, rendere i ritratti di un'umanità fragile e nascosta. Nominato 11 volte ai Grammy ne aveva vinti due per i suoi album, nel 1991, con The Missing Years (a cui hanno collaborato vari artisti, da Roger Waters a Bruce Springsteen), e nel 2005 con Fair & Square. Proprio quest'anno, a febbraio, ha ottenuto ai Grammy anche il riconoscimento alla carriera. Nel 2019 invece era entrato nella Songwriters Hall of Fame, e a introdurlo era stata l'amica Bonnie Raitt, definendolo «il nostro Mark Twain, il nostro Woo-

dy (Guthrie, ndr), il nostro Will Rogers».

Prine in quell'occasione, si era detto fiero di essersi guadagnato da vivere per quasi 50 anni scrivendo canzoni e che «non c'è sensazione più bella di quando hai in tasca un brano fantastico e tu sei il solo ad averlo ascoltato». Nella sua vita aveva già combattuto contro la malattia, superando due tumori. Tra i primi colleghi a rendergli omaggio, anche attraverso i social, Bruce Springsteen: «Un vero tesoro nazionale e un cantautore oltre il tempo». —

#iorestoacasa - le serie

“L'ultimo dragone” gli intrecci di finanza e narcotraffico fra Giappone e Messico

Arriva su Netflix dal 17 aprile la seconda stagione
Miguel torna in patria e prende in mano il cartello della droga

Guido Fiorini

Il mondo violento del narcotraffico in Messico e quello esotico e un po' misterioso del Giappone. La serie “L'ultimo dragone” è ambientata in due Paesi molto diversi tra di loro. “El Dragon”, questo il nome originale della produzione spagnola, si presenta quindi come un progetto molto ambizioso che dal Messico al Giappone unisce e mescola personaggi e culture molto diverse tra di loro. Creata dal noto scrittore e giornalista spagnolo Arturo Perez-Reverte, è prodotta da Patricio Wills per Televisa e Univision. La seconda stagione arriva in Italia, su Netflix, dal 17 aprile.

Il protagonista è Miguel Garza, interpretato dal messicano di origine argentina Sebastian Rulli, uomo d'affari che, dopo aver costruito la sua fortuna a Tokyo, si trova costretto a tornare nel suo Paese d'origine: il Messico. Insieme alla città natale, torna anche il passato burrascoso del protagonista: i ricordi di un'infanzia violenta in cui i suoi genitori vennero uccisi brutalmente davanti ai suoi occhi. La sua è una famiglia di narcotrafficatori e spetterà proprio a Miguel prenderne in mano le redini. Miguel, esperto di economia, accetterà di diventare il capo e il suo obiettivo principale sarà quello di “lavare” i soldi sporchi.

LA TRAMA

La serie ruota attorno a Mi-

guel Garza che, per il suo fascino e il suo modo misterioso di essere attira chiunque lo conosca. Crede che tutti ruotino intorno a lui e nessuno gli si può opporre. È anche intelligente e un imprenditore di successo nel mondo degli affari. Per Miguel tutto sembra portarlo in cima al mondo, ma senza saperlo, il suo peggior nemico sarà l'ambizione.

La storia inizia a Ciudad Jimenez, in Messico. Lì, i genitori di Miguel, Roberto e Lucia Garza, muoiono in un attentato, mentre lui, suo fratello e sua sorella sopravvivono. Il nonno Lamberto decide di proteggere i suoi nipoti e manda Miguel a studiare fuori dal Messico e lo trasforma in un uomo d'affari di successo, mentre invia Chisca (Cassandra Sánchez Navarro) in un collegio in Spagna e tiene Jorge (Juan Pablo Gil) al suo fianco nel ranch dove vive e da dove controlla il più grande servizio di trasporto di droga del Messico.

20 anni dopo, Miguel vive in Giappone, con la sua ragazza Asya, che ama profondamente ed è un finanziere di successo. Ma riceve una telefonata da Dora, la moglie di suo nonno Lamberto, che gli dice che deve tornare subito in Messico.

Rientrato, Miguel si rende conto che suo nonno soffre di Alzheimer e deve occuparsi dell'azienda di famiglia. Così accetta la posizione di nuovo leader del cartello, ma con una sfida: vuole trasformarlo in qualcos'altro,

IN USCITA



VENERDÌ

La cattedrale del mare, Canale 5
Brews Brothers 1, Netflix



DOMENICA

The Goldbergs, stagione 7, Premium Stories



MERCOLEDÌ 15

Outer Banks 1, Netflix



GIOVEDÌ 16

The Bold Type, stagione 3, Premium Stories
Fauda 3, Netflix



VENERDÌ 17

The Rookie 2, Rai Due
Diavoli 1, Sky Atlantic
Bosch 6, Amazon Prime
#blackAF 1, Netflix
Hasmukh 1, Netflix
L'ultimo dragone, Netflix



SABATO 18

The King 1, Netflix



puntando far circolare i soldi in tutto il mondo per fare grandi investimenti finanziari legali. Lava i soldi, in sostanza.

IL CAST

Accanto a Rulli ci sono Renata Notni nei panni di Adela Cruz, e Irina Baeva in quelli di Jimena Ortiz, Sofia Castro è Kenya e Cynthia Klibto è Dora Garza.

DOVE VEDERLA

La prima stagione (38 puntate) è già su Netflix. La seconda (44) arriva il 17 aprile. Una terza stagione, inizialmente prevista, al momento non è in programma. —

LO SPINOFF - LUNEDÌ 13 SU SKY

Da “Gomorra” ecco “L'immortale” in un film la storia di Ciro Di Marzio

Non è una serie, ma da una serie, “Gomorra”, ha preso ispirazione. Lunedì 13, in prima visione su Sky, arriva “L'immortale” con Marco D'Amore che interpreta Ciro Di Marzio. “L'immortale” fonde thriller e drammaticità e va a creare una sorta di ponte tra la quarta e la quinta stagione di “Gomorra - La serie”. È la prima volta, nella

storia del cinema italiano, che il personaggio di una serie televisiva ispira un film per il grande schermo. Il film racconta come Ciro Di Marzio è diventato “l'immortale”, un uomo che sa essere violento e compassionevole, che non è certo parte dei buoni ma a cui i telespettatori di “Gomorra” vogliono incredibilmente bene.



MEDIASETPLAY

Arriva la “Maratona Ferilli”

Vi piace Sabrina Ferilli? Allora su MediasetPlay è arrivata la “Maratona Ferilli”. In un unico contenitore tutte le serie dell'attrice romana: “Anna e i cinque” (1 e 2), “Due imbroglioni e mezzo”, “L'amore strappato”, “Le ali della vita” (1 e 2) e “Rimbecchiamoci le maniche”.

RAIPLAY - ON DEMAND

“Un ciclone in convento” le suore e il sindaco litigano da 17 stagioni

ROMA

Bloccati in casa dalla pandemia, potrebbe essere la volta buona per rivedere dall'inizio una delle serie più longeve del panorama televisivo, “Un ciclone in convento”.

Mentre è in programmazione su RaiDue la diciottesima stagione, RaiPlay ha messo a disposizione “on



Madre superiora e sindaco

demand” le precedenti diciassette, per un totale di 221 episodi. Si tratta di una serie televisiva tedesca dal titolo originale Um Himmels Willen (Per amor del cielo). In Italia ha debuttato su Rai1 in prime time il 2 luglio 2004.

LA TRAMA

Wolfgang Wöller (Fritz Wepper), sindaco della famigerata Kaltenthal, cittadina della bassa Baviera, vuole appropriarsi del convento locale, più volte oggetto dei suoi strani piani. Ma sorella Lotte (Jutta Speidel) e, nelle stagioni successive alla quinta, sorella Hanna (Janina Hartwig) sono sempre riuscite a contrastarlo. Tuttavia, non solo Wöller

crea problemi, ma spesso la madre superiora dell'Ordine, vuole vendere la proprietà per integrare le finanze dell'Ordine delle Magdalen.

Ogni anno, una stagione diversa, un piano differente del sindaco per far divenire il convento un birrificio, o un centro congressi oppure ancora un hotel.

DOVE VEDERLA

Le stagioni prodotte sono, al momento, 19. Le prime 17 (13 episodi ciascuna) sono disponibili su RaiPlay. La diciottesima è in onda in questo periodo (prossime puntate 11 e 13 aprile, due per sera). La diciannovesima, già completata, è al momento inedita. —

SPORT

Basket

Ghiacci: «Ci prepariamo per la prossima A
Prima la salute poi l'Allianz Dome pieno»

Lettera del presidente: «Stop d'obbligo ma stiamo già lavorando. I nostri collaboratori hanno accettato il 30% in meno»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Prendendo spunto dalla chiusura ufficiale della stagione, Mario Ghiacci fa il punto della situazione. Lo fa con una lettera aperta a tutti gli appassionati perché, se sul campo l'Allianz ha terminato le sue fatiche, la società adesso sarà chiamata a programmare il futuro per prepararsi alla prossima stagione. Come ogni sportivo sa - ha sottolineato il presidente - dopo uno stop l'obbligo è rialzarsi immediatamente. E noi siamo qui, pronti. Pronti a trovare soluzioni, a ripartire come e quando sarà possibile.

LA NOSTRA SQUADRA - «Allianz Pallacanestro Trieste si è rivelata una grande squadra, anche negli uffici. Un mese fa ho chiesto a tutti i nostri collaboratori - e mi riferisco a chi lavora nell'organizzazione, nella comunicazione, nella gestione - un taglio del 30% degli stipendi: tutti hanno detto di sì senza esitazioni. Abbiamo tutti accettato di ricevere uno stipendio ridotto del 30%, ma questo ci consente di andare avanti assieme, tutti. Oggi ho definito anche un accordo per la riduzione dei compensi con gli allenatori della Prima squadra, trovando totale disponibilità. E per questo voglio ringraziare tutti pubblicamente. In queste lunghe settimane si è fermata l'attività sportiva, ma non quella amministrativa e di comunicazione: abbiamo dovuto gestire la situazione con i giocatori che chiedevano di poter rientrare nei rispettivi Paesi, predisposto progetti e comunicato con voi, anche con l'aiuto dei

giocatori stessi, che hanno messo a disposizione il proprio tempo e quei talenti che li contraddistinguono anche fuori dal parquet. Il risultato è che c'è qualcosa di forte che ci unisce, e non lasceremo che ciò venga disperso».

SITUAZIONE INCERTA - «Un anno fa la società viveva un momento difficile e incerto, diverso da quello attuale ma altrettanto rischioso per il suo futuro. Grazie all'impegno dei soci locali, a una nuova proprietà e gestione, ai nostri sponsor, ai nostri grandi tifosi, abbiamo trovato un nuovo equilibrio, solido e promettente per il futuro. Oggi ci ritroviamo tutti assieme in una crisi senza precedenti e in un contesto che ci obbliga a ripensare non solo al basket, ma a tutti gli aspetti della nostra vita. Non per questo ci arrendiamo. Abbiamo definito delle priorità: mettere in sicurezza la società, difendere i posti di lavoro, riprendere - quando sarà possibile - a giocare, rimettendo in moto tutta la macchina organizzativa e sportiva. Abbiamo però bisogno che si verifichino alcune condizioni: il supporto e la fiducia dei nostri partner, degli sponsor e dei nostri tifosi; regole certe dal punto di vista sanitario e dal punto di vista sportivo; il supporto del sistema pubblico, perché come tutto il sistema produttivo necessitiamo di avere garanzie e sostegni. Ci sono molte cose da riordinare: a partire dalla regolazione dei contratti e rapporti economici con i giocatori relativamente alla attuale stagione, sia quelli che sono qui a Trieste, sia quelli che han-



Il presidente dell'Allianz Pallacanestro Trieste Mario Ghiacci. A destra, la squadra applaude i suoi tifosi

no chiesto di rientrare nei rispettivi Paesi e con i quali stiamo dialogando».

PRIMA LA SALUTE - «Uno sportivo ragiona per priorità. E io oggi qui dico una cosa che sembra scontata ma non lo è affatto: prima la salute. Dobbiamo tornare a giocare di fronte al nostro pubblico garantendo la salute di tutti. Questo è l'obiettivo da raggiungere. Abbiamo quindi bisogno, prima di tutto, di protocolli e regole. Prima il sistema sarà in grado di dare pro-

tolli e regole - per il mercato, per giocare, per la gestione dei palazzetti, per la fruizione da parte del pubblico - prima potremo disegnare il business plan, e prima potremo ripartire in sicurezza: sicurezza sanitaria e sicurezza economica. Poiché il sistema del basket italiano aveva, come naturale, anche qualche problema e qualche asimmetria, questa può essere l'occasione per migliorare e correggere le debolezze che si erano evidenziate in passato.



Ma servono decisioni: unanimi, chiare, con tempistiche corrette».

E POI CI SIAMO TUTTI NOI - «Agguerriti, pronti a combattere per la nostra passione, preoccupati ma con una grinta da leoni in gabbia. Vogliamo tornare a sentire il pallone rimbalzare all'Allianz Dome. Vogliamo sentire i cori e gli applausi dei nostri tifosi, vogliamo tornare a vivere di e per la pallacanestro. Ci vorrà tempo, ci vorrà coraggio: noi non abbiamo

paura. Siamo già caduti e ci siamo già rialzati, e non una volta. Ora rialziamoci assieme: lo sport è una metafora di ogni aspetto della nostra vita. Alleniamoci assieme. Alleniamo il corpo, alleniamo la mente, facciamo schemi, strategie. Ai nostri sponsor chiedo fiducia, disponibilità a progettare assieme. Ai nostri giocatori chiedo responsabilità ed entusiasmo. Ai nostri tifosi chiedo amore. Tanto e incondizionato amore».

LA SITUAZIONE

Il 15 l'ufficialità della "chiusura" senza scudetto né retrocessioni

TRIESTE

Sarà il consiglio federale del prossimo 15 aprile a ratificare la chiusura della stagione. Come già annunciato, il campionato non assegnerà lo scudetto né sancirà le retrocessioni. Una volta ufficializzata la posizione della Fip spetterà alle leghe, anche alla luce delle posizioni dei singoli club, valutare la formula migliore per ripartire. L'unico

input che arriverà dal consiglio federale sarà quello di cercare di ripartire con un campionato formato da un numero pari di squadre.

IL PARERE DELLA LEGA - «Fino all'ultimo abbiamo lavorato su un'ipotesi di ripresa», le parole del presidente di Legabasket Umberto Gandini. A livello di Lega, l'assegnazione dello scudetto e la definizione delle retrocessioni sono cose di cui non abbia-

mo parlato e devo dire che in questo senso non ci sono state richieste o fughe in avanti. Spetta al consiglio federale dare una parola definitiva, noi faremo le nostre osservazioni e da quel punto in avanti parleremo di come ripartire e come garantire la competitività delle nostre squadre nelle coppe europee.

ACCORDI Abbiamo lavorato con grande unità di in-

tenti - continua Gandini - ci sono stati i giusti livelli di discussioni con le normali tutele delle rispettive posizioni ma sempre nel rispetto degli interessi comuni. Come si riparte? In maniera importante e con una rinnovata sostenibilità. Sono questi i due capisaldi. Quando? Purtroppo non spetta a noi dirlo, ci piacerebbe ripartire col nostro pubblico e nei nostri palazzetti appena le condizioni lo permetteranno scacciando l'ipotesi delle porte chiuse.

IL FUTURO «Abbiamo dichiarato chiuso l'anno scolastico, ora i compiti a casa spettano ai presidenti Gandini e Basciano», le parole di Gianni Petrucci. L'obiettivo sarebbe quello di tornare alle sedici squadre o comun-



Il presidente Gianni Petrucci

que di non riproporre un campionato dispari. La massima lega professionistica e quella dilettantistica si confronteranno sull'eventualità

di interscambi tra i campioni di serie A e A2, tra ipotesi di riposizionamenti di club professionistici che potrebbero valutare di ripartire dal primo campionato dilettanti - l'ultima a farlo fu Roma nel 2015 - e società di A2 che dopo una stagione senza promozioni in serie A sarebbero interessate a fare il salto tra i professionisti. In questo senso fanno riflettere le parole con cui Valter Scavolini ha sottolineato come un'altra stagione come quella appena trascorsa a Pesaro sarebbe un'assurdità. Meglio ripartire dal basso e lasciare spazio a società che hanno struttura, forza economica e ambizione per puntare alla massima serie? —

L.O.GA.

Calcio - Il personaggio

Salvioni ultimo mister della B: «Qui intorno una strage, io in casa rivedo la mia Unione»

Il tecnico del 2011 vive nel Bergamasco: «Morti tanti amici. Ho un bel ricordo di Trieste e non dovrebbe essere in C»

Antonello Rodio / TRIESTE

Dieci mesi fa Sandro Salvioni era davanti alla tv, a tifare Triestina nella finale play-off contro il Pisa. Agli alabardati, come noto, non andò bene. E così al momento resta proprio lui l'ultimo allenatore della Triestina in serie B: dopo quella retrocessione del 2011, infatti, l'Unione non è più risalita fra i cadetti. Adesso, quasi 10 anni dopo, il tecnico è chiuso in casa nel suo paese, Gorlago, nell'epicentro dell'emergenza coronavirus: a 12 km da Bergamo, nella zona tra Alzano e Olmo al Brembo, giusto per capire quanto vicino sia il centro della tragedia.

EPICENTRO. Una tragedia che le parole dell'ex tecnico alabardato, rimasto nel cuore di parecchi tifosi per la sua ruvida e ruspante schiettezza, spiegano in modo chiaro: «Una cosa terribile, siamo nel mezzo di due fuochi, tra Bergamo e Brescia: nel primo periodo da queste parti i morti erano a decine, tanti li conoscevo. Per fortuna io e la mia famiglia stiamo bene, ma ho perso alcuni amici con cui giocavo sempre a scopa in un bar vicino casa. Ora da qualche giorno sembra che la morsa stia allentando».

LA VITA STRAVOLTA. La vita, nell'ultimo mese, è totalmente cambiata: «Io vivo con mia moglie. Mia figlia che abita qui vicino, ci porta la spesa. Visto che siamo fuori paese e attorno non c'è nessuno, cerco di correre un po' nello spazio tra la casa e il fiume. Difficile per me star fermo, prima di

questo stop giocavo a calcio il mercoledì e il sabato con gli amici, tra gli altri anche Bortolo Mutti. E sia chiaro, campo a undici, non mi piace il calcetto».

PANCHINE. Il suo curriculum ufficiale da allenatore dice che dopo la Triestina ci sono state Albinoleffe, Lugano e Monza, poi dal 2016 nessuna panchina: «Non è che ho mollato - spiega - è che io non ho mai avuto né voluto procuratori, ho fatto sempre da solo. E ormai così non lavori più. Inoltre avevo smesso nel 2016 per problemi di salute: mi ero dimesso dal Monza senza dire nulla, ma dovevo fare due mesi di cure».

FORTUNA. Il mestiere, comunque, l'allenatore di Gorlago ce l'aveva proprio nel sangue: «Ad appena 14 anni, quando si giocava fra ragazzini, avevo un quaderno dove facevo la squadra schierando tutti per ruolo: ci chiamavano i Diavoli rossi di Cherio. Sono stato fortunato nella vita a giocare a calcio e poi allenare: ho lavorato tanto da ragazzo e so cosa vuol dire guadagnare, ma la fortuna l'ho anche cercata, da giovane non andavo tanto in giro la sera».

TRAGHETTATORE. Ma anche adesso Salvioni non sta con le mani in mano, anzi ha un ruolo importante nell'Albinoleffe: «È un compito di grande responsabilità: faccio il traghettatore dalla Berretti alla prima squadra, devo decidere chi fra i ragazzi ha delle prospettive e può essere utile per la squadra di serie C. Inoltre alla fine dell'allenamento della

LA SCHEDA



Sandro Salvioni, classe 1953, fu chiamato ad allenare la Triestina durante la pausa per le festività natalizie del 2010: prese il posto di Ivo Iaconi, ma pur debuttando con un successo sull'Ascoli per 2-0 l'8 gennaio 2011, non riuscì a portare alla salvezza l'Unione, che così alla fine di quella stagione retrocesse. Da calciatore Salvioni era un centrocampista: dopo aver giocato con Leffe, Seregno e Novara, debuttò in serie A con il Foggia nel 1976. Stagioni positive anche con il Brescia con una promozione in A, quindi Derthona, Parma, Varese e Samb. Appese le scarpe al chiodo, inizia presto la carriera di allenatore sposando la filosofia Sacchi, con un calcio offensivo basato su velocità, pressing e difesa a zona. Dopo le esperienze con Seregno, Crema e Vastese, dal 1994 al 2000 allena la formazione Primavera del Parma. Poi viene chiamato dal Nizza, dove ottiene la promozione in Ligue 1, quindi il ritorno in Italia in B con Cosenza e Verona, quindi Lumezzane e Ancona. Arrivano poi i mesi del 2011 con la Triestina, quindi un'altra entrata in corsa con l'Albinoleffe e ancora in Svizzera con il Lugano. Entra in corsa anche a Monza nel 2016, ma dopo due mesi si dimette.

A.R.



Sandro Salvioni ha allenato la Triestina nella stagione 2010-11

Berretti, chiamo qualche ragazzo per un ulteriore lavoro di miglioramento se ha mostrato lacune sull'aspetto tecnico-tattico».

BALOTELLI. Del resto, come scopritore di giovane talenti, Salvioni ha un precedente illustre: «Allenavo il Lumezzane e facemmo una sgambata contro gli Allievi: c'era un quindicenne di nome Mario Balotelli, dopo 5 minuti avevo deciso di portarlo con me in prima squadra. Avemmo una deroga e lo feci esordire. Anche a quell'età chi ha qualità e personalità va fatto giocare. Poi lui avrebbe dovuto essere aiutato in seguito nella vita privata, a crescere nelle regole e nel comportamento, ma questo è un altro discorso». Altro giovane di prestigio agli ordini di Salvioni, un certo Gigi Buffon, nella Primavera del Parma: «Aveva 15-16 anni ma tra i pali sembrava un trentenne. Al termine degli allenamenti andavo a calciare verso la sua porta con il preparatore dei portieri: quest'ultimo mi disse subito che

Gigi sarebbe arrivato in nazionale».

I FILMATI. Incredibile ma vero, Salvioni rivela che in questi giorni sta riguardando le partite della sua Triestina di dieci anni fa: «Ho in mansarda i filmati di tutte le partite in cui ho allenato riversati in dvd, sto approfittando di questo periodo a casa per rivedere tutto: ora ho appena iniziato a guardare proprio quelle della Triestina. Facevo fare sempre questi filmati, volevo esaminare tutto con i giocatori: li tagliavo io personalmente, mai fatto fare ad altri, perché io allenavo e io sapevo cosa mi serviva. È una cosa che farei ancora adesso, magari cambierei la cinepresa con una migliore di quella mia vecchia».

LA TRIESTINA. Salvioni ha continuato a seguire la Triestina anche negli ultimi anni: «Ho un bel ricordo di Trieste, non riesco a capire come la squadra possa essere in C con quello stadio e quella città. Della Triestina so tutto, pazzeschi gli anni che ha dovuto passare,

per fortuna ora c'è una vera società. Ho visto anche alla tv la finale col Pisa, un vero peccato».

LA RETROCESSIONE. «Non era stato facile entrare in corsa - racconta Salvioni - i ragazzi lavoravano bene, ma a livello di testa c'era troppa tensione. Per il mio modo di giocare votato all'attacco, non era semplice per la squadra esprimersi al meglio essendo nelle ultime posizioni, ogni sbaglio era pesante, non c'era tranquillità. Fosse stata a metà classifica, quella squadra sarebbe potuta arrivare tra le prime 5-6 posizioni. Meritavamo di più. Io comunque, a prescindere da come poi andò a finire, sono andato sempre d'accordo con il presidente Fantinel».

L'APPELLO. Al tecnico di Gorlago, preme dire un'ultima cosa ai triestini: «Saluto tutti i tifosi alabardati, che si sono sempre comportati bene senza mai lasciarsi andare a insulti. E voglio raccomandarmi con loro: non uscite di casa».

LE TRATTATIVE

Lega Pro e Aic insieme per la cig Galliani: «Portare in fondo i tornei»

ROMA

Il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli continua a tessere la tela per arrivare a quelle misure che consentirebbero ai club di ammortizzare lo stop finora di due mesi: aiuti dal Governo ed estensione della cassa integrazione anche ai calciatori con meno di 50 mila euro di stipendio. I club di serie C, l'Assocalciatori e l'associazione allena-

tori hanno stilato un accordo per affrontare l'emergenza coronavirus: mentre la Lega di A e il sindacato litigano sul taglio degli ingaggi, Lega Pro e parti sociali del calcio sottolineano che «dalla crisi si esce insieme» e lanciano un «appello accorato» al Governo perché consenta l'accesso alla cassa integrazione anche per i calciatori con soglia di reddito sotto i 50 mila euro l'anno e attivi strumenti

per la liquidità dei club.

«La tragedia che il maledetto virus ci sta provocando doveva e deve essere affrontata insieme, per questo l'unità con l'Aic e l'Aiac è un fatto di straordinario valore». Lo dice il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli, dopo l'accordo con le parti sociali del calcio per «affrontare insieme la crisi». Questa unità, sottolinea Ghirelli, «interrompe una deriva che rischia-

va di far apparire il calcio incapace di trovarsi unito anche quando la casa crolla inesorabilmente».

Ma mentre la gran parte dei presidenti ha chiesto di chiudere la stagione ce ne sono alcuni (quelli di chi comanda le classifiche e cioè Monza, Vicenza e Reggina) che vogliono portare a conclusione il campionato. Tra questi il più loquace e autorevole è l'ad del Monza Adriano Galliani. La società briantea finanziata e capitalizzata da Silvio Berlusconi ha già chiuso in autonomia (sul modello Juve) un accordo di taglio degli ingaggi di giocatori e allenatore. Ma ieri Galliani ha ribadito l'importanza di portare a termine i campionati, ove garantite le condizioni di



Adriano Galliani

salute, per salvare le società calcistiche dal fallimento. «Finendo i campionati ci sarebbe il minor danno possibile, altrimenti tutto il calcio rischia di saltare» ha detto l'ex dirigente del Milan. «Mi au-

guro possa ancora accadere che il Monza, con sedici punti di vantaggio dalla seconda a undici giornate dalla fine, salga in Serie B. Mi auguro che il campionato termini regolarmente e ci venga riconosciuto quel vantaggio abissale conquistato sul campo». Galliani poi rilancia: «Dovessero finire qui, non accetteremmo un congelamento della situazione: abbiamo vinto il campionato, per cui faremmo ricorso ovunque. Non si può pensare che il Monza, dopo gli investimenti e i punti fatti, resti in Serie C e l'ultima della B resti in B. Sono fautore nel concludere anche tra tre mesi, anche a porte chiuse. Il calcio a porte chiuse è terribile ma così si consente alle società di non fallire».

Il coach era in testa al campionato con la Virtus Bologna tornata ai massimi livelli con Zanetti
«Eravamo lanciatissimi, ma parlare del titolo ora non ha senso. L'Italia ne uscirà più forte»

Niente scudetto nel basket Djordjevic allarga le braccia «Peccato, ma è giusto così»

L'INTERVISTA

Matteo De Santis

Prima che il coronavirus scompaginasse i programmi, dove era rimasta la Serie A dei canestri? A una classifica che, per quanto sbilenca, appariva dritta almeno nella testa: Virtus Bologna con in tasca un'ipoteca sul primato nella stagione regolare, tutte le altre a seguire. Cartolina di un campionato che non c'è più e non sentenzierà vincitori né vinti. Tra i primi, seduto sulla panchina della Segafredo capolista, sognava e lavorava per finirci Sasha Djordjevic, sostenuto da un curriculum stagionale di 18 successi e 2 soli inciampi. **Stagione cancellata: scelta giusta o sbagliata?**

«Decisione che non è né giusta né sbagliata, ma dovuta alla situazione drammatica che stiamo vivendo. Ogni giorno leggiamo il dato dei deceduti o dei contagiati: non sono numeri, ma persone che ci stanno lasciando. Roba forte, tragica. Ho il massimo rispetto per le decisioni degli enti superiori e noi professionisti dobbiamo accettarle senza polemiche». **Lo scudetto a tavolino se lo sarebbe preso?**

«Siamo tutti competitori, ci piace vincere con merito. Così come non ci dispiace perdere e stringere la mano ad avversari più forti. A tutti noi della Virtus sarebbe piaciuto moltissimo continuare questa stagione e cercare lo scudetto sul

CALCIO

Cassa integrazione per i giocatori di C e per i dipendenti

Cassa integrazione. Solo un mese fa, accostarla al calcio sembrava un paradosso. «Il governo conceda la Cig anche ai calciatori che guadagnano meno di 50mila euro l'anno», è l'appello lanciato dai club di Serie C e dalle parti sociali del calcio. Mentre la serie A e l'Aic litigano sul taglio agli ingaggi, e il Napoli è la prima squadra a ricorrere agli ammortizzatori sociali per 15 dipendenti, la scelta di una linea comune arriva dall'accordo tra Lega Pro e Aic: si chiede al governo liquidità per i club di C, ma anche di far entrare i tanti calciatori con stipendi normali nel novero dei lavoratori in crisi. «Ben venga la Cig anche per noi – dice il portiere della Vibonese, Riccardo Mengoni, 34 anni tutti passati nelle serie minori – Molti prendono mille euro al mese: sarà difficile da credere per molti, ma anche per numerosi calciatori arrivare a fine mese non è facile». In Inghilterra intanto la Premier, che ha quantificato in un miliardo il possibile buco se il campionato non dovesse riprendere, è alle prese con una lite con il governo britannico che accusa i club di mettere in cassa integrazione i dipendenti e continuare a pagare i calciatori.



Sasha Djordjevic con i suoi giocatori

campo. Nella storia resterà che eravamo primi con un buon margine sulle inseguitrici e l'aver ricreato un grandissimo feeling con i tifosi. A Bologna, anche con la risalita della Fortitudo, l'ambiente era tornato magico. In un momento così tragico, parlare dell'assegnazione di uno scudetto a tavolino conta poco. Mi piacerebbe, però, che venissero riconosciuti gli sforzi di chi investe tanto nel basket».

Allude al suo proprietario?

«Certo che parlo del dottor Massimo Zanetti e del Gruppo Segafredo, ma anche degli altri imprenditori che stavano riportando il movimento a livel-

li altissimi, Giorgio Armani a Milano, Aldo Vanoli a Cremona e tutti gli altri. Con l'arrivo di campioni come Teodosic, Scola e Rodriguez la popolarità del nostro sport era in crescita e la gente stava tornando nei palasport. Con i loro investimenti alla ripresa ripartirà la risalita».

Previsioni per il basket dopo il coronavirus?

«Assolutamente positive. Il basket avrà il dovere sociale di riunire di nuovo le persone e ricreare entusiasmo. Penso che saremo tutti più buoni, meno egoisti e forse anche meno esasperati la domenica. Sarebbe bello se nei palazzetti ci saran-

no più applausi e meno insulti. Da giocatore ho sofferto molto in prima persona il bullismo di massa incosciente del pubblico, in concomitanza di momenti difficili e tristi nella mia Serbia: capitava che l'intero palazzo, invece che incitare la propria squadra, mi gridasse "assassino serbo"».

Per la Virtus, come per Milano e Venezia, ci sarebbero ancora EuroCup ed EuroLega in sospenso. Come vivete in questo limbo agonistico?
«Aspettiamo le decisioni. Se e quando si giocherà richiameremo la squadra, la metteremo in quarantena e poi inizieremo la preparazione. I giocatori si stanno mantenendo in forma: ogni settimana il preparatore atletico Mladen Mihajlovic e il suo assistente Emanuele Tibiletti stilano un programma di lavoro a distanza».

Come si fa l'allenatore da casa ai tempi della quarantena?
«Su Whatsapp, creando tanti gruppi: uno con tutta la squadra, uno con gli americani, uno con gli italiani, uno con i miei connazionali Teodosic e Markovic e un altro con il mio staff. Tutti i giorni ci sentiamo e ci scriviamo, ogni due-tre faccio anche un video messaggio per tenere gli animi carichi. Parliamo di tutto, pure di questioni personali. Anche questo è "coaching"».

A livello personale, come sta vivendo la necessità di restare a casa?

«Ne approfitto per riallacciare certi rapporti e sono sempre in contatto con le persone più care: fortunatamente tutti i nostri familiari in Serbia, compresi quelli di mia moglie, stanno bene. La preoccupazione, a distanza, rimane tanta».

L'italiano adottivo Djordjevic come vede l'Italia all'uscita del coronavirus?

«Come una grande sfida per un popolo che deve essere molto orgoglioso delle sue radici, della sua storia e della sua cultura. Questa situazione sarà un assist per tante schiacciate in qualsiasi campo. Vi renderà più consapevoli di quello che avete, anzi di quello che abbiamo. Mi metto fra di voi perché, pur essendo orgogliosamente serbo, l'Italia ce l'ho nel cuore e mi sento un po' italiano».

© R PRODUZIONE RISERVATA



Donato Sabia a Seoul, 1988

ATLETICA

Il coronavirus uccide Sabia il campione anti-doping

«Basta che non stiate troppo indietro. Poi date il bastone al nonno e a finire il lavoro ci pensa lui». A metà Anni '80, Donato Sabia era il più giovane nella staffetta delle Fiamme Oro, eppure nessuno dei compagni di squadra ebbe niente da ridire quando, poco prima di una finale, lo sentirono definirsi il "nonno". Troppa era la differenza di talento, di esperienza e di carisma che c'era tra lui e gli altri tre. Piuttosto quella frase sollevò un po' di stupore: Sabia non era il tipo da autotelebrazioni. Anzi, come ha scritto sui social un altro di quei ragazzi, Angelo Cricchi, oggi fotografo di moda, «in quel mondo di fighetti pieni di sé, lui emergeva per i suoi silenzi».

Donato Sabia se n'è andato ieri all'ospedale di Potenza, ucciso dal Covid che si era già preso suo padre e non ha avuto rispetto dei suoi 56 anni e del suo passato di campione sfortunato e coraggioso. Sfortunato per la serie infinita di infortuni, coraggioso per la capacità di dire no. Al doping e alle ingiustizie, tanto da essere il leader, lui che era timidissimo, del fragoroso "sciope-ro" della 4x400 azzurra esclusa dai Giochi di Seul.

«Sabia ha vissuto appieno lo scontro impari con quelli che si dopavano e con quelli che dalla federazione erano protetti perché si dopavano – ricorda Sandro Donati, il suo allenatore –. Allora non era facile rifiutare le scorciatoie, tanto più quando si era a un passo dal podio olimpico. È stato un eroe misconosciuto dell'atletica italiana».

Dallo sport non si era mai staccato. Da tecnico aveva portato la nazionale maltese alle Olimpiadi di Sidney («in Italia quel mio "no" me lo hanno fatto pagare», raccontava). Da dirigente aveva presieduto la Federatletica della Basilicata.

Gli annuari celebrano Sabia per due finali olimpiche, un titolo europeo indoor sugli 800 metri e per i suoi record personali ancora eccellenti: 45"73 sui 400 e soprattutto 1'43"88 sugli 800 metri, ottenuto in una memorabile notte fiorentina davanti all'ex primatista mondiale Alberto Juntorena. La memoria lo ricorda per la straordinaria leggerezza della sua corsa e per il suo carattere chiuso capace di improvvise esplosioni di simpatia. —

G.T.

© R PRODUZIONE RISERVATA

La lettera agli azionisti Exor: «Ancora al top in Italia e in Europa»

La Juventus secondo Elkann «Club forte e futuro sostenibile»

L'INTERVENTO

Gianluca Oddenino

Il virus ha fermato tutto, ma non il desiderio di continuare a vincere ed essere sempre più protagonisti in Europa. John Elkann scrive agli azionisti Exor, in una lettera-bilancio ancor più delicata nel momento in cui il mondo è alle prese con l'emergenza Covid-19, ma parla anche ai tifosi juventini. Un po' da primo azionista del club, a maggior ragione dopo aver versato 191 milioni di euro nel recente aumento di capitale da 300 milioni, e un po' da tifoso di una squadra che tra poco celebrerà i cento anni di presidenza della fami-

glia Agnelli. Ci sono amare verità sul calcio («un settore dove la straordinaria crescita dei ricavi degli ultimi dieci anni non si è tradotta in sufficiente redditività») e speranze rafforzate dal nuovo progetto sportivo varato dal cugino Andrea Agnelli. «La Juventus – sottolinea Elkann – inizia la prossima fase del suo percorso di sviluppo con una posizione di forza nel panorama del calcio europeo. Per il quarto anno consecutivo, infatti, occupa il 5° posto nel ranking ufficiale dell'Uefa ed è l'unica squadra italiana sempre presente nella Top 10 negli ultimi 5 anni».

Prospettive messe a dura prova dal coronavirus, ma l'accordo con i giocatori per tagliare fino a 90 milioni di stipendi

e la possibilità di riprendere campionato e coppe aiutano la Juve a navigare nel mare in tempesta. L'ultima semestrale si è chiusa con 50 milioni di passivo e 326 milioni di indebitamento finanziario netto, ma senza l'aumento di capitale ora la situazione sarebbe drammatica. «Abbiamo investito 191 milioni di euro – scrive Elkann – e il club ha emesso un bond di 175 milioni, diventando la prima società calcistica a emettere un unsecured senior bond. Grazie al suo bilancio così rafforzato, crediamo che la Juventus sia ben posizionata per un futuro più sostenibile».

L'assalto alla Champions parte da qua, oltre alla crescita dei ricavi commerciali. «Sono aumentati a 621 milioni di eu-



John Elkann. La famiglia Agnelli sta per festeggiare i 100 anni alla Juve

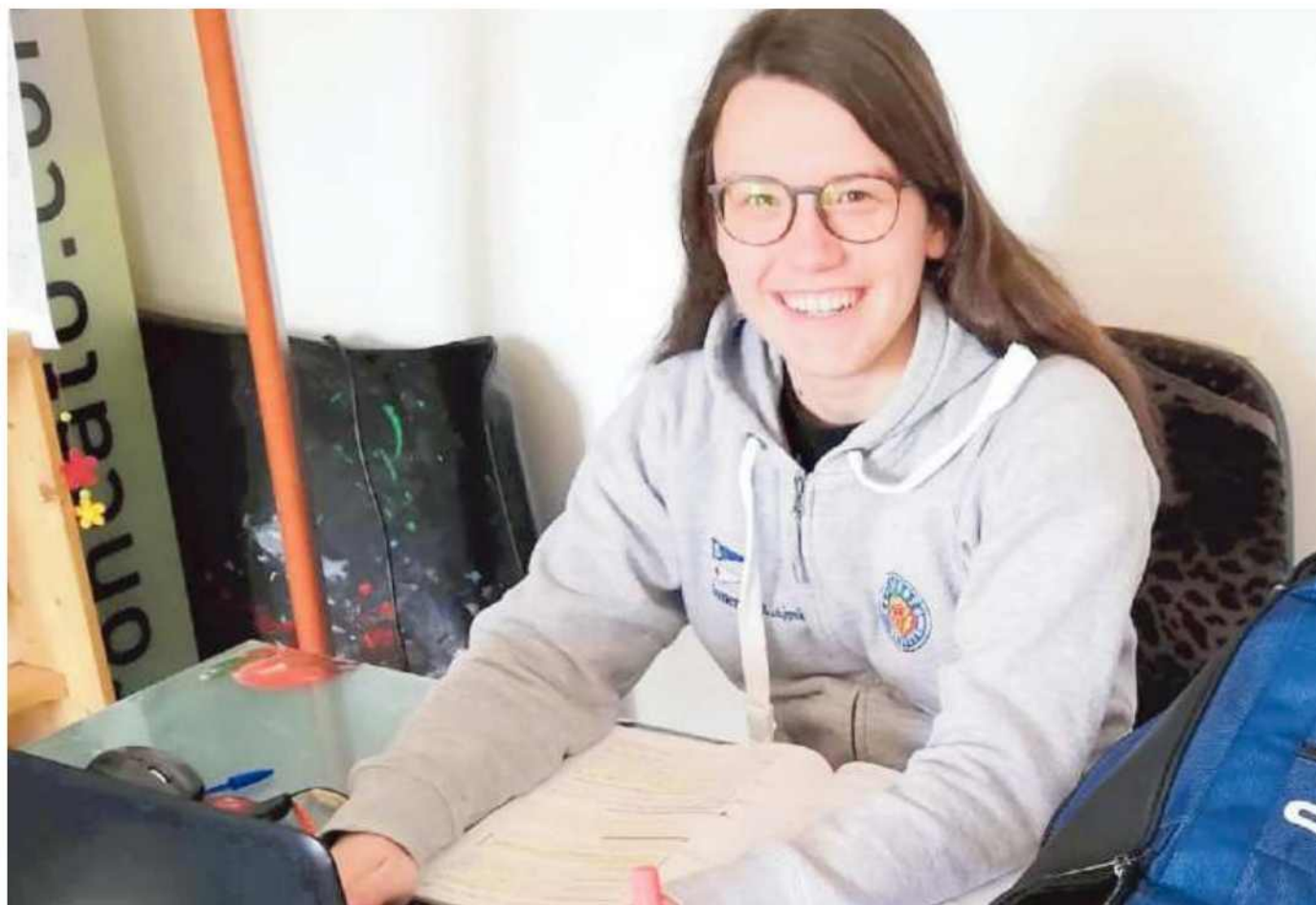
ro e nel 2018 erano 505 milioni – specifica –: la strategia di diversificazione è continuata con l'apertura del J-Hotel (prima struttura alberghiera in Italia costruita con la collaborazione di un club) e l'apertura di una filiale a Hong Kong, con l'obiettivo di aumentare la propria presenza nel mercato asiatico. Il club, attualmente, ha 420 milioni di tifosi in tutto il mondo, dato rafforzato

dall'audience digitale».

Non mancano gli elogi per i successi sportivi dell'ultima stagione e per il ruolo di Andrea Agnelli: «Sotto la leadership forte del suo presidente, che presiede anche la European Club Association, la Juventus continuerà a collaborare per garantire un futuro sostenibile allo sport più amato del mondo».

© R PRODUZIONE RISERVATA

LA PALLANUOTO TRIESTE SUI LIBRI



Nonostante la fatica risplende qui sopra il sorriso di Amanda Russignan, appassionata di Giacomo Leopardi e Søren Kierkegaard. In alto a destra la concentrazione dell'attaccante Lucrezia Lys Cergol, nuova fan di Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio, sotto Giorgia Zadeu che non vede l'ora di terminare la quarantena per riabbracciare il suo ragazzo

Quarantena delle orchette tra Pascoli e Schopenhauer

La dura vita sui libri delle tre giocatrici alabardate che si preparano per la Matura
Il fioretto della Cergol: «Quando si potrà uscire voglio mettere i piedi nel mare»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«La sua vita tormentata, i temi che ha affrontato nei suoi scritti: sì, Giacomo Leopardi è uno dei personaggi che mi sono piaciuti di più quest'anno. Al pari di Schopenhauer e Kierkegaard».

Bracciate e colpi proibiti sott'acqua con il retrogusto di cloro. Ma anche passione per la letteratura, nonostante faccia l'Oberdan. Amanda Russignan, 19 anni compiuti lo scorso 16 febbraio, è l'orchetta che non ti aspetti. Assieme a lei altre due compagne di squadra della Pallanuoto Trieste stanno preparando gli esami di Maturità in un clima surreale e di forte incertezza per lo svolgimento

di questa importantissima tappa della vita.

«Mi mancano le emozioni che si provano durante una partita, mi mancano le risate in spogliatoio con le mie compagne». Russignan, difensore di fiducia di Ilaria Colautti, sta provando una vera nostalgia nell'autoreclusione imposta dalle misure di sicurezza sanitaria nazionali: «Mi manca allenarmi duramente ogni giorno, per quanto possa fare qualche esercizio per non perdere troppo la forma fisica per conto mio a casa, quando vado a dormire non provo mai quella stanchezza che si ha dopo delle ore passate in piscina». La piscina viene dunque sostituita dalla scrivania di casa. Lezioni online

sul pc e poi tante ore per preparare al meglio la partita più temuta, una vera e propria finale.

«Vado al liceo Oberdan ma preferisco studiare letteratura italiana e filosofia piuttosto che matematica, anche se in questo periodo cerco di fare quanti più esercizi possibili per colmare delle vecchie lacune. Degli argomenti studiati quest'anno mi sono piaciuti particolarmente per le idee che hanno sviluppato Schopenhauer, Kierkegaard e soprattutto mi ha interessato molto Leopardi, i temi che ha affrontato nei suoi scritti e anche la sua vita tormentata», racconta Russignan.

Progetti futuri dopo la scuola? «Non lo, ho ancora biso-

gno di rifletterci. Intanto però so già quale sarà la prima cosa che farò una volta terminata la quarantena: andrò dal mio fratellino, che per tutto questo periodo sono costretta a salutare solo in videochiamata e che mi manca davvero tanto».

A prepararsi per chiudere le superiori c'è anche l'attaccante Giorgia Zadeu che il prossimo 21 aprile festeggerà 20 anni.

«Non avrei mai pensato di dirlo ma mi manca andare a scuola, mi manca stare in classe e seguire le lezioni normalmente. Il mio istituto (il Max Fabiani, ndr) si è comunque attrezzato molto bene. I professori sono presenti e disponibili, stanno cercando di fa-

re il massimo per prepararci alla Maturità. In questi giorni sono davanti al computer a seguire le lezioni e a fare i progetti che ci vengono assegnati. Nel tempo che mi rimane a disposizione faccio ginnastica seguendo gli esercizi dati dal nostro preparatore atletico Gary Lee Dove», racconta Zadeu.

Il congelamento delle relazioni sta pesando molto: «È strano come da un momento all'altro nella vita tutto possa cambiare. Ti ritrovi da fare due allenamenti al giorno a passare le intere giornate a casa. Certo, mi manca un po' allenarmi, negli ultimi anni ho passato gran parte delle mie giornate in piscina, tuttavia il lato positivo di questa reclusione è il fatto che posso dedicarmi molto allo studio». La prima cosa che farà una volta terminata la reclusione? «Riabbracciare il mio ragazzo. Mi manca tantissimo».

Compagna di classe di Amanda Russignan è invece la bomber delle orchette, quella Lucrezia Lys Cergol che in quarantena ha dovuto anche trascorrere il compleanno festeggiato il 15 marzo.

«Inizialmente stare a casa è stata un'occasione per ripo-

sarsi un po' e staccare la spina. Ora invece sta iniziando a farsi dura. È vero che tramite le videochiamate sono sempre in contatto con le mie amiche, ma le orchette mi mancano un sacco», racconta Lucrezia.

Una situazione difficile condizionata anche dallo stato di ansia dovuto alle incognite legate tanto al futuro del campionato quanto a quello della scuola. «Non sappiamo se riprenderemo o meno a giocare, e non sappiamo nemmeno cosa accadrà con l'esame di Maturità. Nonostante il Ministero non stia fornendo risposte, io studio sodo. Quest'anno mi è piaciuto molto conoscere Giovanni Pascoli, soprattutto la sua visione del "nido", che simboleggia la famiglia, un luogo dunque caldo e protettivo. In quel nido io vedo davvero le mie compagne di squadra. Inoltre ho fatto mio il motto dannunziano "memento audere semper", ossia "ricordati di osare sempre". È scolpito nella mia testa». La prima cosa che farà una volta terminata la quarantena? Semplice: «Mettere i piedi nell'acqua del mare, chiudere gli occhi e respirare a fondo l'aria, l'aria di libertà». —

MASCHILE

E intanto Elia Spadoni si laurea con una tesi sui giovani dell'U11

TRIESTE

Una laurea senza discussione della tesi e un compleanno recluso in quarantena. Sarà un 2020 difficilmente dimenticabile quello vissuto da Elia Spadoni, fresco 23enne attaccante della Pallanuoto Trieste.

Pochi giorni fa il giocatore del presidente Enrico Samer ha concluso il suo percorso triennale all'Università tele-

matica San Raffaele di Roma: con il voto di 97/100 Spadoni è diventato ufficialmente Dottore in Scienze motorie.

«A causa del coronavirus non ho potuto discutere la mia tesi di laurea e non ho ricevuto alcuna formale proclamazione. Un po' mi dispiace non essermi vissuto quest'esperienza come tutti gli altri studenti ma condividendo la decisione presa dal

mio Ateneo e lo ringrazio per la rapidità con la quale ha risolto una problematica unica ed imprevedibile venendo incontro nella maniera più pratica possibile ai laureandi», racconta il giocatore della Pallanuoto Trieste.

Un obiettivo importante, raggiunto con una tesi finale sul suo grande amore: la waterpolo. «Ho sviluppato un tema a me caro analizzando in particolare la gestione de-



Elia Spadoni, neolaureato in Scienze motorie

gli allenamenti della squadra Under 11, la categoria che seguo per la Pallanuoto Trieste, «una categoria tutta da scoprire», come ho spiegato nel mio lavoro. Nella tesi ho anche paragonato i metodi di lavoro in Europa intervistando gli allenatori di Partizan Belgrado, Barceloneta e

Primorje Fiume».

A breve Elia formalizzerà l'iscrizione ad un Master con l'obiettivo poi di concludere la magistrale.

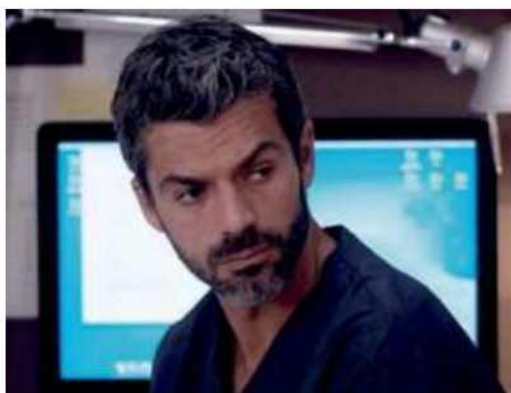
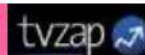
Intanto le giornate in quarantena dell'attaccante triestino trascorrono con un forte timore che giorno dopo giorno si consolida. «Sarà

molto difficile tornare a giocare e chiudere il campionato - racconta Elia - perché ci sono troppe difficoltà. Dagli stranieri bloccati all'estero, al fatto che difficilmente tutte le squadre avranno contemporaneamente la possibilità di riprendere gli allenamenti visto che vi sono alcune regioni più colpite dal virus, e alcune meno».

L'ultimo pensiero riguarda la prima cosa che Elia farà non appena terminerà questo congelamento della vita quotidiana. «Beh, molto semplice: organizzerò una megafesta con tutti i miei amici più cari per festeggiare assieme sia il mio compleanno che la mia laurea». —

TOSQ.

Scelti per voi



Doc - Nelle tue mani

RAI 1, 21.25

Giulia riporta Andrea (Luca Argentero) in reparto per incontrare una paziente che, ignara di quello che è successo, chiede di essere visitata esclusivamente da lui. Ma un errore causato dalla sua amnesia mette tutti gli specializzandi sotto pressione.

Dritto E Rovescio
RETE 4, 21.25

Al centro della trasmissione condotta da Paolo del Debbio, ci sono le persone comuni che raccontano le loro storie e i loro problemi. In ogni puntata si confrontano una città del Nord e una del Sud.

Pirati dei Caraibi - La...
CANALE 5, 21.20

Il capitano Jack Sparrow (Johnny Depp) se la deve vedere con Davey Jones, il comandante dello spettrale vascello chiamato l'Olandese volante. Un destino orribile aspetta Sparrow se...

The Departed - Il bene e il ...
ITALIA 1, 21.20

Billy (Leonardo DiCaprio) membro di una banda malavitoso viene scelto per infiltrarsi nella polizia di Boston. Nel frattempo un giovane poliziotto viene mandato in incognito tra le fila della gang.

Piazza Pulita
LA 7, 21.15

Appuntamento con Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica, economia e situazione attuale.

NADIA ORO
COMPRAVENDITA ORO
MONETE E LINGOTTI

TRIESTE

Nuovo punto vendita: via Rittmeyer, 6
Tel. 040.24779461
Viale D'Annunzio, 2/D - Tel. 040.762892

RAI 1	Rai 1
8.45 Unomattina Attualità	
10.30 Storie italiane Rubrica	
12.25 Linea Verde Best of Rubrica	
13.30 Telegiornale	
14.00 Diario di casa Rubrica	
14.10 La vita in diretta Attualità	
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap Opera	
16.30 Tg 1	
16.40 Tg 1 Economia Rubrica	
16.50 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Quiz. Flavio Insinna, affiancato da quattro "professoresses" conduce il quiz del preserale Rai.	
20.00 Telegiornale	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno	
21.25 Doc - Nelle tue mani Serie Tv	
23.55 Porta a Porta Attualità	
1.30 RAInews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
9.45 LOL (-) Serie Tv	
10.00 Tg 2 - Italia Attualità	
10.55 Tg 2 Flash	
11.00 I Fatti Vostri Rubrica	
12.00 Discussione generale e dichiarazioni di voto finali sul ddl n. 1766	
12.25 I Fatti Vostri Rubrica	
13.00 Tg 2 Giorno	
13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è	
14.00 L'isola di Katharina Serie	
15.35 Mekong Documentario	
16.35 La nostra amica Robbie Tf	
17.15 Il nostro amico Kalle Tf	
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.	
18.00 RAInews24 Attualità	
18.50 Blue Bloods Telefilm	
19.40 The Rookie Telefilm	
20.30 Tg 2 20.30	
21.00 Tg2 Post Informazione	
21.20 Captain America: Il primo vendicatore Film	
Avventura ('11)	
23.30 Eragon Film Fant. ('06)	
1.10 Beowulf Film Fantascienza ('99)	

RAI 3	Rai 3
7.40 TGR Buongiorno Regione	
8.00 Agorà Attualità	
10.00 Discussione generale e dichiarazioni di voto finali sul ddl n. 1766	
13.00 Geo: Il pesce spada	
13.15 Passato e presente	
14.00 Tg Regione	
14.20 Tg 3	
14.50 TGR Leonardo Rubrica	
15.05 TGR Piazza Affari	
15.10 Tg 3 L.I.S.	
15.15 Rai Parlamento	
15.20 Telegiornale News	
16.10 Punto di svolta Rubrica	
16.10 Aspettando Geo Rubrica	
17.00 Geo Rubrica	
19.00 Tg 3	
19.30 Tg Regione	
20.00 Blob Documenti	
20.15 Non ho l'età Documenti	
20.35 Un posto al Sole (1ª Tv)	
21.10 Napoli milionaria Film Tv	
Commedia ('11)	
23.30 Italiani Documenti	
24.00 Tg 3 Linea Notte	

RETE 4	4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News	
7.05 Stasera Italia News	
8.00 Hazzard Telefilm	
9.05 Everwood Telefilm	
10.10 Carabinieri Telefilm	
11.20 Ricette All' Italiana	
12.00 Tg4 - Telegiornale News	
12.30 Ricette All' Italiana Rubrica	
13.00 La Signora In Giallo Telefilm	
14.00 Lo Sportello Di Forum - Replica Speciale Rubrica	
15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm	
16.50 Uomo bianco, va' col tuo Dio! Film Western ('71)	
19.00 Tg4 - Telegiornale News	
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela	
20.30 Stasera Italia News	
21.25 Dritto E Rovescio News	
0.45 Tatort: Ore contate Film Tv Giallo ('15)	
2.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News	

CANALE 5	5
6.00 Prima Pagina Tg5 News	
8.00 Tg5 - Mattina News	
8.45 Mattino Cinque News	
10.55 Tg5 - Ore 10 News	
11.00 Forum Rubrica	
13.00 Tg5 News	
13.40 Speciale - Beautiful - Noi Con Voi Show	
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela	
14.45 Rosamunde Pilcher: L'Eredità Di Nostro Padre Film Sentimentale ('18)	
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela	
17.10 Pomeriggio Cinque News	
18.45 Avanti Un Altro Quiz	
19.55 Tg5 Prima Pagina News	
20.00 Tg5 News	
20.40 Striscia La Notizia Show	
21.20 Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma Film Avventura ('06)	
0.05 Tg5 - Notte News	

ITALIA 1	
7.20 Magica, Magica Emi	
7.50 Focci di Di Cotone Per	
8.15 Jeanie Cartoni animati	
8.40 Kiss Me Licia Cartoni	
9.35 Flash Telefilm	
12.25 Studio Aperto News	
13.05 Sport Mediaset News	
13.40 I Simpson Telefilm	
14.55 I Griffin Telefilm	
15.20 Big Bang Theory	
Situation Comedy	
16.10 L'orso Yoghi Film	
Animazione ('10)	
17.50 La Vita Secondo Jim	
Situation Comedy	
18.15 Camera Café Sit Comedy	
18.20 Studio Aperto Live News	
18.30 Studio Aperto News	
19.00 Ieneyeh Show	
19.35 C.S.I. - Scena Del	
Crimine Telefilm	
21.20 The Departed - Il bene e il male Film Poliz. ('06)	
24.00 Devil Film Horror ('10)	
1.10 Gotham Telefilm	

LA 7	7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News	
7.00 Omnibus News News	
7.30 Tg La7	
7.55 Meteo	
8.00 Omnibus dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Tiziana Panella conduce Tagadà, lo spazio di approfondimento tra storie di attualità, cronaca e costume.	
16.30 Taga Doc Documentario	
17.15 Speciale Tg La7 Attualità	
19.00 Drop Dead Diva Telefilm	
20.00 Tg La7	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Piazza Pulita Attualità	
0.50 Tg La7	
1.00 Otto e mezzo Attualità	
1.40 Detective's Story Film Giallo ('66)	

TV8	8
16.00 La collezione di Mandy Film Tv Commedia ('18)	
17.45 Vite da copertina Documentario	
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show	
19.30 Cuochi d'Italia Show	
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show	
21.30 La notte del record Show	
23.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel	
2.00 Un'ex pericolosa Film Drammatico ('17)	

NOVE

NOVE	
15.40 Storie criminali: il caso JonBenet Film Tv Drammatico ('16)	
18.00 Delitti a circuito chiuso	
19.00 Airport Security Doc.	
20.00 Sono le venti (1ª Tv)	
20.30 Deal With It - Quiz	
21.25 Tutto tutto niente niente Film Commedia ('12)	
0.15 Earth from Space - Le meraviglie del pianeta	

20	20
14.00 The Last Ship Telefilm	
15.55 Chuck Telefilm	
17.35 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm	
19.20 Chicago Fire Telefilm	
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy	
21.05 Le riserve Film Commedia ('00)	
23.30 Lucifer Telefilm	
1.10 The 100 Telefilm	
2.40 Super Car Telefilm	
4.55 Playboy Shootout Real Tv	

RAI 4	Rai 4
14.20 Criminal Minds Serie Tv	
15.10 Rosewood Serie Tv	
16.00 Numb3rs Serie Tv	
17.25 Revenge Serie Tv	
18.55 Senza Traccia Serie Tv	
20.30 Criminal Minds Serie Tv	
21.20 Criminal Minds Serie Tv	
22.05 Criminal Minds Serie Tv	
23.40 A Bluebird in My Heart Film Drammatico ('18)	
1.15 Supernatural Serie Tv	
2.45 Zoo Serie Tv	
3.25 Bates Motel Serie Tv	
4.05 Rosewood Serie Tv	

IRIS	IRIS
13.45 L'infermiera assassina Film Thriller ('14)	
15.35 We Were Young - Destinazione Paradiso Film Commedia ('15)	
17.30 The Arrangement Film Tv Drammatico ('13)	
19.15 Hazzard Telefilm	
20.05 Walker Texas Ranger Tf	
21.00 Il colore viola Film Drammatico ('85)	
0.05 Scuola Di Cult Rubrica	
0.10 Full Metal Jacket Film Drammatico ('87)	

RAI 5	Rai 5
14.00 Wild Italy Documentario	
14.50 Hotspots, L'Ultima Speranza Documentario	
15.45 Otello Teatro	
18.20 Rai News - Giorno News	
18.25 Carmina burana Teatro	
19.30 Amabili testi Rubrica	
20.20 Ghost Town Doc.	
21.15 Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera Opera	
22.45 Prima Della Prima Doc.	
23.15 Bruce Springsteen in His Own Words Documentario	

RAI MOVIE	Rai
12.25 Il pistolero segnato da Dio Film Western ('68)	
14.10 Cavalca e uccidi Film Western ('64)	
15.45 I tre spietati Film Western ('64)	
17.30 Gli avvoltoi Film Western ('48)	
19.10 Ecco noi per esempio... Film Commedia ('77)	
21.10 Fuori controllo Film Thriller ('10)	
23.05 Closed Circuit Film Drammatico ('13)	

RAI PREMIUM	Rai
14.00 Donna Detective Serie Tv	
15.00 Il Commissario Rex Serie Tv	
17.50 Raccontami Serie Tv	
19.40 Mio Figlio Miniserie	
21.20 Friend Request - Scatti d'amore Film Tv Commedia ('13)	
22.55 Lord And Master Serie Tv	
0.50 La Squadra Telefilm	
2.25 Friend Request - Scatti d'amore Film Tv Commedia ('13)	

CIELO	cielo
16.15 Fratelli in affari Show	
17.00 Buying & Selling Doc.	
17.45 Tiny House - Piccole case per vivere in grande	
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Show	
19.15 Affari al buio Doc.	
20.15 Affari di famiglia Show	
21.15 Born to Raise Hell Film Azione ('10)	
23.15 Kika - Un corpo in prestito Film Commedia ('93)	

PARAMOUNT	
14.20 Take Two Serie Tv	
15.10 Padre Brown Serie Tv	
17.00 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv	
19.40 La Tata Situation Comedy	
21.10 Il dottor Dolittle Film Commedia ('98)	
23.00 Il dottor Dolittle 2 Film Commedia ('01)	
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	
4.00 Quattro Donne e un Funerale Serie Tv	

TV2000	TV2000
16.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica	
17.00 Santa Messa in Coena Domini celebrata da Papa Francesco Religione	
18.30 Tg 2000 News	
19.00 Attenti al lupo Rubrica	
19.30 Last Breath DocuFiction	
20.00 Veglia nell'Orto degli Ulivi Religione	
21.30 Gesù di Nazareth Film Biblico ('77)	
23.10 Today Rubrica	
0.30 Buone notizie Rubrica	

LA7 D	7d
14.35 Grey's Anatomy Telefilm	
16.25 Private practice Telefilm	
18.15 Tg La7	
18.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica	
19.20 I menù di Benedetta Rubrica	
21.30 Grey's Anatomy Telefilm	
22.20 Grey's Anatomy Telefilm	
0.50 A te le chiavi Rubrica	
1.25 La Mala Educaxxion Talk show	
2.45 I menù di Benedetta Rubrica	

LA 5	5
14.10 The Vampire Diaries Telefilm	
15.40 Hart Of Dixie Telefilm	
17.30 Il club degli Imperatori Film Drammatico ('02)	
18.40 Uomini E Donne Talk show	
21.10 Grande Fratello Vip Show	
0.55 Obiettivo Bellezza Real Tv	
1.45 Gym Me 5' Real Tv	
2.05 The Vampire Diaries Telefilm	

REAL TIME	Real Time
6.00 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufole Rubrica	
6.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA	
11.30 Cortesie per gli ospiti	
14.30 Abito da sposa cercasi Palermo Reality Show	
18.10 Cortesie per gli ospiti	
21.00 Fuori menù (1ª Tv) Reality Show	
22.00 Vite al limite: e poi	
23.40 Vite al limite Rubrica	

GIALLO	Giallo
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv	
11.20 L'ispettore Gently Serie Tv	
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
15.20 Vera Serie Tv	
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
19.20 The Glades Serie Tv	
21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
1.10 The Murder Shift Reality Show	

TOP CRIME	TOP CRIME
14.20 The Mentalist Telefilm	
16.05 Monk Telefilm	
17.40 Colombo Telefilm	
19.35 The Mentalist Telefilm	
21.10 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Telefilm	
22.00 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Telefilm	
22.50 Il Delitto Della Madonna Nera Film Tv Drammatico ('14)	
0.35 Law & Order: Unità Speciale Telefilm	
2.00 Chase Telefilm	

DMAX	DMAX
14.00 Banco dei pugnì Rubrica	
15.45 Vado a vivere nel bosco Rubrica	
17.35 The Last Alaskans Rubrica	
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica	
21.25 Nudi e crudi Francia Rubrica	
22.30 L'oro del diavolo Rubrica	
0.20 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica	
0.50 Drug Wars (1ª Tv) Rubrica	
1.15 Drug Wars Rubrica	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.06: Presentazione programmi; 11.07: Trasmissioni in lingua friulana; 11.17: Chiaro e tondo; 11.55: Neppure con un fiore; 12.30: Gr FVG; 13.29: Il lavoro mobilita l'uomo; 14.10: Riverberi; 15.00: Gr FVG; 15.15: Trasmissioni in lingua friulana; 18.30: Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.45: Notiziario; 16.00: Sconfinamenti. Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario; 7: Gr mattino; Buongiorno; segue Calendarietto; 7.50: Lettura programmi; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Fiaba al mattino; segue Primo turno; 10: Notiziario; segue Music magazine; 11: Skrat raziskuje; 11.15: Studio D; 12.59: Segnale orario; 13: Gr; Lettura programmi; 13.20: Nemogoče je močje; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Gorizia e dintorni; segue Music box; 15: #Bumerang; 17: Notiziario; segue Music box; 17.30: Libro aperto; Prežohov Voranc: Racconti - 29 pt.; segue Music box; 18: Diagonali culturali: Lettura e letteratura; segue Music box; 18.59: Segnale orario; 19: Gr della sera; Lettura programmi, musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1	
18.05 Italia sotto inchiesta	
19.30 Zapping Radio1	
20.58 Ascolta si fa sera	
21.05 Zona Cesarini	
23.05 Radio1 Night Club	
23.30 Tra poco in edicola	

DEEJAY	
13.00 Ciao Belli	
14.00 Rudy e Laura	
16.00 Play DeeJay	
18.00 Pinocchio	
20.00 Say Waaad?	
22.00 DeeJay Chiama Italia	

RADIO 2

RADIO 2	
17.35 610 (sei uno zero).	
18.00 Caterpillar.	
20.00 Decanter	
21.00 Back2Back	
22.30 Me Anziano YouTuberS	
23.35 Rock and Roll Circus	

CAPITAL	
16.00 Maryland	
18.00 Tg Zero	
20.00 Vibe	
21.00 Whatever	
22.00 Dodici79	
23.00 Extra	

RADIO 3

RADIO 3	
18.00 Sei gradi	
19.00 Hollywood Party	
19.50 Tre soldi	
20.05 Radio3 Suite	
20.30 Il Cartellone	
22.00 Radio3 Suite - Magazine	

M20	
12.00 Marlen	
14.00 Ilario	
17.00 Albino Everyday	
19.00 Andrea Mattei	
22.00 DeeJay Time in the Mix	
23.00 One Two One Two	

SKY

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: alta pressione ancora protagonista del tempo con cieli sereni su tutte le regioni.
Centro: alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.
Sud: fase primaverile con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.
DOMANI
Nord: alta pressione assoluta protagonista del tempo con l'ennesima giornata caratterizzata da cieli sereni su tutte le regioni.
Centro: ancora una giornata in compagnia dell'alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.
Sud: prosegue la fase primaverile con cieli sereni o poco nuvolosi su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,7	20,0	20%	50 km/h	Pordenone	6,6	21,7	np%	37km/h
Monfalcone	11,9	21,6	27%	51 km/h	Tarvisio	2,3	14,9	63%	24 km/h
Gorizia	10,7	22,7	24%	35 km/h	Lignano	14,1	19,0	32%	38 km/h
Udine	7,9	21,4	27%	41 km/h	Gemona	10,0	22,4	29%	35 km/h
Grado	13,9	20,3	24%	33 km/h	Piancavallo	0,1	10,1	37%	17 km/h
Cervignano	3,2	22,6	41%	40 km/h	Forni di Sopra	4,9	17,6	40%	21 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	11,0	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	10,0	0,20 m
Grado	poco mosso	11,0	0,20 m
Lignano	poco mosso	10,0	0,20 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	21
Atene	8	14
Barcellona	9	15
Belgrado	2	18
Berlino	5	20
Bruxelles	7	22
Budapest	4	19
Copenaghen	6	9
Francoforte	6	22
Ginevra	8	20
Klagenfurt	4	23
Lisbona	14	19
Londra	7	21
Lubiana	1	18
Madrid	9	19
Mosca	4	12
Parigi	7	22
Praga	2	22
Salisburgo	7	21
Stoccolma	3	15
Varsavia	2	18
Vienna	2	20
Zagabria	3	18

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	9	15
Aosta	6	20
Bari	9	17
Bologna	6	21
Bolzano	8	23
Cagliari	10	20
Catania	10	21
Copenaghen	6	24
Firenze	6	24
Genova	13	20
L'Aquila	2	19
Messina	10	17
Milano	10	22
Napoli	12	20
Palermo	11	19
Perugia	8	20
Pescara	7	16
R. Calabria	9	19
Roma	10	22
Taranto	11	19
Torino	9	21
Trapani	7	23
Venezia	9	20
Verona	8	22

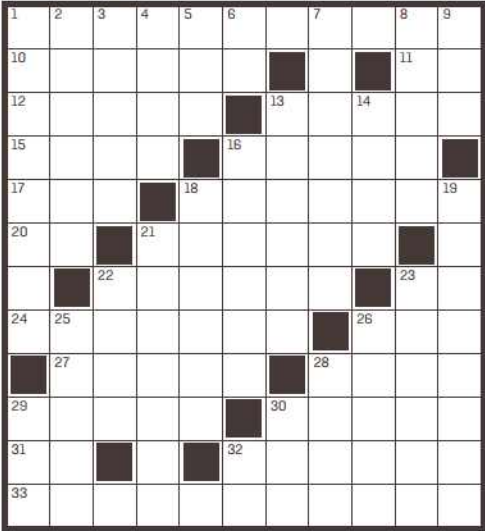
DOMANI IN FVG



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Luoghi a ridosso di fiumi - 10 Benestante - 11 Il fisico Fermi (iniz.) - 12 Pietra dura verde - 13 Grattacapi - 15 Spesso sono incompresi - 16 Capodistria per gli sloveni - 17 Sposa di Atamante - 18 Versi da pulcini - 20 Metà di ieri - 21 Un parente collaterale - 22 Tentativi, sforzi - 23 Simbolo del cerio - 24 Popolazione dell'Africa centrale - 26 L'isola dei gatti senza coda - 27 Ricchezza - 28 Il filosofo tedesco settecentesco delle note *Critiche* - 29 Quello della dama è difeso dal suo cavaliere - 30 Gli strumenti come i fagotti - 31 Due lettere per "alta definizione" - 32 In alcuni campionati equivale alla terza categoria - 33 La suora di Calcutta (5 6).

VERTICALI: 1 Permettono di vedere e fotografare le nostre ossa - 2 La raccomandano i medici - 3 Modello della Mercedes-Benz - 4 Gruppo di stelle del Toro - 5 Certi se l'abbassano - 6 Il cangurino amico di Winnie the Pooh - 7 Ci sono quelli scientifici - 8 Il nome di Matisse - 9 Filamenti dei funghi - 13 Atti stipulati da notai - 14 Fa slittare le automobili d'inverno - 16 La capitale del Ruanda - 18 Castigare - 19 Uguali a un'altra - 21 Un rivelatore di onde elettromagnetiche - 22 Conduce corrente - 23 Una città francese - 25 Il nome della Osiris della "rivista" - 26 Trucchi - 28 Deborah attrice - 29 Unità di misura della resistenza elettrica - 30 L'attore Marvin - 32 Tra "R" e "U".

VIA CORONEO 39A - TRIESTE

WWW.VECTASRL.IT

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **Enrico Grazioli** Vicedirettore **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord. Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Aquistapace**, **Lorenzo Bertoli**, **Pierangelo Calegari**, **Roberto Moro**, **Raffaele Serrao**

Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa
Direttore editoriale: **Maurizio Molinari**
Condirettore Editoriale: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti: c/c postale **22810303 - ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: **GEDI Printing S.p.A.**
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: **A. Manzoni&C. S.p.A.**
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/368046
La tiratura del 8 aprile 2020
è stata di 20.776 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS2499-1619
Codice ISSN online G02499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): **GEDI News Network S.p.A.**
- privacy@gedinetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): **Enrico Grazioli**



Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Mantenete la freddezza necessaria e potrete risolvere più rapidamente i problemi che vi attendono. Conservate le energie per altri scopi più utili. Un invito.

TORO 21/4 - 20/5
Giornata da saper valorizzare bene, favorevoli gli accordi. La vita affettiva sta riprendendo slancio. Rapporti congeniali. Pron tezza.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Avrete intuizioni interessanti. Mettete un po' di ordine nei vostri piani. Potete contare sul sostegno degli astri, non perdetevi le buone occasioni.

CANCRO 22/6 - 22/7
Verso la fine della mattinata avrete un'idea che susciterà eccessivo entusiasmo. Frenatevi se non volete correre incontro ad una delusione.

LEONE 23/7 - 23/8
Prendete tempo prima di dare una risposta definitiva ad una proposta che riceverete in mattinata, anche se già sapete che l'accetterete. Maggiore comprensione in amore.

VERGINE 24/8 - 22/9
Avrete in mano tutti gli elementi necessari per costruire qualche cosa di davvero valido. Ricaverete vantaggi notevoli. Nel privato raggiungerete l'armonia più totale. Relax.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Cercate di evitare qualsiasi tipo di discussione in famiglia; siete decisamente nervosi. Con il passare delle ore ritroverete un certo equilibrio. Relax in serata.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
L'intuito vi aiuterà a concludere progetti vantaggiosi e ad ottenere ottimi guadagni. Riposatevi e dedicate qualche ora alle vostre passioni.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Riuscirete a realizzare un progetto che seguite da mesi. In famiglia le vostre capacità saranno riconosciute da tutti. Relax.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Avete diversi progetti in mente e da domani riceverete la spinta positiva degli astri. Cercate di mettere ordine nelle vostre idee portando avanti solo le migliori.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Perseguite il vostro scopo con molta tenacia: vi affermerete se riuscirete ad agire con un po' di spregiudicatezza. Dedicate un po' di tempo a voi stessi.

PESCI 20/2 - 20/3
Avete idee molto chiare per affrontare bene i vari problemi ed impegni del momento. Non lasciatevi coinvolgere in polemiche inutili in famiglia.



30%

di sconto alla cassa
su colombe e uova
di Pasqua*

Una Pasqua diversa, con la dolcezza di sempre.

Fino a sabato 11 aprile, abbiamo riservato per te
il 30% di sconto alla cassa su tutte le colombe
e le uova di Pasqua.

*Sono esclusi dalla promozione i prodotti già in offerta e le campane di cioccolato Despar,
il cui intero ricavato verrà devoluto in beneficenza alle Associazioni del territorio.
Iniziativa valida nei punti vendita aderenti.

Inoltre per te fino a sabato 11 aprile...

0,98€

al pezzo



Fragole in vaschetta
500 g - 1,96 €/kg

19,99€

al kg



Filetto di manzo

9,90€

al kg



Formaggio Grana Padano
D.O.P. riserva

Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR

